

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Testo a cura di Tania Grandi – Ufficio Formazione Fapi.

Parte prima: coordinamento Stefano Marconi, stesura Fabrizio Faraco – Ufficio Marketing Fapi.

Parte seconda: cap. 3 di Tania Grandi; cap. 4 coordinamento scientifico di Anna Teselli – Ires Nazionale; stesura di Francesca Cuppone – Ires Nazionale, Giorgio Farrugia e Gabriele Scaiola.

Parte terza: coordinamento e stesura di Maria Antonietta Catania, Daniele Di Nunzio, Gregorio Feigusch, Enea Filippini, Cinzia Frascheri, Cesare Isonni – Comitato di Pilotaggio nazionale Senior su Salute e Sicurezza 2009 Fapi.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO (www.aidro.org, e-mail: segreteria@aidro.org).

Stampa: Tipomonza, via Merano 18, Milano.

Indice

Premessa, di *Giorgio Tamaro* pag. 7

Parte prima **Gli associati al Fondo Formazione Pmi**

- 1. Gli aderenti al Fapi** » 13
- 2. Il posizionamento del Fondo: centratura sulle imprese di media e piccola dimensione** » 19

Parte seconda **Le attività finanziate dal Fapi**

- 3. Quadro dell'offerta formativa promossa dal Fondo: periodo 2004-2009** » 25
- 4. La formazione finanziata dal Fapi tra il 2007 ed il 2008** » 29
 - 4.1. Introduzione ai principali risultati » 29
 - 4.2. La risposta delle aziende e i Piani approvati » 32
 - 4.3. I Progetti: costi, struttura e metodi dei percorsi formativi » 61
 - 4.4. I beneficiari dei Progetti di formazione » 73
 - 4.5. Una fotografia conclusiva sui lavoratori formati » 81

Parte terza **Approfondimenti**

- 5. Analisi dei Progetti formativi finanziati dal Fapi in materia di salute e sicurezza sul lavoro** » 93
 - 5.1. Introduzione e metodologia » 93
 - 5.2. Analisi dei dati relativi a tutti i Piani finanziati con l'Avviso 2-2008 » 96

5.3. Descrizione dei risultati della ricerca sul campo	pag. 103
5.4. I fattori di eccellenza del corso secondo il giudizio dei datori e dei lavoratori	» 111
5.5. Confronto tra la valutazione <i>ex-ante</i> dei Piani di formazione e i giudizi <i>ex-post</i> : due casi di buoni prassi	» 115
5.6. Considerazioni conclusive della ricerca	» 119
Appendice	» 123

Premessa

Un bilancio positivo e incoraggiante. Questa è la prima riflessione che suscita la lettura del Rapporto Fapi 2009. Anche se il Rapporto analizza in particolare gli Avvisi emanati dal Fondo Formazione Pmi negli anni 2007 e 2008, con un approfondimento specifico sull'Avviso 2-2008 in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro, la grande mole dei materiali elaborati dagli Uffici del Fondo consente di gettare uno sguardo più complessivo sull'intera attività del Fapi nel periodo che va dal 2004, primo anno veramente significativo da un punto di vista operativo per il nostro Fondo, al 2009.

Ebbene, in questi cinque o sei anni il Fapi, esaurita la fase dello start-up sostenuta dai contributi ministeriali, ha raggiunto traguardi che non è azzardato definire molto lusinghieri. Sono stati finanziati oltre 4.000 piani formativi per le piccole e medie imprese, con una erogazione complessiva di risorse finanziarie per oltre 112 milioni di euro. I benefici sono ricaduti su circa 10.000 imprese e più o meno 77.000 lavoratori. Secondo i dati del Ministero del Lavoro il Fapi è il fondo di formazione italiano che ha utilizzato per finanziare piani formativi agli associati la percentuale più alta di risorse raccolte tra gli aderenti: oltre il 70 per cento.

Probabilmente si deve a questa efficienza della "macchina" Fapi, oltre che naturalmente al gradimento del prodotto (gli Avvisi) offerto alla platea delle piccole e medie imprese italiane, se il fondo, con i suoi oltre 520.000 lavoratori associati per un totale di circa 53.000 imprese, è oggi il quinto Fondo su diciannove sia per numero di lavoratori che per numero di imprese associate.

Ci piace ricordare qui, a questo proposito, una delle ultime iniziative avviate e portate a buon fine da Fapi nel corso del 2009-2010: il cosiddetto "sportello anticrisi", un agile ed efficace dispositivo di finanziamento delle attività di formazione, con tempi velocissimi e procedure semplificate, per le aziende e i lavoratori in stato di cassa integrazione, che ha costituito una risposta alle gravi conseguenze che la crisi economica globale tuttora in

atto, ha rovesciato sulle imprese italiane e sui lavoratori. Lo stanziamento iniziale, di 1,5 milioni di euro, è stato raddoppiato, con crescente soddisfazione dell'intero sistema delle Pmi.

Entrando nel dettaglio del Rapporto, i dati relativi agli Avvisi emanati nel corso del 2007 e del 2008, evidenziano come, ancora una volta, la concentrazione maggiore di attività si sia registrata nelle regioni del nord Italia, anche se in questi ultimi due anni il sistema delle imprese del centro-sud Italia sta mostrando una maggiore vivacità e capacità propositiva. Significativa, e comunque decisamente più consistente rispetto ad altri fondi, è anche la presenza di un numero di Piani e progetti formativi presentati direttamente dalle aziende, senza la pur importantissima mediazione degli Enti formativi: la piccola e media impresa italiana sta "imparando" a fare formazione.

Certo, la formazione svolta rimane sostanzialmente quella cosiddetta "di base", incentrata sulla valorizzazione degli asset d'impresa esistenti e sull'aggiornamento e aumento delle competenze degli addetti, con una particolare attenzione, per evidenti motivi, alle tematiche della formazione "ex-lege", ma un certo grado di evoluzione e di progresso nella costruzione dei percorsi formativi si può, d'altro canto, rinvenire nel sempre crescente ricorso, in fase di progettazione, alle metodologie diverse dalla tradizionale formazione d'aula, quali il "training on the job" e il "project work".

Un altro dato messo in evidenza dal Rapporto 2009 è il non indifferente numero di Piani formativi presentati che coinvolgono più aziende: le Piccole e medie imprese hanno capito l'importanza del "fare squadra".

Dal punto di vista della composizione della platea degli attori, si conferma la prevalenza del settore manifatturiero al nord e del settore delle costruzioni al centro-sud, rispecchiando in tal modo le caratteristiche tipologiche del sistema imprenditoriale italiano.

Sul versante dei lavoratori posti in formazione, il Rapporto evidenzia una presenza significativamente superiore alla media degli altri Fondi, di lavoratori *over 45*, e ancor più di età media compresa tra i 40 e i 45 anni. È questo un punto di merito per il Fapi, dal momento che si tratta di una categoria di lavoratori particolarmente a rischio di perdita del posto di lavoro, soprattutto nell'attuale momento di crisi, e nei confronti della quale, anche secondo le più recenti direttive comunitarie, bisogna prestare particolare attenzione.

Notazioni positive pervengono infine dall'analisi dei Piani e progetti formativi finanziati con l'Avviso 2-2008, dedicato alla Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro. Questa parte del Rapporto, sviluppata dal Comitato Nazionale di Pilotaggio sulla base di un capillare lavoro di ricerca sul

campo che ha visto coinvolti ben 30 rilevatori su tutto il territorio nazionale, evidenzia come dati salienti la buona qualità complessiva dei progetti, e l'alto tasso di soddisfazione, sia da parte dei lavoratori che da parte dei datori di lavoro, in termini di ricadute positive sulla vita dell'impresa della formazione realizzata con il Fapi, con una maggiore consapevolezza dell'importanza della sicurezza nei luoghi di lavoro e una conseguente spinta ad attuare in azienda interventi di adeguamento alle prescrizioni di legge in materia.

Giorgio Tamaro
Direttore Generale Fapi

Parte prima
Gli associati al Fondo Formazione Pmi

1. Gli aderenti al Fapi

Gli associati al Fondo Formazione Pmi sono le aziende, in particolare Piccole e Medie Imprese, che hanno scelto di indirizzare le risorse della trattenuta Inps dello 0,30% sul costo del lavoro dei lavoratori (attraverso il modello DM/10). Nel presente capitolo vengono fornite sinteticamente le principali caratteristiche di composizione del Fondo. Le analisi sono svolte a partire dall'archivio Inps aggiornato al 18 maggio 2009, prendendo in considerazione la dimensione d'impresa e l'andamento nel tempo, con riferimento a tre variabili tipiche: dimensione degli aderenti, settore economico di appartenenza e territorio di ubicazione.

Nel 2009, Fapi risulta il 4° Fondo italiano per numero di lavoratori e il 5° per numero di aziende associate, le stesse stimate sulla base del raffronto fra posizioni contributive e codici fiscali/partite Iva. Allo stato in essere dei dati Inps Fapi associava 41.333 posizioni contributive, pari a 465.618 lavoratori, con un progresso del 2009 sul 2008 del 5,9% in posizioni e dell'1% circa in dipendenti. La dimensione media degli aderenti è poco maggiore di 11 unità, con un lieve calo nel corso dell'ultimo biennio.

Il Fondo presenta un posizionamento specifico coerente con la sua natura di "soggetto intermedio" fra artigianato e medio-grande impresa, bilanciato dal punto di vista della capacità di adesione verso le due tipologie dimensionali e, al contempo, polarizzato dal punto di vista dei beneficiari potenziali (dipendenti) sull'impresa a maggior grado di strutturazione (società di capitali).

Come si osserva in tabella 1.1, il 58,6% delle posizioni contributive è ricompreso fra 1 e 5 dipendenti (micro-impresa); al contempo, questa classe incide però solo per il 10,6% dei dipendenti complessivi, a fronte del 36,5% della "media impresa" e del 44,5% dell'aggregato di dimensione "10-49". Si evidenzia dunque la "convivenza" di una vasta platea di imprese molto piccole con un ristretto numero di realtà rilevanti, alcune fra le quali

Tab. 1.1 – Composizione per classe dimensionale. Raffronto fra saldi 2008 e 2009. Posizioni contributive e loro dipendenti

Regione	Posizioni contributive				Dipendenti				Dimensione e media	
	v.a.		%		v.a.		%		2008	2009
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
1 solo dipendente	10.202	11.567	26,1	28,0	10.196	9.972	2,2	2,1	1,0	0,9
da 2 a 5 dipendenti	12.067	12.664	30,9	30,6	37.422	39.351	8,1	8,5	3,1	3,1
da 6 a 9 dipendenti	5.117	5.274	13,1	12,8	37.535	38.629	8,1	8,3	7,3	7,3
da 10 a 19 dipendenti	6.033	6.228	15,5	15,1	81.038	83.496	17,6	17,9	13,4	13,4
da 20 a 49 dipendenti	4.065	4.101	10,4	9,9	123.295	123.928	26,7	26,6	30,3	30,2
da 50 a 249 dipendenti	1.469	1.419	3,8	3,4	133.232	130.137	28,9	27,9	90,7	91,7
250 dipendenti e oltre	85	80	0,2	0,2	38.734	40.105	8,4	8,6	455,7	501,3
Totale	39.038	41.333	100,0	100,0	461.452	465.618	100,0	100,0	11,8	11,3

superano la soglia dei 500 dipendenti. La prevalenza della classe da 10 a 49 dipendenti conferma la specifica natura di Fapi.

La composizione si presenta piuttosto stabile nel tempo, con una dinamica rivolta a rafforzare il posizionamento nei segmenti dimensionali intermedi.

Passando alla tabella 1.2, si vede come il modello insediativo territoriale sia segnato da un posizionamento peculiare, spiegato dal rapporto fra struttura del sistema produttivo italiano e base associativa Confapi.

Il 50,0% delle posizioni contributive si concentra in sole tre Regioni (Piemonte, Puglia e Lombardia), valore che giunge a superare i due terzi dell'universo se si prendono in conto anche Campania, Lazio ed Emilia-Romagna. Al contempo, il 53,2% dei dipendenti si colloca anch'esso in tre Regioni, parzialmente differenti dalle precedenti (Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna), valore che supera di poco il 60% dell'universo includendo anche il Veneto.

Ad un maggior livello di dettaglio si osserva una forte relazione, soprattutto nelle Regioni del Nord, fra modello insediativo e struttura distrettuale dei sistemi produttivi territoriali.

Come atteso, vi è inoltre una correlazione significativa fra dimensione media degli aderenti e loro ubicazione, spiegata dalla differente natura dei modelli di sviluppo locale.

La composizione per Regioni appare oggetto di mutamento nel tempo, in ragione della posizione dei territori nel ciclo di vita delle adesioni. Ad una fase iniziale fortemente caratterizzata da tassi di crescita forti delle Regioni ad insediamento storico ne ha fatto seguito di recente una seconda, che vede una significativa espansione di Fapi in aree non ancora pienamente raggiunte in fase costitutiva. Ciò modifica la distribuzione complessiva a livello Italia in modo statisticamente apprezzabile, anche se strutturalmente non determinante, soprattutto rispetto all'unità di misura "posizioni".

Dal punto di vista dei settori economici (tab. 1.3), il Fondo appare nettamente caratterizzato dall'industria in senso stretto (38,1% delle posizioni contributive e 58,5% dei dipendenti, pari ad oltre 272mila unità), che presenta anche la maggiore dimensione media (17,3 addetti), segnalando indirettamente un maggior grado di strutturazione organizzativa.

All'interno di tale macro-aggregato il segmento delle imprese metalmeccaniche ampiamente intese esprime la maggiore incidenza sull'universo dei dipendenti (34,2%). Se si tiene conto delle Costruzioni e dei Servizi all'impresa si osserva una chiara centratura del Fondo sull'insediamento originario di Confapi, ad interessare il 70,7% delle posizioni contributive e ben l'82,5% dell'universo dei dipendenti.

Tab. 1.2 – Composizione per regione. Raffronto fra saldi 2008 e 2009. Posizioni contributive e loro dipendenti

Regione	Posizioni contributive				Dipendenti				Dimensione media	
	v.a.		%		v.a.		%		2008	2009
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Piemonte	10.128	9.862	25,9	23,9	90.137	86.058	19,5	18,5	8,9	8,7
Valle d'Aosta	29	41	0,1	0,1	247	650	0,1	0,1	8,5	15,9
Lombardia	4.971	5.204	12,7	12,6	109.600	111.164	23,8	23,9	22,1	21,4
Trentino Alto Adige	86	88	0,2	0,2	729	734	0,2	0,2	8,5	8,3
Veneto	2.118	2.077	5,4	5,0	36.335	34.787	7,9	7,5	17,2	16,7
Friuli Venezia Giulia	690	711	1,8	1,7	11.154	11.295	2,4	2,4	16,2	15,9
Liguria	434	520	1,1	1,3	4.112	5.875	0,9	1,3	9,5	11,3
Emilia-Romagna	2.874	2.551	7,4	6,2	60.702	50.410	13,2	10,8	21,1	19,8
Toscana	749	853	1,9	2,1	11.020	12.261	2,4	2,6	14,7	14,4
Umbria	466	578	1,2	1,4	6.010	7.186	1,3	1,5	12,9	12,4
Marche	637	727	1,6	1,8	9.013	9.778	2,0	2,1	14,1	13,4
Lazio	2.659	2.600	6,8	6,3	32.986	31.118	7,1	6,7	12,4	12,0
Abruzzo	787	907	2,0	2,2	9.410	10.081	2,0	2,2	12,0	11,1
Molise	63	69	0,2	0,2	493	571	0,1	0,1	7,8	8,3
Campania	1.165	3.493	3,0	8,5	7.551	21.993	1,6	4,7	6,5	6,3
Puglia	6.001	5.585	15,4	13,5	27.711	26.180	6,0	5,6	4,6	4,7
Basilicata	1.068	1.174	2,7	2,8	8.801	9.245	1,9	2,0	8,2	7,9
Calabria	789	957	2,0	2,3	3.665	4.326	0,8	0,9	4,6	4,5
Sicilia	919	1.062	2,4	2,6	11.105	11.165	2,4	2,4	12,1	10,5
Sardegna	2.405	2.274	6,2	5,5	20.671	20.741	4,5	4,5	8,6	9,1
Totale	39.038	41.333	100,0	100,0	461.452	465.618	100,0	100,0	11,8	11,3

Tab. 1.3 – Composizione per settore aggregato. Raffronto fra saldi 2008 e 2009. Posizioni contributive e loro dipendenti

Settore	Posizioni contributive				Dipendenti				Dimensione media	
	v.a.		%		v.a.		%		2008	2009
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Industria in senso stretto	15.660	15.731	40,1	38,1	285.173	272.184	61,8	58,5	18,2	17,3
Estrazione di minerali, produzione energia	250	263	0,6	0,6	3.148	3.689	0,7	0,8	12,6	14,0
Filiera agroalimentare	1.442	1.513	3,7	3,7	16.612	18.492	3,6	4,0	11,5	12,2
Industrie tessili e dell'abbigliamento	1.249	1.217	3,2	2,9	22.322	19.115	4,8	4,1	17,9	15,7
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle	330	395	0,8	1,0	5.696	5.857	1,2	1,3	17,3	14,8
Produzione di mobili e lavorazione del legno	1.279	1.274	3,3	3,1	18.363	17.731	4,0	3,8	14,4	13,9
Fabbricazione carta, stampa ed editoria	831	819	2,1	2,0	11.031	10.144	2,4	2,2	13,3	12,4
Industria chimica	478	482	1,2	1,2	9.340	9.347	2,0	2,0	19,5	19,4
Fabbricazione arti. in gomma e plastica	853	801	2,2	1,9	18.649	17.239	4,0	3,7	21,9	21,5
Fabbricazione prod. lav. minerali non metalliferi	796	844	2,0	2,0	11.218	11.488	2,4	2,5	14,1	13,6
Produzione di metallo e prodotti in metallo	4.414	4.416	11,3	10,7	89.672	86.637	19,4	18,6	20,3	19,6
Fabbricazione di macchine e apparecchiature	3.738	3.707	9,6	9,0	79.122	72.445	17,1	15,6	21,2	19,5
Costruzioni	5.972	6.365	15,3	15,4	38.651	40.573	8,4	8,7	6,5	6,4
Servizi alle imprese	6.520	7.102	16,7	17,2	65.311	71.356	14,2	15,3	10,0	10,1
Trasporti magazzino e comunicazioni	1.226	1.375	3,1	3,3	15.424	17.089	3,3	3,7	12,6	12,4
Informatica e attività connesse	1.125	1.197	2,9	2,9	11.653	12.079	2,5	2,6	10,4	10,1
Servizi alle imprese a contenuto immateriale	2.937	3.133	7,5	7,6	16.044	18.918	3,5	4,1	5,5	6,0
Servizi alle imprese a contenuto materiale	1.232	1.397	3,2	3,4	22.190	23.270	4,8	5,0	18,0	16,7
Commercio e servizi alle persone	10.886	12.135	27,9	29,4	72.317	81.505	15,7	17,5	6,6	6,7
Publici esercizi	8.398	9.297	21,5	22,5	51.489	56.080	11,2	12,0	6,1	6,0
Servizi pubblici, sociali e personali	2.488	2.838	6,4	6,9	20.828	25.425	4,5	5,5	8,4	9,0
Totale	39.038	41.333	100,0	100,0	461.452	465.618	100,0	100,0	11,8	11,3

Come già introdotto, si rileva una significativa relazione fra settori e territori, coerente con i pattern seguiti dalle economie regionali/locali, anche di natura distrettuale e di filiera.

È infine importante cogliere come la progressione di crescita di Fapi, analogamente a quanto già discusso per le Regioni, avviene nell'ultimo anno con maggior intensità nei settori diversi dal posizionamento storico (p.es. servizi alla persona), anche se il suo impatto non assume ancora valenza strutturale. Il progressivo sviluppo di un capitale relazionale diffuso, soprattutto in alcune aree del Paese, sembra la prevalente ragione soggiacente a tale fenomeno.

2. *Il posizionamento del Fondo: centratura sulle imprese di media e piccola dimensione*

Una seconda lettura che, all'interno di alcuni ragionevoli limiti statistici, è possibile dare del Fondo è relativa alla sua capacità di penetrare il proprio *target* di riferimento, inteso come l'insieme delle imprese potenziali aderenti per dimensione e specializzazione economica. Assumendo a riferimento il solo insieme delle imprese con più di 10 dipendenti si osservano le seguenti caratteristiche, esposte in modo comparato nelle tabelle da 2.1. a 2.3.

Il posizionamento migliore in termini di numero di imprese (incidenza del numero di aziende aderenti rispetto a quelle potenziali) è realizzato:

1. nelle classi tipiche dell'impresa di media e piccola dimensione ("da 20 a 49 dipendenti" e "da 50 a 99 dipendenti"), con un'incidenza relativa maggiore del 40% del valore medio di base (6,8% rispetto al 4,8%);
2. in un insieme di Regioni corrispondente in larga parte all'insediamento "storico" di Confapi che vede, al fianco di territori quali Piemonte (nettamente sopra media), Emilia-Romagna e Lombardia, un secondo gruppo di ambiti *best performer*, quali Basilicata e Sardegna;
3. nei settori tradizionali dell'insediamento Confapi, intesi come il manifatturiero della lavorazione dei metalli (ampiamente intesa), della plastica e del legno.

Il posizionamento misurato rispetto alla variabile "patrimonio netto" si presenta significativamente minore di quello determinato con riferimento al numero di imprese ed al loro fatturato. Ciò conferma la netta centratura di Fapi su imprese di media e piccola dimensione anche dal punto di vista della dotazione di risorse economiche, con la parziale eccezione dei comparti della meccanica, della gomma-plastica e del legno. Con le cautele del caso, è inoltre ipotizzabile l'esistenza di una correlazione positiva fra capacità competitiva (vista nella *proxi* del fatturato) e adesione al Fondo.

Tab. 2.1 – Stima del posizionamento di Fapi rispetto al proprio universo di riferimento, ad esclusione delle classi dimensionali inferiori a 10 dipendenti. Analisi per classe dimensionale

<i>Classe dimensionale</i>	<i>Incidenza % fatturato</i>	<i>Incidenza % patrimonio netto</i>
Da 10 a 19 dipendenti	4,8	3,4
Da 20 a 49 dipendenti	7,1	5,1
Da 50 a 99 dipendenti	5,4	4,2
Da 100 a 199 dipendenti	4,2	3,3
Da 200 a 249 dipendenti	2,0	1,9
250 dipendenti e oltre	1,1	0,6
Totale	4,1	2,7

Tab. 2.2 – Stima del posizionamento di Fapi rispetto al proprio universo di riferimento, ad esclusione delle classi dimensionali inferiori a 10 dipendenti. Analisi per regione

<i>Regione</i>	<i>Incidenza % fatturato</i>	<i>Incidenza % patrimonio netto</i>
Piemonte	7,0	3,9
Valle d'Aosta	0,6	0,2
Lombardia	4,1	2,4
Trentino Alto Adige	0,2	0,2
Veneto	3,7	2,9
Friuli Venezia Giulia	5,2	3,1
Liguria	1,9	1,2
Emilia Romagna	5,8	4,0
Toscana	2,2	1,6
Umbria	4,6	11,3
Marche	3,6	2,6
Lazio	2,5	1,0
Abruzzo	5,8	5,5
Molise	0,8	0,6
Campania	2,5	2,5
Puglia	4,7	4,4
Basilicata	14,0	9,9
Calabria	2,9	2,3
Sicilia	1,8	3,3
Sardegna	10,0	10,0
Totale	4,1	2,7

Tab. 2.2 – Stima del posizionamento di Fapi rispetto al proprio universo di riferimento, ad esclusione delle classi dimensionali inferiori a 10 dipendenti. Analisi per settore aggregato

Settore	Incidenza % fatturato	Incidenza % patrimonio netto
Industria in senso stretto	6,5	6,1
Estrazione di minerali e produzione di energia, acqua e gas	1,1	1,0
Filiera agroalimentare	4,4	3,8
Industrie tessili e dell'abbigliamento	6,3	5,9
Industrie conciarie, dei prodotti in cuoio, pelle e similari	5,5	4,8
Produzione di mobili e lavorazione del legno	7,3	7,8
Fabbricazione della pasta-carta, carta e prodotti in carta, stampa ed editoria	5,3	4,5
Industria chimica	3,4	2,9
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	9,6	9,6
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,6	6,2
Produzione di metallo e prodotti in metallo	10,5	9,9
Fabbricazione di macchine e apparecchiature	10,2	9,6
Costruzioni	4,9	3,7
Servizi alle imprese	1,4	0,4
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	2,1	0,6
Informatica e attività connesse	4,1	2,5
Servizi alle imprese a contenuto immateriale	0,9	0,2
Servizi alle imprese a contenuto materiale	3,6	2,9
Commercio e servizi alle persone	2,5	2,2
Pubblici esercizi	2,5	2,2
Servizi pubblici, sociali e personali	2,8	2,2
Totale	4,1	2,7

Come posto in evidenza già nel precedente paragrafo, la variabile territoriale è dominante nella interpretazione delle dinamiche di sviluppo del Fondo:

- il posizionamento letto con riferimento all'unità di misura "fatturato delle imprese" mette in evidenza situazioni diversificate. Se resta confermata l'importanza delle classi dimensionali intermedie, si modifica sensibilmente l'ordine di importanza delle Regioni, con un balzo ai primi posti di Basilicata e Sardegna, nelle quali Fapi associa imprese con volume di affari maggiormente incidente su quello del relativo universo;
- il posizionamento letto con riferimento all'unità di misura "patrimonio netto" conferma questa lettura: si ritrova al primo posto l'Umbria, seguita da Sardegna e Basilicata. Molto distaccate le altre Regioni, anche ad insediamento storico.

Parte seconda
Le attività finanziate dal Fapi

3. Quadro dell'offerta formativa promossa dal Fondo: periodo 2004-2009

Con uno sguardo che mette insieme passato e presente, è possibile fare un quadro delle attività realizzate dal Fondo dalla sua istituzione ad oggi.

Considerando gli Avvisi pubblicati dal 2004 al 2009 il Fapi ha finanziato quasi 4mila Piani formativi nelle proprie aziende associate per oltre 110 milioni di euro. Il Fondo è riuscito a coprire poco più del 70% delle richieste da parte delle imprese (tabb. 3.1 e 3.2), a dimostrazione di un'importante disponibilità alla formazione da parte delle piccole e medie imprese aderenti.

La maggior parte degli Avvisi ha avuto carattere “generalista” in termini di finalità e tematiche finanziabili, lasciando alla domanda la definizione delle azioni a partire dalle proprie esigenze formative. Negli ultimi due anni, accanto a tali Avvisi sono stati introdotti bandi “tematici” mirati a finanziare interventi sulla sicurezza (Avviso 2-2008) e nei diversi settori produttivi (Avviso 3-2008), nonché azioni pilota rivolte ai lavoratori immigrati (Avviso 2-2009).

Accanto ai “tradizionali” Piani aziendali, settoriali e territoriali, sono stati finanziati Piani formativi a carattere individuale (Avvisi 1-2005, 1-2006, 2-2006, 3-2008).

Il 2009 è stato anche l'anno in cui, a partire dalla forte situazione di crisi economica e dalla conseguente evoluzione a normativa (legge 2/2009), il Fondo ha bandito Avvisi che da un lato agevolavano le aziende in crisi e dall'altro premiavano le imprese che innovano in termini di processi, prodotti ed organizzazione. L'ultimo Avviso approvato nel 2009 (Avviso 3-2009), pubblicato nel 2010, si occupa esclusivamente delle imprese e dei lavoratori che fanno ricorso agli ammortizzatori sociali, introducendo la modalità a “sportello” per il finanziamento nell'immediato dei Piani formativi ed un rimborso spese per i lavoratori che partecipano alla formazione.

Sulla base di quanto introdotto, anche la tipologia di lavoratori ha subito

Tab. 3.1 – Finanziamenti per la formazione del Fapi, per Avviso (euro). Periodo 2004-2009

Avvisi	Risorse disponibili da Avviso	Finanziamento Richiesto (domanda)	Ristanziamiento risorse	Risorse assegnate (finanziamento complessivo Fapi)
1-2004 Generalista - Piani e Progetti per l'attuazione di interventi di FC nelle Pmi	4.000.000,00	5.335.461,65	0	3.980.703,94
1-2005 Generalista - Piani e Progetti per l'attuazione di interventi di FC nelle Pmi + Piani Individuali	9.000.000,00	11.457.745,02	0	7.501.539,19
1-2006 Generalista - Piani e Progetti per l'attuazione di interventi di FC nelle Pmi + Piani Individuali	7.500.000,00	9.218.099,94	0	6.041.351,90
2-2006 Generalista - Piani e Progetti per l'attuazione di interventi di FC nelle Pmi + Piani Individuali	7.500.000,00	9.713.754,13	0	6.326.980,33
3-2006 Generalista - Piani e Progetti per l'attuazione di interventi di FC nelle Pmi	7.500.000,00	19.264.622,02	8.236.054,85	15.736.054,85
1-2007 Generalista - Piani e Progetti per l'attuazione di interventi di FC nelle Pmi	9.000.000,00	18.831.755,36	5.883.792,00	14.883.792,00
1-2008 Generalista - Piani e Progetti per l'attuazione di interventi di FC nelle Pmi	15.000.000,00	34.435.257,24	6.720.862,00	21.720.862,00
2-2008 Tematico - Interventi sulla sicurezza	1.500.000,00	4.241.800,70	2.276.868,00	3.776.868,00
3-2008 Tematico - Interventi innovativi per i lavoratori nell'ambito dei settori produttivi	4.300.000,00	5.168.805,32	0	3.896.103,46
Assegni individuali	700.000,00	1.445.970,00	686.670,00	1.386.670,00
1-2009 Generalista - Piani e Progetti per l'attuazione di interventi di FC nelle Pmi e Premialità per aziende in crisi	6.500.000,00	16.327.216,04	6.191.335,68	12.691.335,68
2-2009 Generalista - Piani e Progetti per l'attuazione di interventi di FC nelle Pmi con Premialità per processi di innovazione ed aziende in crisi + Azioni pilota rivolte a lavoratori immigrati	15.000.000,00	23.250.511,20	0	14.998.425,89
3-2009 Tematico - Sportello aperto solo per aziende in crisi	1.500.000,00	In pubblicazione		
Totale finanziamenti Fapi	89.000.000,00	158.690.998,62	29.995.582,53(*)	112.940.687,24(*)

(*) Dai totali è escluso l'Avviso 3-2009 essendo in pubblicazione

modifiche nell'ultimo anno, introducendo per la prima volta la possibilità di “stare” in formazione non solo ai lavoratori dipendenti (su cui l'azienda versa lo 0,30 al Fondo) ma anche ai co.co.pro., agli apprendisti, ai cassa integrati ed ai lavoratori in sospensione temporanea di attività.

Nel prossimo capitolo vengono descritti nel dettaglio i Piani relativi agli anni 2007 e 2008¹.

Tab. 3.2 – Piani presentati, finanziati e non finanziati, per Avviso. Periodo 2004-2009

Avvisi	Piani presentati		Piani finanziati		Piani non finanziati (*)	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1-2004	114	100,0	66	57,9	48	42,1
1-2005	219	100,0	151	60,7	68	39,3
1-2006	218	100,0	171	63,0	47	37,0
2-2006	227	100,0	177	63,0	50	37,0
3-2006	472	100,0	401	85,5	71	14,5
1-2007	532	100,0	435	71,2	97	28,8
1-2008	1.045	100,0	636	60,9	409	39,1
2-2008	187	100,0	153	83,4	34	16,6
3-2008 settori	134	100,0	79	54,0	55	46,0
assegni ind	937	100,0	896	96,0	41	4,0
1-2009	497	100,0	448	90,1	49	9,9
2-2009	567	100,0	351	58,8	216	41,2
3-2009			<i>da pubblicare</i>			
Totale Piani (escluso A3-09**)	5.149	100,0	3.964	77,0	1.185	23,0

(*) Rientrano tra i “non finanziati” sia i Piani non ammessi alla valutazione, che i Piani con punteggio non finanziabile, sia i Piani non finanziati per mancanza di risorse.

(**) Dai totali sono è escluso l'Avviso 3-2009 essendo in pubblicazione.

¹ Per gli anni precedenti si rimanda al precedente Rapporto pubblicato dal Fondo.

4. La formazione finanziata dal Fapi tra il 2007 e il 2008

4.1. Introduzione ai principali risultati

Il presente Capitolo ha l'obiettivo di illustrare le caratteristiche principali dell'offerta formativa promossa dal Fondo Fapi negli anni 2007 e 2008, attraverso un'analisi dei Piani e dei Progetti finanziati in questo periodo.

Nel biennio considerato sono stati pubblicati dal Fondo quattro Avvisi, uno nel 2007 e tre nel 2008. Qui si descriveranno e approfondiranno gli aspetti¹ relativi solo ai primi tre, ovvero gli Avvisi 1-2007, 1-2008 e 2-2008, perché al momento delle elaborazioni le attività finanziate dall'Avviso 3-2008 non risultano concluse.

I dati elaborati derivano dalle banche dati del Fapi, le quali raccolgono tutte le informazioni inserite nel sistema on-line del Fondo in sede di presentazione ed approvazione, gestione e rendicontazione delle attività².

Gli Avvisi 1-2007 e 1-2008 a carattere "generalista" hanno finanziato Piani formativi per interventi di formazione continua³, mentre l'Avviso 2-2008 "tematico" ha promosso azioni formative sul tema specifico della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro⁴.

¹ Le variabili prese in considerazione sono state spesso riclassificate in variabili più sintetiche, o descritte attraverso indici di tendenza centrale. La scelta delle classi d'ampiezza delle modalità ha fatto riferimento, quando possibile, alle classificazioni utilizzate dall'Isfol nel Rapporto 2008 sulla Formazione Continua o sulla base del Sistema permanente di Monitoraggio sulle attività formative finanziate dai Fondi Paritetici del Ministero del Lavoro. Ove non possibile, sono state adottate le classificazioni scelte ed utilizzate nel precedente Rapporto Fapi 2008, oppure si è proceduto con classificazioni *ad hoc* ritenute funzionali ad un'esposizione dei dati equilibrata nel rapporto analisi-sintesi e congruente con classificazioni già presenti e utilizzate negli Avvisi del Fondo.

² Si rimanda alla breve nota metodologica.

³ Delibere C.d.a. Fapi n. 22 del 2 maggio 2007 e n. 4 del 6 febbraio 2008.

⁴ Delibera C.d.a. Fapi n. 30 del 9 luglio 2008.

Box metodologico

I dati su cui sono state realizzate le elaborazioni Ires provengono dalle banche dati messe a disposizione dal Fondo Fapi. I dati sono stati oggetto di analisi attraverso la costruzione di variabili, riclassificazioni *ad hoc*, distribuzioni semplici di frequenza e distribuzioni bivariate.

In particolare, data la presenza di unità di riferimento dei dati differenti (Piani, Progetti, Aziende beneficiarie, Lavoratori, Finalità, Firmatari di parte sindacale, Firmatari di parte datoriale), sono state costruite tante matrici di analisi quante le unità di riferimento.

Il raccordo fra variabili rilevate su unità differenti è stato comunque possibile attraverso la costruzione di variabili *ad hoc* a partire dal formato disponibile, poi importate nelle matrici di interesse.

Le analisi e le esposizioni, quindi, faranno riferimento in modo esplicito alle diverse unità di rilevazione di volta in volta oggetto di analisi, attraverso un approccio prevalentemente descrittivo (distribuzioni di frequenza) e con approfondimenti esplicativi (analisi bivariate) quando di rilievo.

Si dà conto nel testo di ricodifiche e costruzioni di variabili particolari.

I risultati dalle analisi, quindi, saranno per moltissimi aspetti molto simili per i primi due Avvisi e spesso diversi per il terzo, essendo differenti gli obiettivi stessi della formazione finanziata dai primi due e dal terzo.

Anticipando in questa introduzione alcuni risultati principali, è emerso in prima battuta che i Piani approvati risultano poco costosi, e si realizzano soprattutto nelle Regioni del Nord-Ovest, rispecchiando la distribuzione territoriale delle aziende beneficiarie aderenti. La risposta delle aziende agli Avvisi è stata notevole, tanto da dover prevedere dei cospicui ristanziamenti da parte del Fondo, con una richiesta che ha superato di oltre il 70% gli importi disponibili negli Avvisi.

I proponenti/gli attuatori dei Piani sono prevalentemente Enti di formazione accreditati, ma un ruolo importante è assunto anche dalle imprese, che spesso gestiscono internamente la propria formazione più di quanto non accada per la formazione erogata da altri Fondi interprofessionali.

La condivisione dei Piani con le parti sociali è pienamente attuata, mostrando, sia per la parte datoriale che per la parte sindacale, una predominanza del livello di rappresentanza territoriale; tutte e tre le diverse organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil) sono presenti in ugual misura fra i firmatari dei Piani e la parte datoriale (Confapi e le Api territoriali) sottoscrive la quasi totalità dei Piani.

I Piani si articolano in Progetti in modo molto vario con una prevalenza di “Piani di piccole dimensioni”, in cui sono predominanti i Piani aziendali con un numero di Progetti che va da 1 a 5. Non mancano tuttavia quote discrete di “Piani complessi”, i quali prevedono l’erogazione di più Progetti e il coinvolgimento, nei molteplici corsi, di lavoratori appartenenti a più aziende.

Il settore produttivo prevalentemente coinvolto dalla formazione finanziata dal Fapi è il manifatturiero, a cui appartengono la maggior parte delle aziende coinvolte situate soprattutto nel Nord. L’Avviso 2-2008 ha coinvolto in modo consistente anche il settore delle costruzioni, avvicinando così alla formazione molte imprese edili del Sud.

Fra le Finalità prevalenti dei Piani presentati, due soprattutto assumono un ruolo di primo Piano: la “Competitività d’impresa/innovazione” ed il “Mantenimento/aggiornamento delle competenze”, nell’Avviso 2-2008 a queste si aggiunge la “Formazione *ex-lege*” (obbligatoria). Rispetto alle attività formative finanziate dagli altri Fondi paritetici, quindi, il Fapi sembra venire incontro soprattutto alla necessità di formazione di base dei dipendenti delle piccole e medie imprese, che tende a valorizzare l’esistente attraverso l’aggiornamento continuo e l’allineamento alla normativa.

I Progetti riguardano nella quasi totalità dei casi un tipo di formazione generale piuttosto che specifica, occupando un numero estremamente vario di ore corso, in prevalenza tra le 8 e le 96 ore. Le ore di formazione sono erogate in un arco temporale piuttosto diluito nel tempo, nella maggior parte dei casi per il massimo della durata prevista dall’Avviso, ovvero sei mesi. In particolare è emerso che i corsi con un maggior numero di allievi sono tendenzialmente più brevi rispetto a quelli con un numero minore di beneficiari, che invece durano di più.

La modalità di erogazione prevalente è l’aula, e tuttavia alcune metodologie formative “fuori-aula” sembrano prendere piede in maniera più consistente rispetto a quanto avviene in media negli altri Fondi: è questo il caso del *training on the job* e dei *project work*, per i corsi erogati con i primi due Avvisi, e dei *seminari*, per i corsi erogati con il terzo, ad indicare in molti casi l’efficacia di alcuni meccanismi tesi ad incentivare l’utilizzo di metodologie non tradizionali. Un ruolo importante risultano avere, inoltre, le attività propedeutiche alla formazione, presenti soprattutto nell’Avviso 2-2008.

Sul versante del target, i destinatari della formazione sono risultati soprattutto impiegati, a cui segue una quota rilevante di operai, i quali rappresentano la tipologia prevalente fra i formati dell’Avviso 2-2008.

La formazione è diretta soprattutto a lavoratori uomini; tuttavia le donne,

considerate come categoria con bisogni formativi specifici, sono circa un terzo dei partecipanti dei primi due Avvisi e solo nell'Avviso 2-2008 scendono a circa un quinto.

Fra le altre categorie con bisogni formativi specifici ci sono soprattutto beneficiari *over 45*; solo una piccola parte, seppure in crescita, è rappresentata dagli stranieri, mentre hanno un'incidenza estremamente lieve e diversamente abili. In generale i lavoratori svantaggiati, categoria ampia che comprende solo in parte alcune delle categorie precedenti, sono circa un quarto dei destinatari previsti nei primi due Avvisi, e circa un quinto di quelli previsti con il terzo, ad attestare l'impegno del Fondo e delle aziende nel promuovere la formazione fra le categorie che hanno maggiori difficoltà nel mondo del lavoro, secondo quanto stabilito dai dettami europei.

Oltre la metà dei lavoratori formati si attesta nella fascia tra i 30 ed i 44 anni, sebbene le età siano molto varie. Come detto, una parte consistente della formazione risulta comunque dedicata ai lavoratori con più di 45 anni.

I titoli di studio dei formati sono generalmente medio bassi, e tendono a diminuire all'aumentare dell'età dei lavoratori.

Di seguito vengono dettagliati in modo analitico i risultati qui introdotti relativi agli Avvisi 1-2007, 1-2008 e 2-2008, con analisi realizzate Avviso per Avviso ed esposte per argomento. La prima parte tratta dei Piani e delle loro caratteristiche principali, la seconda dei Progetti, la terza dei beneficiari a cui sono rivolti i Progetti, la quarta dei lavoratori formati a conclusione dei corsi.

4.2. La risposta delle aziende e i Piani approvati

4.2.1. I Piani. Costi e finanziamento del fondo

Come anticipato nell'introduzione, la risposta delle aziende agli Avvisi 1-2007, 1-2008 e 2-2008 è stata consistente, superiore ai finanziamenti previsti.

Per avere un quadro della portata dei tre Avvisi, si può fare riferimento ai Piani finanziati per ciascun Avviso, ai finanziamenti messi a disposizione da ogni Avviso ed ai "ristanziamenti" stabiliti dal Fapi, per soddisfare le esigenze delle aziende al di là della disponibilità finanziaria di ogni Avviso.

Il numero dei Piani *finanziati* è maggiore per gli Avvisi che hanno messo a disposizione finanziamenti più cospicui: l'Avviso 1-2007 ha finanziato

343 Piani, l'Avviso 1-2008 636, l'Avviso 2-2008 unico tematico relativo alla "Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" 156 Piani (tab. 4.1).

Il ristanziamento deciso dal Fapi per ogni Avviso è consistente, in proporzione maggiore per quegli Avvisi che hanno previsto un finanziamento minore.

Tab. 4.1 – Piani finanziati, finanziamento da bando e ristanziamento, per Avviso. Periodo 2007-2008

Avvisi	Piani finanziati	Finanziamento da Avviso (euro)	Ristanziamento (euro)	Finanziamento totale a carico del Fapi (euro)
1-2007	343	9.000.000,00	5.883.792,00	14.883.792,00
1-2008	636	15.000.000,00	6.720.862,00	21.720.862,00
2-2008	156	1.500.000,00	2.276.868,00	3.776.868,00
Totale	1.135	25.500.000,00	14.881.522,00	40.381.522,00

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Facendo un confronto fra Piani *presentati* e Piani *finanziati*, è possibile vedere nel dettaglio la portata della risposta delle aziende (tab.4.2).

Per l'Avviso 1-2007 sono stati presentati 482 Piani, di cui non finanziati 139 (il 28,8%); l'Avviso 1-2008, il più consistente, ha avuto più di mille Piani presentati, e una quota elevata (il 39%) di non finanziati sui presentati. Tra i non finanziati vi rientrano i Piani non ammissibili, con punteggio di valutazione inferiore al minimo consentito, non rientranti negli importi ri-stanziati per la posizione in graduatoria.

Tab. 4.2 – Piani presentati, finanziati e non finanziati, per Avviso. Periodo 2007-2008

Avvisi	Tot. Piani presentati	Piani finanziati	Piani non finanziati
1-2007 v.a.	482	343	139
%	100,0	71,2	28,8
1-2008 v.a.	1.045	636	409
%	100,0	60,9	39,1
2-2008 v.a.	187	156	31
%	100,0	83,4	16,6

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Per l'Avviso tematico sulla "Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" (2-2008), visto l'importanza dei contenuti il Fapi ha fatto una scelta "di

campo”, finanziando a seguito del ri-stanzamento tutti i Piani con punteggio minimo di finanziabilità. L’esigua quota di Piani non finanziati (16,6%) riguarda quindi quelli non ammissibili o con punteggio ottenuto sotto soglia minima.

Andando ai costi dei Piani formativi, come noto possono essere finanziati integralmente dal Fondo oppure comprendere un co-finanziamento privato da parte dell’azienda a carattere obbligatorio (cfr. “aiuti di Stato”) o volontario (e premiale nei tre Avvisi). La percentuale di costo a carico del Fapi è notevole in quasi tutti gli Avvisi.

Nello specifico, Il 41% dei Piani dell’Avviso 1-2007 e il 45% dei Piani dell’1-2008 sono stati finanziati dal fondo per circa il 70-80% del costo complessivo, e circa il 40% dei Piani dell’Avviso su “Salute e Sicurezza” è stato finanziato totalmente dal fondo.

In particolare, andando ai valori assoluti, sono stati coperti totalmente nei costi 87 Piani dell’Avviso 1-2007, 143 dell’1-2008 e 60 dell’Avviso 2-2008.

Tab. 4.3 – Distribuzione Piani per incidenza del finanziamento Fapi su costo complessivo. Periodo 2007-2008

% finanziamento Fapi sul costo complessivo del Piano	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
40-50	3	0,9	8	1,3	2	1,3
50-60	14	4,1	19	3,0	0	0,0
60-70	61	17,8	139	21,9	34	21,8
70-80	147	42,9	287	45,1	48	30,8
80-90	27	7,9	20	3,1	9	5,8
90-100	91	26,5	163	25,6	63	40,4
Totale	343	100,0	636	100,0	156	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Il costo unitario di Piano è piuttosto contenuto per tutti gli Avvisi. Sono quindi le caratteristiche delle aziende a cui si rivolge la formazione a non portare a Piani dal costo elevato, mancando i Piani formativi delle grandi imprese, ed essendo la tipologia prevalente quella dei Piani aziendali (cfr. paragrafo successivo).

La maggior parte dei Piani formativi di tutti e tre gli Avvisi in analisi si concentra nella classe di costo che va dai 20.000 ai 50.000 euro, in parte obbligata dai massimali di Progetto.

Tab. 4.4 – Distribuzione dei Piani per classi di costo complessivo, per Avviso. Periodo 2007-2008

Classi di costo complessivo del Piano	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 5.000	5	1,55	5	0,8	1	0,6
Da 5.000 a 10.000	22	6,4	33	5,2	21	13,5
Da 10.000 a 20.000	52	15,2	124	19,5	46	29,5
Da 20.000 a 50.000	119	34,7	269	42,3	69	44,2
Da 50.000 a 100.000	89	25,9	159	25,0	19	12,2
Da 100.000 a 250.000	55	16,0	46	7,2	0	0,0
Superiore a 250.000	1	0,3	0	0,0	0	0,0
Totale	343	100,0	636	100,0	156	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

I costi più elevati sono nell'Avviso 1-2007, che ha una media di costo per Piano pari a 55.867 euro. I Piani dell'Avviso 1-2008 hanno invece una media di costo di 44.037 euro e i Piani dell'Avviso 2-2008 di circa 29.448 euro.

Come da Avvisi, i costi più bassi sono dei Piani aziendali, quelli più elevati dei Piani settoriali e interaziendali.

In linea con quanto detto, uno sguardo alle tre tabelle (tabb. 4.5, 4.6 e 4.7) porta a concludere che il costo del Piano tende a diminuire dall'Avviso 1-2007 al 2-2008, così come il costo medio a carico del Fapi (considerando, tuttavia, la misura relativa del contributo del fondo, ovvero la percentuale sul costo del Piano, questa è più elevata per l'Avviso su Salute e Sicurezza, con una copertura dell'82% contro il 77,6% degli altri due Avvisi).

Tab. 4.5 – Costi medi dei Piani per tipologia. Avviso 1-2007

	<i>Piani Aziendali</i>	<i>Piani Interaziendali</i>	<i>Piani Settoriali</i>	<i>Piani complessivi</i>
Costo medio di Piano (euro)	40.339	89.251	184.391	55.867
Costo medio a carico del Fapi (euro)	31.641	68.525	147.512	43.393
Costo medio a carico del Fapi (%)	78,4	76,8	80,0	77,7

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. 4.6 – Costi medi dei Piani per tipologia di Piano. Avviso 1-2008

	<i>Piani Aziendali</i>	<i>Piani Interaziendali</i>	<i>Piani Settoriali</i>	<i>Piani complessivi</i>
Costo medio di Piano (euro)	33.797	70.829	51.676	44.037
Costo medio a carico del Fapi (euro)	26.366	54.251	45.843	34.152
Costo medio a carico del Fapi (%)	78,0	76,6	88,7	77,6

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. 4.7 – Costi medi dei Piani per tipologia di Piano. Avviso 2-2008

	<i>Piani Aziendali</i>	<i>Piani Interaziendali</i>	<i>Piani Settoriali</i>	<i>Piani complessivi</i>
Costo medio di Piano (euro)	17.346	/	42.186	29.448
Costo medio a carico del Fapi (euro)	14.076	/	34.879	24.211
Costo medio a carico del Fapi (%)	81,1	/	82,7	82,2

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

4.2.2. Distribuzione dei Piani e dei finanziamenti per Regione

A completamento della descrizione dei Piani rispetto ai loro costi, dai prospetti nelle tabelle 4.8, 4.9 e 4.10, è possibile vedere come le risorse finanziarie si distribuiscano nelle varie Regioni in modo da rispecchiare le quote degli aderenti nelle quote definite negli Avvisi, concentrandosi così nelle Regioni del Nord-Ovest.

In tutti gli Avvisi, il costo totale, il contributo del fondo e il contributo delle imprese sono maggiori nel Nord-Ovest, dove un grande peso hanno Piemonte e Lombardia. Fra le Regioni del Nord-Est spicca l'Emilia Romagna, al terzo posto per costo totale dei Piani nell'Avviso 1-2007 e 1-2008.

Dai prospetti si legge anche il dato sulla quota del contributo delle imprese al finanziamento dei Piani. In generale, il contributo aziendale è tanto più elevato quanto più i Piani sono costosi, e tuttavia la presenza di un contributo medio elevato su base regionale, che ricorre fra gli Avvisi, può essere indicatore della capacità del Fondo di incentivare in quella regione l'investimento in formazione delle imprese attraverso l'impiego di risorse proprie, come anche la presenza di aziende "abituata alla formazione" e quindi con obbligo di co-finanziamento privato (cfr. aiuti di Stato).

Per quanto riguarda la formazione erogata negli Avvisi 1-2007 e 1-2008, le quote maggiori dei contributi delle imprese, pari o superiori al 25% del

costo complessivo, si riscontrano soprattutto nelle Regioni del Nord. Fra queste fa eccezione l'Emilia Romagna (18,4 e 17,3%), nella quale però i Piani finanziati hanno un costo medio molto contenuto.

Nell'Avviso 2-2008, composto da Piani meno costosi rispetto a quelli finanziati con gli Avvisi precedenti, il contributo aziendale è in generale più modesto. Tranne qualche eccezione (la quota media complessiva del contributo aziendale è qui del 17,8%, mentre per gli altri due Avvisi era di circa il 22%).

Tab. 4.8 – Distribuzione dei Piani fra le Regioni e statistiche finanziarie per Regioni. Avviso 1-2007

Regione	Piani		Costo totale Piano		Finanziamento Fondo	Co-finanziamento Imprese	
	v.a.	%	medio	complessivo		euro	%
Valle d'Aosta	/	/	/	/	/	/	/
Piemonte	59	17,2	58.051	3.425.010	2.559.254	865.755	25,3
Liguria	20	5,8	40.840	816.795	586.027	230.767	28,3
Lombardia	53	15,5	77.617	4.113.716	2.879.672	1.234.044	30,0
Nord-Ovest	132	38,5	63.299	8.355.521	6.024.954	2.330.567	27,9
Trentino Alto Adige	3	0,9	67.600	202.800	141.960	60.840	30,0
Veneto	19	5,5	72.926	1.385.591	1.041.278	344.313	24,8
Friuli Venezia Giulia	5	1,5	86.487	432.433	298.742	133.691	30,9
Emilia Romagna	88	25,7	27.270	2.399.764	1.959.230	440.535	18,4
Nord-Est	115	33,5	38.440	4.420.588	3.441.210	979.378	22,2
Marche	10	2,9	65.411	654.112	530.831	123.282	18,8
Toscana	13	3,8	57.170	743.213	667.993	75.221	10,1
Umbria	4	1,2	53.186	212.744	183.831	28.913	13,6
Lazio	13	3,8	86.127	1.119.657	972.802	146.855	13,1
Centro	40	11,7	68.243	2.729.727	2.355.457	374.270	13,7
Campania	/	/	/	/	/	/	/
Abruzzo	9	2,6	33.991	305.920	270.168	35.752	11,7
Molise	/	/	/	/	/	/	/
Puglia	13	3,8	78.745	1.023.685	798.486	225.199	22,0
Basilicata	16	4,7	44.922	718.757	596.206	122.551	17,1
Calabria	4	1,2	61.397	245.587	211.707	33.880	13,8
Sicilia	7	2,0	117.483	822.384	706.754	115.630	14,1
Sardegna	7	2,0	77.172	540.205	478.851	61.354	11,4
Sud e Isole	56	16,3	65.295	3.656.538	3.062.171	594.366	16,3
Totale	343	100,0	55.867	19.162.374	14.883.792	4.278.582	22,3

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. 4.9 – Distribuzione dei Piani fra le Regioni e statistiche finanziarie per Regioni. Avviso I-2008

Regione	Piani		Costo totale Piano		Finanziamento Fondo	Co-finanziamento Imprese	
	v.a.	%	medio	complessivo		(euro)	%
Valle d'Aosta	1	0,2	93.960	93.960	93.960	0	0,0
Piemonte	176	27,7	43.017	7.571.068	5.514.438	2.056.630	27,2
Liguria	50	7,9	35.094	1.754.687	1.290.996	463.690	26,4
Lombardia	90	14,2	64.332	5.789.870	4.419.784	1.370.086	23,7
Nord-Ovest	316	49,7	47.834	15.115.625	11.225.218	3.890.407	25,7
Trentino Alto Adige	2	0,3	119.687	239.374	155.022	84.352	35,2
Veneto	33	5,2	51.862	1.711.459	1.300.100	411.359	24,0
Friuli Venezia Giulia	9	1,4	59.753	537.776	355.394	182.382	33,9
Emilia Romagna	98	15,4	26.020	2.549.974	2.108.351	441.624	17,3
Nord-Est	142	22,3	35.483	5.038.584	3.918.867	1.119.717	22,2
Marche	14	2,2	28.713	401.982	310.610	91.372	22,7
Toscana	17	2,7	46.408	788.929	636.568	152.361	19,3
Umbria	14	2,2	53.150	744.106	630.952	113.154	15,2
Lazio	13	2,0	71.948	935.325	784.215	151.110	16,2
Centro	58	9,1	49.489	2.870.342	2.362.345	507.997	17,7
Campania	13	2,0	26.187	340.428	277.320	63.108	18,5
Abruzzo	19	3,0	25.905	492.192	477.732	14.460	2,9
Molise	/	/	/	/	/	/	/
Puglia	32	5,0	51.616	1.651.704	1.318.629	333.075	20,2
Basilicata	16	2,5	40.202	643.230	549.741	93.489	14,5
Calabria	4	0,6	50.675	202.699	155.614	47.085	23,2
Sicilia	22	3,5	51.999	1.143.967	958.533	185.434	16,2
Sardegna	13	2,0	31.891	414.579	382.904	31.675	7,6
Sud e Isole	119	18,7	41.082	4.888.798	4.120.472	768.326	15,7
Totale	636	100,0	44.037	28.007.309	21.720.862	6.286.447	22,4

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. 4.10 – Distribuzione dei Piani fra le Regioni e statistiche finanziarie per Regioni. Avviso 2-2008

Regione	Piani		Costo totale Piano		Finanziamento Fondo	Co-finanziamento Imprese	
	v.a.	%	medio	complessivo		euro	%
Valle d'Aosta	/	/	/	/	/	/	/
Piemonte	33	21,2	30.713	1.013.541	719.674	293.867	29,0
Liguria	9	5,8	17.834	160.504	129.676	30.828	19,2
Lombardia	20	12,8	38.517	770.346	572.275	198.072	25,7
Nord-Ovest	62	39,7	31.361	1.944.392	1.421.626	522.766	26,9
Trentino Alto Adige	1	0,6	21.500	21.500	15.000	6.500	30,2
Veneto	/	/	/	/	/	/	/
Friuli Venezia Giulia	/	/	/	/	/	/	/
Emilia Romagna	9	5,8	18.998	170.978	154.452	16.526	9,7
Nord-Est	10	6,4	19.248	192.478	169.452	23.026	12,0
Marche	15	9,6	21.794	326.910	278.788	48.122	14,7
Toscana	10	6,4	27.684	276.842	253.511	23.331	8,4
Umbria	2	1,3	34.884	69.768	59.808	9.960	14,3
Lazio	8	5,1	35.190	281.517	278.517	3.000	1,1
Centro	35	22,4	27.287	955.037	870.624	84.413	8,8
Campania	8	5,1	36.181	289.451	232.032	57.419	19,8
Abruzzo	3	1,9	19.464	58.392	58.392	0	0
Molise	/	/	/	/	/	/	/
Puglia	14	9,0	33.258	465.605	403.709	61.896	13,3
Basilicata	3	1,9	18.310	54.930	44.856	10.074	18,3
Calabria	1	0,6	31.280	31.280	19.680	11.600	37,1
Sicilia	4	2,6	52.872	211.489	165.717	45.772	21,6
Sardegna	16	10,3	24.424	390.780	390.780	0	0
Sud e Isole	49	31,4	30.652	1.501.927	1.315.166	186.761	12,4
Totale	156	100,0	29.448	4.593.833	3.776.868	816.966	17,8

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

4.2.3. La governance dei Piani

4.2.3.1. I soggetti proponenti/attuatori

I Piani formativi che rispondono agli Avvisi Fapi di cui si tratta in questa sede, potevano essere presentati da tutte le aziende iscritte al Fondo⁵, direttamente o attraverso delega a soggetti terzi.

In particolare, la richiesta di finanziamento poteva essere presentata da tre tipi di soggetti: dall'Impresa beneficiaria dei corsi, da un *Ente di formazione/Agenzia formativa accreditata*⁶ su incarico dall'azienda, da un'Ati/Ats (Associazione Temporanea di Impresa/Associazione Temporanea di Scopo), con capofila accreditato.

Il soggetto *proponente* è a tutti gli effetti anche il soggetto *attuatore* dei corsi, in quanto è il responsabile della gestione complessiva (tecnica, didattica, amministrativa) del Piano e dei suoi Progetti nella loro realizzazione.

In tutti e tre gli Avvisi la formazione è realizzata nella maggior parte dei casi da soggetti terzi rispetto all'azienda, ovvero Enti di formazione, Società o Agenzie formative, preposte da statuto all'erogazione di formazione. Questo avviene prevalentemente per l'Avviso 2-2008, il quale vede solo il 14% dei Piani presentati e gestiti interamente all'interno dell'azienda, mentre il 66,7% è affidato a Enti/Agenzie/Società di formazione e il 18% ad Ati/Ats (tab. 4.11).

Tab. 4.11 – Distribuzione dei Piani per Soggetto Proponente/Attuatore, per Avviso. Periodo 2007-2008

Proponente/Attuatore	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Impresa	72	21,0	222	34,9	23	14,7
Ente/Agenzia/Società di formazione	200	58,3	256	40,3	104	66,7
Ati/Ats	71	20,7	158	24,8	29	18,6
Totale	343	100,0	636	100,0	156	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Per l'Avviso 1-2007 il 21% dei Piani è gestito direttamente dalle imprese beneficiarie, mentre nell'Avviso 1-2008 arriva fino al 34,9%.

⁵ Le aziende, in regola con il versamento dell'obbligo contributivo dello 0,30% dei salari dei propri dipendenti all'Inps, aderiscono utilizzando il modello di denuncia contributiva DM10/2, attraverso il quale scelgono di investire il capitale versato in azioni formative per i lavoratori. L'adesione ha validità di un anno, tacitamente prorogata in assenza di revoca.

⁶ Accreditalimento presso le Regioni territorialmente competenti debitamente documentato.

In particolare, i soggetti inclusi nella categoria “Ente/Agenzia/Società di formazione” possono essere distinti in Enti e Agenzie formative propriamente detti, aventi un carattere associativo e senza scopo di lucro, accreditati presso le Regioni e spesso emanazione di associazioni datoriali o sindacali, e le Società di consulenza e formazione che offrono servizi alle piccole e medie imprese operando sul mercato.

Queste ultime rappresentano una quota esigua (il 14% nel primo Avviso, il 18,8% nel secondo, il 9% nel terzo), mentre predominante resta il ruolo degli Enti di formazione, a cui seguono le imprese.

Facendo un confronto con il rapporto Isfol (2009), in cui emerge che i soggetti attuatori dei Progetti finanziati dai Fondi Interprofessionali sono, in misura sempre più rilevante, soggetti non tradizionali, ovvero Società di consulenza operanti sul mercato e Imprese stesse⁷, emerge una caratteristica dei Progetti Fapi qui analizzati: questi sono più spesso realizzati dalle Imprese, attraverso una gestione interna dei Progetti, piuttosto che da Società (tab. 4.12).

Tab. 4.12 – Distribuzione dei Soggetti Proponenti/Attuatori, per Avviso. Periodo 2007-2008

Proponente/Attuatore	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Ente di formazione/agenzia formativa	210	61,2	302	47,5	117	75,0
Impresa Beneficiaria	85	24,8	264	41,5	25	16,0
Società di formazione e/o consulenza	48	14,0	69	10,8	14	9,0
Altra impresa fornitrice	0	0,0	1	0,2	0	0,0
Totale	343	100,0	636	100,0	156	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

In particolare, dall’esplorazione dei dati emerge che è più probabile che il proponente/attuatore del Piano sia l’Impresa se il Piano coinvolge una sola azienda, mentre la gestione è quasi sicuramente affidata a terzi se il Piano coinvolge più aziende.

⁷ Nel Rapporto 2008, l’Isfol riporta i dati di elaborazioni test condotte su una parte di dati inviati dai Fondi Paritetici al Ministero del Lavoro nel primo semestre del 2008, i quali riguardano soprattutto Piani formativi del settore terziario e dei servizi. Non sono quindi rappresentativi di tutto l’universo dei Piani formativi erogati tramite i fondi, ma possono essere comunque presi come prima pietra di paragone per le attività del Fondo Fapi. In particolare, rispetto alla variabile in oggetto, l’Isfol rileva come su un totale di 945 organismi realizzatori delle attività formative, 421 siano Enti di formazione/Agenzie formative, 195 Società di consulenza e/o formazione, 130 Imprese beneficiarie.

4.2.3.2. Il ruolo delle parti sociali

Come stabilito per i Fondi paritetici interprofessionali, la presentazione del Piano si accompagna alla sottoscrizione dello stesso da parte delle rappresentanze sindacali e datoriali.

Per la *parte sindacale* le procedure di firma devono essere tali da garantire la rappresentanza di tutte e tre le Organizzazioni sindacali dei lavoratori socie del fondo (Cgil, Cisl e Uil). Il Piano può quindi essere ammesso se presenta la firma della Rsu (Rappresentanza Sindacale Unitaria in impresa, che rappresenta tutti i lavoratori, anche i non iscritti ad uno dei sindacati), oppure della Rsa (Rappresentanza Sindacale Aziendale, eletta dagli iscritti al sindacato e/o designata dall'organizzazione sindacale), o delle Organizzazioni Sindacali territoriali o regionali. In questi ultimi due casi (Rsa e Organizzazioni), ognuna delle tre sigle sindacali deve sottoscrivere il Piano o essere informata alla presentazione del Piano stesso⁸.

Per i Piani che si analizzano in questa sede il numero medio di firme sindacali per Piano è pari a 3 per gli Avvisi 1-2007, 1-2008 e 2-2008 (tab. 4.13). La maggior parte dei Piani è, quindi, sottoscritta da tutte e tre le sigle sindacali, in pochi casi le firme sono meno di 3, e quindi si è ricorso alla semplice “comunicazione informativa”, in alcuni casi sono addirittura anche più di 3 (accade soprattutto se si tratta di Piani interaziendali).

Tab. 4.13 – Numero di firme sindacali a sottoscrizione del Piano, per Avviso. Periodo 2007-2008

Numero firme sindacali	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tre firme	291	86,6	528	85,6	134	90,5
Meno di tre	28	8,3	53	8,6	7	4,7
Più di tre	17	5,1	36	5,8	7	4,7
Totale	336	100,0	617	100,0	148	100,0

Non presenti: 34

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

⁸ È infatti sufficiente che il Piano presenti la firma di almeno una delle tre sigle sindacali e che, per le firme mancanti, il proponente invia una comunicazione formale a carattere informativo alle Organizzazioni sindacali non firmatarie, richiedendo la condivisione e sottoscrizione del Piano. In mancanza di una risposta entro il termine di 10 giorni il Piano può essere comunque presentato.

Considerando l'intero insieme delle firme apposte ai Piani dei tre Avvisi, è possibile delineare le caratteristiche della rappresentanza sindacale nella condivisione dei Piani, sia rispetto al livello della rappresentanza, sia rispetto alle sigle firmatarie (tab. 4.14).

Tab. 4.14 – Distribuzione del livello di rappresentanza dei firmatari sul totale delle firme, per Avviso. Periodo 2007-2008

Numero firme sindacali	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Rsu	160	15,6	178	9,6	22	4,9
Rsa	23	2,2	24	1,3	2	0,4
Territoriale	813	79,1	1.589	85,8	413	91,8
Settoriale	29	2,8	51	2,8	12	2,7
Nazionale	3	0,3	10	0,5	1	0,2
Totale	1.028	100,0	1.852	100,0	450	100,0

Non presenti: 57

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Il livello di rappresentanza prevalente è in modo netto quello *territoriale*, come prevedibile considerando la collocazione regionale dei finanziamenti del Fapi e perché in presenza di aziende di piccole dimensioni, per cui la rappresentanza sindacale dei lavoratori è spesso inevitabilmente fuori dall'azienda⁹, ad un livello che si trova più facilmente a contatto con le realtà imprenditoriali locali e con gli Enti di formazione operanti sul territorio. Questo avviene soprattutto per l'Avviso 2-2008 (91,8% dei casi).

Per quanto riguarda le firme delle Rappresentanze sindacali interne all'azienda, le loro quote sono appunto contenute e riguardano quasi totalmente le Rsu, coinvolte nel 15% dei casi per i Piani dell'Avviso 1-2007, nel 9,6% per l'Avviso 1-2008, nel 5% per l'Avviso 2-2008.

Le sigle delle Organizzazioni sindacali si equipartiscono quasi perfettamente fra i firmatari dei Piani, con una leggera prevalenza della Cgil, in particolare per il primo Avviso (tab. 4.15).

⁹ Come noto, le Rappresentanze sindacali interne all'azienda devono essere costituite nelle unità produttive nelle quali l'azienda occupi più di 15 dipendenti.

Tab. 4.15 – Distribuzione delle sigle sindacali firmatarie sul totale delle firme, per Avviso. Periodo 2007-2008

Numero firme sindacali	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Cgil	397	38,6	654	34,9	152	33,6
Cisl	319	31,0	601	32,1	150	33,2
Uil	304	29,6	580	31,0	146	32,3
Altro	8	0,8	38	2,0	4	0,9
Totale	1.028	100,0	1.873	100,0	452	100,0

Non presenti: 34

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Il primo Avviso (1-2007) è anche quello per il quale sono state più ricorrenti le firme delle Rsu. Procedendo con un'analisi incrociata, emerge che le Rsu sono per la maggior parte dei casi provenienti dalle liste della Cgil, pur rappresentando, naturalmente, tutti i lavoratori (tab. 4.16).

Tab. 4.16 – Distribuzione del livello di rappresentanza per sigla dei firmatari, per Avviso. Periodo 2007-2008

Organizz.	Livello Rappresentanza												
	Rsu		Rsa		Territoriale		Settoriale		Nazionale		Totale		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Avviso 1-2007	Cgil	104	65,0	14	60,9	268	33,0	10	34,5	1	33,3	397	38,6
	Cisl	33	20,6	6	26,1	270	33,2	9	31,0	1	33,3	319	31,0
	Uil	19	11,9	2	8,7	272	33,5	10	34,5	1	33,3	304	29,6
	Altro	4	2,5	1	4,3	3	0,4	0	0,0	0	0,0	8	0,8
	Totale	160	100,0	23	100,0	813	100,0	29	100,0	3	100,0	1.028	100,0
Avviso 1-2008	Cgil	95	53,4	8	33,3	523	32,9	17	33,3	4	40,0	647	34,9
	Cisl	33	18,5	8	33,3	532	33,5	18	35,3	3	30,0	594	32,1
	Uil	25	14,0	5	20,8	524	33,0	16	31,4	3	30,0	573	30,9
	Altro	25	14,0	3	12,5	10	0,6	0	0,0	0	0,0	38	2,1
	Totale	178	100,0	24	100,0	1.589	100,0	51	100,0	10	100,0	1.852	100,0
Avviso 2-2008	Cgil	9	40,9	0	0,0	140	33,9	3	25,0	0	0,0	152	33,8
	Cisl	7	31,8	0	0,0	137	33,2	4	33,3	1	100,0	149	33,1
	Uil	4	18,2	0	0,0	136	32,9	5	41,7	0	0,0	145	32,2
	Altro	2	9,1	2	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	0,9
	Totale	22	100,0	2	100,0	413	100,0	12	100,0	1	100,0	450	100,0

Non presenti: 57

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Per la *parte datoriale* la sottoscrizione del Piano compete a due soggetti: l'Impresa, ovvero il Rappresentante legale dell'azienda beneficiaria, e le Organizzazioni datoriali, ai diversi livelli di rappresentanza presenti (Api territoriale, regionale, settoriale o Confapi a livello nazionale)¹⁰.

In circa la metà dei casi la firma di parte datoriale è solo una, in particolare nell'Avviso 2-2008 questo accade per il 67,8% dei Piani (tab. 4.17). Esplorando la distribuzione delle firme datoriali apposte ai Piani in analisi, il numero medio di firme datoriali per Piano risulta pari a 1,5 per l'Avviso 1-2007, 1,6 per l'Avviso 1-2008, 1,3 per l'Avviso 2-2008.

Quando vi è solo una sola firma nella quasi totalità dei casi si tratta della sottoscrizione dell'Api territoriale, quando invece le firme sono 2 si tratta della condivisione diretta e congiunta dell'Impresa e dell'Organizzazione datoriale (quasi sempre Api territoriale).

Tab. 4.17 – Numero di firme datoriali a sottoscrizione del Piano, per Avviso. Periodo 2007-2008

Numero firme datoriali	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Una firma	165	49,3	280	46,2	101	67,8
Due firme	163	48,7	305	50,3	47	31,5
Più di due firme	7	2,1	21	3,5	1	0,7
Totale	335	100,0	606	100,0	149	100,0

Non presenti: 45

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Considerando, infatti, l'intero insieme delle firme apposte ai Piani dei tre Avvisi per la parte datoriale, emerge che, anche se le Imprese sono chiamate in causa in buona parte, hanno soprattutto un ruolo predominante le Associazioni di Piccole e Medie Imprese a livello territoriale, che hanno sottoscritto direttamente la quasi totalità dei Piani, con il 61,3% delle sottoscrizioni sul totale delle firme per l'Avviso 1-2007, il 59,5% per l'1-2008, e il 70,7% per il 2-2008 (tab. 4.18).

¹⁰ In particolare per i Piani di tipo interaziendale e/o settoriale vi deve essere necessariamente la sottoscrizione delle Organizzazioni Api o di Confapi (non basta, quindi, la sola Impresa), mentre per i Piani Aziendali, in mancanza della firma delle organizzazioni datoriali, l'Impresa chiede la sottoscrizione del Piano alle stesse tramite comunicazione formale. Anche in questo caso come per le firme sindacali in mancanza di risposta (entro 10 giorni) il Piano può essere comunque presentato.

Tab. 4.18 – Distribuzione delle tipologie di firma datoriale sul totale delle firme datoriali, per Avviso. Periodo 2007-2008

Firme datoriali	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Impresa	188	36,6	377	39,2	51	25,8
Api Territoriale	315	61,3	572	59,5	140	70,7
Api Settoriale	0	0,0	3	0,3	3	1,5
Confapi Nazionale	11	2,1	10	1,0	4	2,0
Totale	514	100,0	962	100,0	198	100,0

Non presenti: 52

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

In entrambi i casi, quindi, sia che si tratti della condivisione dei Piani con le parti sindacali sia che si tratti della condivisione con le parti datoriali, un ruolo predominante hanno i livelli di rappresentanza territoriale.

4.2.4. Tipologia e struttura dei Piani approvati

Come accade anche per gli altri Fondi Paritetici (cfr. Rapporto Isfol 2008), e come è stato rilevato per le precedenti attività del Fapi (cfr. Rapporto Fapi 2008), la tipologia di Piano maggiormente diffusa è quella dei Piani di tipo *Aziendale*, ovvero di Piani che rivolgono la propria formazione ad un'unica azienda (tab. 4.19).

Nei tre Avvisi oggetto dell'analisi sono presenti Piani di tipo *settoriale*, ovvero rivolti ad aziende di un settore definito in un territorio specifico individuato, accomunate da esigenze formative proprie del settore economico di riferimento; solo per gli Avvisi 1-2007 e 1-2008, sono stati previsti Piani di tipo *Interaziendale*, ovvero Piani formativi rivolti a più aziende.

Naturalmente la distribuzione delle tipologie si differenzia in base a ciò che prevede l'Avviso di riferimento: nell'Avviso 2-2008 hanno avuto grande rilievo i Piani di tipo settoriale, 76 sui 156 finanziati (il 48%), proprio perché l'Avviso tematico sulla sicurezza si rivolgeva a comparti produttivi specifici, ad elevato rischio per la salute e sicurezza sul lavoro, escludendo i Piani interaziendali (tab. 4.19).

Tab. 4.19 – Distribuzione dei Piani per tipologia di Piano, per Avviso. Periodo 2007-2008

Tipologia di Piano	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Aziendale	238	69,4	456	71,7	80	51,3
Interaziendale	103	30,0	172	27,0	0	0,0
Settoriale	2	0,6	8	1,3	76	48,7
Totale	343	100,0	636	100,0	156	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Gli Avvisi 1-2007 e 1-2008, invece, oltre ai Piani aziendali, hanno previsto e finanziato una quota rilevante di Piani Interaziendali (circa il 30%), la cui azione formativa riguarda contenuti formativi più trasversali.

Ogni Piano, soprattutto se interaziendale o settoriale, può essere più o meno articolato, e questo dipende sia dal numero di Progetti inclusi nel Piano, sia dal numero di aziende coinvolte nella formazione.

La struttura dei Piani può variare di molto. Ci sono Piani rivolti ad una sola azienda ma che si articolano in più Progetti, per cui questi ultimi costituiscono nella maggior parte dei casi tappe iniziali, intermedie e finali di un percorso formativo particolarmente dedicato ai lavoratori di un'azienda (è il caso di molti Piani aziendali). È possibile, al contrario, che ci siano Piani costituiti da un Progetto soltanto che si rivolge a più aziende: si tratta in questi casi di Progetti formativi trasversali, convenienti sia per aziende di piccole e medie dimensioni appartenenti a settori diversi (è il caso dei Piani interaziendali) sia per imprese accomunate da necessità formative attinenti al settore produttivo d'appartenenza (è il caso dei Piani settoriali).

4.2.4.1. L'articolazione dei Piani in Progetti

Passando all'articolazione dei Piani in Progetti, la casistica è molto varia, pur mostrando una prevalenza di Piani con un numero contenuto di Progetti.

Utilizzando la classificazione adottata dal Rapporto Fapi 2008 questo è evidente (tab. 4.20): per tutti e tre gli Avvisi più del 70% dei Piani formativi non ha più di 5 Progetti.

Tab. 4.20 – Distribuzione dei Piani per numero di Progetti, per Avviso. Periodo 2007-2008

Numero Progetti per Piano	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1	68	19,8	112	17,6	31	19,9
2-5	178	51,9	346	54,4	88	56,4
6-10	59	17,2	114	17,9	30	19,2
11-20	38	11,1	64	10,1	7	4,5
Totale	343	100,0	636	100,0	156	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

La distribuzione dei Piani in base al numero di Progetti in essi contenuti è simile nei tre Avvisi: la quota di Piani con un solo Progetto si aggira intorno al 18-20%, quella dei Piani con un numero di Progetti che va da 2 a 5 è del 52-56%, i Piani con 6-10 Progetti sono il 17-19%, mentre un minor numero di Piani, che rappresentano tuttavia una quota non trascurabile, sono quelli che comprendono più Progetti fino ad un massimo di 20 (da Avviso, il massimo di Progetti per Piano è 20), con una differenza per l'Avviso 2-2008 che ha finanziato solo il 4,5% di questi Piani più "estesi", contro circa il 10% degli Avvisi 1-2007 e 1-2008 (tabb. 4.21-4.23).

Tab. 4.21 – Progetti per Piano, per tipologia di Piani, media, min, max, totale. Avviso 1-2007

Tipologia Piano	N. Piani	Progetti			
		Media	Minimo	Massimo	Totale
Aziendale	238	3,7	1	20	891
Interaziendale	103	7,3	1	20	756
Settoriale	2	14,5	10	19	29
Totale	343	4,9	1	20	1.676

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. 4.22 – Progetti per Piano, per tipologia di Piani. Media, min, max, totale. Avviso 1-2008

Tipologia Piano	N. Piani	Progetti			
		Media	Minimo	Massimo	Totale
Aziendale	456	3,7	1	20	1.671
Interaziendale	172	7,4	1	20	1.281
Settoriale	8	5,3	2	11	42
Totale	636	4,7	1	20	2.994

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. 4.23 – Progetti per Piano, per tipologia di Piani, media, min, max, totale. Avviso 2-2008

Tipologia Piano	N. Piani	Progetti			Totale
		Media	Minimo	Massimo	
Aziendale	80	2,9	1	11	229
Interaziendale	/	/	/	/	/
Settoriale	76	5,3	1	20	406
Totale	156	4,1	1	20	635

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Generalmente i Piani interaziendali e settoriali tendono ad avere un numero di Progetti più elevato degli aziendali. Anche in questo ci sono delle differenze Avviso per Avviso.

Riguardo ai Piani aziendali, la loro articolazione in Progetti si va riducendo nell'Avviso 2-2008, dove vi sono in media 2,9 Progetti per Piano contro i 3,7 degli Avvisi precedenti; i Piani interaziendali, là dove previsti, mantengono una media di poco più di 7 Progetti per Piano; i Piani settoriali, ad eccezione del primo Avviso che ne ha avuti solo due molto “corposi” (di 10 e 19 Progetti), si attestano su una media di 5,3 Progetti per Piano (sia nell'Avviso 1-2008, che ne aveva visti finanziati solo 8, sia nell'Avviso 2-2008, che ne aveva finanziati ben 76).

4.2.4.2. Il coinvolgimento delle aziende nei Piani

I dati riportati in questa sezione si riferiscono al numero di aziende coinvolte indicate sui Piani finanziati¹¹. Tuttavia la voce “numero di aziende” non si riferisce ad unità aziendali, ma al numero di partecipazioni aziendali al Piano, che possono riguardare aziende diverse o anche una stessa azienda.

Per semplicità si parla comunque di “aziende coinvolte”, verrà poi illustrata a fine paragrafo anche la ricorrenza delle aziende nello stesso Piano.

Le aziende coinvolte nei Piani sono generalmente un numero ristretto, da 1 a 5, ma vi è una grande variabilità sia fra Avvisi che fra Piani dello stesso Avviso (tab. 4.24).

¹¹ La matrice di analisi ha come unità di riferimento i Piani.

Tab. 4.24 – Distribuzione dei Piani per numero di aziende per Piano, per Avviso. Periodo 2007-2008

Numero di aziende per Piano	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1	53	15,5	416	65,4	78	50,0
2-5	169	49,3	145	22,8	56	35,9
6-10	62	18,1	44	6,9	12	7,7
11-20	40	11,7	19	3,0	8	5,1
>20	19	5,5	12	1,9	2	1,3
Totale	343	100,0	636	100,0	156	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Il numero di aziende per Piano è nettamente maggiore nei Piani finanziati con l'Avviso 2007, che ha visto soltanto il 15% dei Piani rivolti ad una sola azienda, mentre per il resto ha finanziato Piani formativi in cui sono state coinvolte più aziende: circa la metà dei Piani ha interessato da 2 a 5 aziende, il 18% da 6 a 10 aziende, l'11,7% da 11 a 20, e il 5,5% più di 20. Il numero di aziende per Piano, anche se nella maggior parte dei casi è un numero contenuto, può essere anche molto elevato, non essendoci un limite da bando, arrivando a casi (comunque isolati) in cui sono coinvolte anche 90 aziende per Piano.

Tendenzialmente tanto più il Piano è articolato in Progetti, tante più sono le aziende coinvolte nel Piano stesso. Fra il numero di aziende e il numero di Progetti vi è, infatti una correlazione positiva abbastanza elevata in tutti gli Avvisi¹², ad indicare che al crescere del numero dei Progetti per Piano cresce, generalmente, anche il numero delle aziende.

Si può concludere, quindi, che vi sono spesso dei tipi di Piani piuttosto "complessi" che si articolano contemporaneamente nell'erogazione della formazione attraverso più Progetti ed aziende destinatarie della stessa formazione.

¹² Complessivamente r di Pearson di +0,558. L'" r " di Pearson è un coefficiente di correlazione lineare standardizzato, che misura la correlazione lineare fra due variabili numeriche. La sua misura varia fra -1 e +1 (0 indica assenza di correlazione lineare): -1 = correlazione lineare perfetta inversa (al crescere di una variabile l'altra diminuisce in modo regolare) e +1 = correlazione lineare perfetta diretta (al crescere di una variabile l'altra cresce in modo regolare). Il valore soglia perché si possa affermare che vi sia correlazione fra due variabili è convenzionalmente stabilito in +/- 0,3. Negli Avvisi 1-2007, 1-2008, 2-2008, il coefficiente di correlazione lineare fra le due variabili "n° Progetti" e "n° aziende", è rispettivamente di +0,477, +0,684 e +0,570.

Un prospetto sul numero di aziende coinvolte per Piano in ogni Regione, può fornire informazioni più dettagliate sulle caratteristiche del coinvolgimento aziendale che ricorrono in alcune zone territoriali. Si può fare un confronto, ad esempio, fra le tre Regioni che sono state finanziate maggiormente dai primi due Avvisi: Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna.

Per l'Avviso 1-2007, la Lombardia è la Regione che coinvolge il numero di aziende maggiori (815), pur avendo finanziati un numero di Piani minore rispetto a Piemonte ed Emilia Romagna; la media di aziende coinvolte per Piano è infatti di gran lunga più elevata rispetto alle altre Regioni (una media di 15 aziende per Piano), in cui incide la presenza di alcuni Piani che coinvolgono un elevato numero di aziende beneficiarie (un Piano coinvolge 99 aziende) e una grande varietà di aziende per Piano (tab. 4.25).

Tab. 4.25 – Aziende coinvolte nei Piani, per Regione. Media, min, max, totale. Avviso 1-2007

Regione	N Piani	Aziende			
		Media	Minimo	Massimo	Totale
Valle d'Aosta	/	/	/	/	/
Piemonte	59	6	1	49	380
Liguria	20	6	2	18	115
Lombardia	53	15	1	99	815
Trentino Alto Adige	3	3	2	5	9
Veneto	19	6	1	20	111
Friuli Venezia Giulia	5	10	5	20	52
Emilia Romagna	88	4	1	29	322
Marche	10	5	1	20	54
Toscana	13	11	2	33	143
Umbria	4	7	1	10	29
Lazio	13	9	3	22	112
Abruzzo	9	2	1	6	18
Molise	/	/	/	/	/
Campania	/	/	/	/	/
Puglia	13	8	1	43	102
Basilicata	16	2	1	6	39
Calabria	4	3	1	7	11
Sicilia	7	12	1	38	82
Sardegna	7	11	3	34	79
Totale	343	7	1	99	2.473

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

In Piemonte ed Emilia Romagna crescono i Piani finanziati, ma decresce il numero medio di aziende incluse in ogni Piano formativo: sono in media 6 in Piemonte e 4 in Emilia.

La stessa cosa dicasi per l'Avviso 1-2008: la Lombardia vede finanziati un minor numero di Piani (90), ma si tratta di Piani che coinvolgono molte aziende (7 in media) mentre al Piemonte sono finanziati un numero elevato di Piani (176) che coinvolgono una media di 3 aziende (media fortemente influenzata da un Piano che coinvolge 90 aziende, mentre più di 100 Piani coinvolgono una sola azienda); anche all'Emilia Romagna è stato finanziato un numero elevato di Piani (98), ma il numero di aziende per Piano è ancora minore, con una media di 1 (tab. 4.26).

Tab. 4.26 – Aziende coinvolte nei Piani, per Regione, media, min, max, totale. Avviso 1-2008

Regione	N. Piani	Aziende			Totale
		Media	Minimo	Massimo	
Valle d'Aosta	1	6	6	6	6
Piemonte	176	3	1	90	577
Liguria	50	2	1	22	100
Lombardia	90	7	1	82	587
Trentino Alto Adige	2	4	1	6	7
Veneto	33	3	1	15	83
Friuli Venezia Giulia	9	4	1	8	32
Emilia Romagna	98	1	1	6	132
Marche	14	2	1	8	30
Toscana	17	1	1	4	23
Umbria	14	5	1	37	66
Lazio	13	4	1	15	52
Abruzzo	19	4	1	22	72
Molise	/	/	/	/	/
Campania	13	2	1	9	30
Puglia	32	2	1	10	63
Basilicata	16	2	1	19	38
Calabria	4	2	1	4	7
Sicilia	22	4	1	12	80
Sardegna	13	3	1	17	43
Totale	636	3	1	90	2.028

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Quindi, all'interno del vincolo delle quote di finanziamento stabilite dall'Avviso per ogni Regione¹³, proporzionali al numero di aderenti al Fondo, la struttura dei Piani e le modalità di coinvolgimento aziendale sono piuttosto diverse da Regione a Regione (es: la Lombardia vede finanziati meno

¹³ Cfr. testo dell'Avviso 1-2007, p. 14, e testo dell'Avviso 1-2008 p. 25.

Piani che coinvolgono molte aziende, il Piemonte più Piani che coinvolgono poche aziende, l'Emilia molti Piani ma spesso "mono-aziendali").

Per quanto riguarda l'Avviso 2-2008, in cui il finanziamento non si legava più alla collocazione territoriale delle aziende, ma ai settori produttivi (ad alto rischio), un elevato numero complessivo di aziende coinvolte per Regione si trova, oltre che in Lombardia e in Piemonte (in cui si nota la tendenza sopra descritta) anche in Toscana, nel Lazio e in Puglia, Regioni nelle quali la presentazione dei Piani si accompagna ad un elevato coinvolgimento di aziende nei Piani stessi, con una media di 6 aziende per Piano in Toscana e Lazio e di 4 in Puglia (tab. 4.27).

Tab. 4.27 – Aziende coinvolte nei Piani, per Regione. Media, min, max, totale. Avviso 2-2008

Regione	N. Piani	Aziende			
		Media	Minimo	Massimo	Totale
Valle d'Aosta	/	/	/	/	/
Piemonte	33	2	1	6	72
Liguria	9	4	1	26	34
Lombardia	20	4	1	58	87
Trentino Alto Adige	1	1	1	1	1
Veneto	/	/	/	/	/
Friuli Venezia Giulia	/	/	/	/	/
Emilia Romagna	9	3	1	15	30
Marche	15	2	1	6	34
Toscana	10	6	1	12	57
Umbria	2	7	3	11	14
Lazio	8	6	1	12	46
Abruzzo	3	1	1	2	4
Molise	8	3	1	7	24
Campania	14	4	1	19	55
Puglia	3	1	1	1	3
Basilicata	1	1	1	1	1
Calabria	4	8	2	15	32
Sicilia	16	2	1	4	26
Sardegna	156	3	1	58	520
Totale	156	3	1	58	520

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Leggendo, inoltre, i dati di numero minimo e numero massimo di aziende per Piano, si può immediatamente percepire come sia vasta la casistica del coinvolgimento aziendale nei Piani fra le Regioni.

Infine, tenendo conto del fatto che, come detto in incipit, le aziende coinvolte in un Piano possono rappresentare anche stesse unità aziendali che hanno partecipato a più Progetti di uno stesso Piano, può essere utile leggere la “ricorrenza” delle unità aziendali all’interno dei Piani¹⁴, ovvero a quanti Progetti di uno stesso Piano partecipa una stessa azienda (tab. 4.27bis).

Sebbene la maggior parte delle unità aziendali sia coinvolta in un solo Progetto per ogni Piano (49,2%, 40,1% e 52% dei casi), come è possibile notare, accade che spesso aderisca a più Progetti, soprattutto per i primi due Avvisi.

Tab. 4.27bis – Distribuzione delle aziende per partecipazioni ai Progetti di uno stesso Piano, per Avviso

Partecipazioni a stesso Piano	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Una	452	49,2	612	40,1	282	52,1
Due	175	19,1	316	20,7	86	15,9
Tre	120	13,1	215	14,1	87	16,1
Da 4 a 5	73	8,0	184	12,1	56	10,4
Da 6 in su(*)	98	10,7	198	13,0	30	5,5
Totale	918	100,0	1.525	100,0	541	100,0

(*) Il massimo che si raggiunge è di 20.

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Probabilmente l’utilità di partecipare a più Progetti differenti per un’azienda risponde alla necessità di formare i propri lavoratori su più fronti secondo l’impianto organizzativo unificato del Piano; i dati mostrano inoltre che è espressa soprattutto dalle aziende di dimensioni maggiori, con più lavoratori ed esigenze che si moltiplicano.

Per un ulteriore approfondimento si può leggere in Appendice la distribuzione per Regione delle unità aziendali secondo la ricorrenza della loro partecipazione ai Piani.

È ora importante capire in quali settori economici si concentrino maggiormente le aziende beneficiarie dei Piani formativi Fapi, relativamente ai tre Avvisi, e quali differenze ci siano su base territoriale.

¹⁴ Il dato viene elaborato a partire dalla matrice delle aziende beneficiarie, da cui si estrae il numero di volte in cui ricorre il record di una stessa azienda in base all’ID univoco dell’azienda.

4.2.5. La formazione Fapi nei settori produttivi¹⁵

I settori produttivi coinvolti maggiormente dalla formazione Fapi rispecchiano la collocazione produttiva delle aziende che aderiscono al fondo, composte soprattutto da imprese di piccole dimensioni collocate nel comparto dell'industria.

Uno sguardo al dettaglio relativo ai singoli Avvisi permette di fare un quadro più dettagliato della domanda formativa dei diversi settori che incontra l'offerta del Fapi (tab. 4.28).

Il settore manifatturiero concentra il maggior numero di partecipazioni ai corsi di formazione da parte delle aziende: questo accade nel 54,2% dei casi nel primo Avviso, nel 44,1% dei casi del secondo, e nel 49,8% dei casi nel terzo. È in questo settore quindi, che comprende una grande varietà di produzioni, dall'industria meccanica a quella alimentare, dalla lavorazione del legno alla fabbricazione di impianti elettrici, dall'industria tessile alla chimica industriale, che la formazione dei dipendenti si congiunge più spesso all'offerta formativa del Fondo, in linea con la configurazione delle imprese aderenti al Fapi.

A seguire quote discrete di partecipazioni ai corsi sono registrate nei settori delle costruzioni, dei servizi vari, della sanità e assistenza, dell'informazione e comunicazione e del commercio con differenze fra gli Avvisi.

Come avviene anche rispetto ad altre caratteristiche, è soprattutto l'Avviso 2-2008 a distinguersi: registra infatti una quota molto più elevata di partecipazioni ai corsi da parte di imprese edili, con il 31,1% dei casi in cui il settore produttivo che partecipa alla formazione è quello delle *costruzioni*. Un settore, appunto, maggiormente interessato dalle gravi problematiche connesse alla salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

Gli Avvisi 1-2007 e 1-2008, invece, molto simili per formazione promossa, più trasversale e adatta ad una maggior varietà di settori, presentano

¹⁵ La variabile "settore produttivo" è registrata con riferimento alla Azienda/alle Aziende che partecipa/partecipano ai Progetti contenuti nel Piano. Ad ogni Piano possono quindi corrispondere più settori produttivi. Pertanto le unità di riferimento non sono né i Piani né i Progetti, ma le aziende che hanno partecipato ad ogni Progetto contenuto nel Piano.

In particolare, però, il numero di record relativi alle unità "Aziende beneficiarie" è molto più elevato del numero di aziende complessivamente partecipanti, perché spesso accade che una stessa impresa partecipi anche a più Progetti dello stesso Piano. Detto questo il "settore produttivo" va interpretato come il settore di appartenenza delle aziende che di volta in volta sono coinvolte nel Progetto, e non come il numero di aziende partecipanti afferenti a quel settore.

Il dato può essere interpretato come la domanda di formazione proveniente da quel settore produttivo.

Tab. 4.28 – Distribuzione dei settori produttivi delle aziende nei Progetti, per Avviso. Periodo 2007-2008

Settori (Ateco)(*)	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	15	0,8	62	1,7	3	0,3
Estrattivo	4	0,2	7	0,2	17	1,5
Manifatturiero	987	54,2	1.585	44,1	551	49,8
Energia, gas, acqua	10	0,5	19	0,5	3	0,3
Costruzioni	110	6,0	365	10,2	344	31,1
Commercio	125	6,9	213	5,9	30	2,7
Alberghi, ristoranti	4	0,2	16	0,4	3	0,3
Trasporti	44	2,4	39	1,1	16	1,4
Informazione, comunicazione	152	8,3	287	8,0	75	6,8
Finanza, assicurazioni	12	0,7	49	1,4	0	0,0
Noleggio, agenzie viaggio, servizi imprese	63	3,5	93	2,6	16	1,4
Istruzione	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sanità e assistenza	36	2,0	464	12,9	27	2,4
Attività professionali, scientifiche, tecniche, artistiche, di intrattenimento	24	1,3	45	1,3	8	0,7
Altri servizi	236	13,0	348	9,7	13	1,2
Totale	1.822	100,0	3.592	100,0	1106	100,0

(*) Sono stati convertiti i codici Orfeo in codici Ateco (classificazione aggiornata delle attività produttive realizzata dall'Istat), al fine di uniformare l'analisi con le statistiche in uso. I dati disponibili alla stesura del presente rapporto si riferivano, infatti, alla classificazione Orfeo, adottata dal Fondo fino al 2008. Tale conversione non poteva essere, per la natura stessa delle due classificazioni "geneticamente" differenti, univoca da classe a classe, ma si è dovuto far riferimento di volta in volta alle specificità dell'azienda e dei suoi scopi. Una corrispondenza quasi diretta si è potuta trovare per molte categorie (es: ad "Agricoltura: varie" corrisponde sempre "Agricoltura, silvicoltura, pesca") in altri casi, per una categoria Orfeo era possibile individuare più di una categoria Ateco (es. un'azienda con codice Orfeo "Elettricità, elettronica" viene inclusa nella classe Ateco "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" se ha come scopo da statuto la "Produzione di energia elettrica", viene inclusa nella classe "Costruzioni" se il suo scopo da statuto è l'"Installazione di impianti elettrici"). Nei casi in cui i dati disponibili sulle "Aziende Beneficiarie" non erano completi e/o sufficienti per permettere una riconduzione corretta del dato (il che è accaduto soprattutto in presenza del codice Orfeo "Varie" e in assenza dello scopo da statuto dell'impresa), il settore produttivo Ateco non è stato assegnato, e risulta quindi come dato mancante. L'entità dei dati mancanti è stata comunque contenuta grazie ad un lavoro "ad unum" sui record. Per completezza sono riportate in Appendice anche le elaborazioni relative ai codici Orfeo.

Non presenti: 1.598

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

quote maggiori di presenze nei corsi di aziende del settore dei servizi vari (13,0% e 9,7%), dell'*informazione e comunicazione* (8,3% e 8%), del *commercio* (6,9% e 5,9%) e del *noleggio, agenzie viaggi e servizi alle imprese* (3,5% e 2,6%).

I settori meno rappresentati, con quote esigue di partecipazione nei tre Avvisi (da un minimo inferiore all'1% ad un massimo di poco superiore al 2%) sono l'*agricoltura* (più presente nell'Avviso 1-2008, con l'1,7% delle partecipazioni), le *estrazioni* (più presente nell'Avviso 2-2008, con l'1,5%), l'*energia, gas e acqua, alberghi e ristoranti*, i *trasporti* (più presente nell'Avviso 1-2007, con il 2,4%), *finanza e assicurazioni* (prevalente nell'Avviso 1-2008 con l'1,4%; assente nel 2-2008), e le *attività professionali, scientifiche, tecniche, artistiche, di intrattenimento*.

Interessante è osservare come la formazione finanziata dal Fapi nei diversi settori produttivi abbia riscontrato, negli Avvisi di riferimento, delle differenze su base territoriale.

Una lettura sintetica del dato può essere fornita facendo riferimento ai settori a cui maggiormente appartengono le partecipazioni aziendali nelle diverse Regioni, come si può leggere nel prospetto nella tabella 4.29.

Tab. 4.29 – Settori con le maggiori partecipazioni aziendali per Regione, per Avviso. Periodo 2007-2008

Regione		Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
		Settore	v.a.	Settore	v.a.	Settore	v.a.
Nord-Ovest	Valle d'Aosta	inf., comunicaz.	1	-	-	-	-
	Piemonte	manifatturiero	95	manifatturiero	276	manifatturiero	81
	Liguria	manifatturiero	30	manifatturiero	50	costruzioni	109
	Lombardia	manifatturiero	389	manifatturiero	480	manifatturiero	138
Nord-Est	Trentino Alto						1
	Adige	manifatturiero	5	inf., comunicaz.	2	manifatturiero	
	Veneto	manifatturiero	41	manifatturiero	87	-	-
	Friuli Venezia						-
	Giulia	manifatturiero	18	manifatturiero	43	-	
	Emilia Romagna	manifatturiero	179	manifatturiero	239	manifatturiero	52
Centro	Marche	manifatturiero	27	manifatturiero	24	manifatturiero	32
	Toscana	manifatturiero	90	manifatturiero	61	manifatturiero	114
	Umbria	costruzioni	8	manifatturiero	71	costruzioni	15
	Lazio	inf., comunicaz.	49	costruzioni	56	inf., comunicaz.	65

(segue)

(segue) Tab. 4.29 – Settori con le maggiori partecipazioni aziendali per Regione, per Avviso. Periodo 2007-2008

Regione		Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
		Settore	v.a.	Settore	v.a.	Settore	v.a.
Sud e Isole	Campania	-	-	manifatturiero	20	manifatturiero	50
	Abruzzo	manifatturiero	13	manifatturiero	77	manifatturiero	5
	Molise	-	-	-	-	-	-
	Puglia	costruzioni	42	manifatturiero	64	costruzioni	42
	Basilicata	manifatturiero	10	commercio	21	costruzioni	2
	Calabria	sanità	6	manifatturiero	7	manifatturiero	3
	Sicilia	manifatturiero	14	costruzioni	47	costruzioni	45
	Sardegna	manifatturiero	21	costruzioni	22	costruzioni	52
	Italia	manifatturiero	987	manifatturiero	1.585	manifatturiero	551

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

In sintesi, con uno sguardo anche trasversale agli Avvisi, si nota che dinanzi ad una predominanza netta del settore manifatturiero nelle Regioni del Nord, in diminuzione al Centro ed al Sud, diventano predominanti nella partecipazione ai corsi anche altri settori, soprattutto quello delle costruzioni. In particolare nella Regione Lazio il settore manifatturiero non è predominante in nessuno dei tre Avvisi (unico caso assieme alla Valle d'Aosta), mentre lo sono quello dell'informazione e comunicazione (Avvisi 1-2207 e 2-2008) e quello delle costruzioni (Avviso 1-2008).

Sembra, quindi, che nelle Regioni del Sud, coinvolte in misura minore dalla formazione Fapi, un settore privilegiato nell'avvicinare le aziende alle attività formative promosse dal Fondo sia quello dell'edilizia, fatto molto positivo se si pensa che potrebbe contribuire a coinvolgere in futuro buona parte della piccola imprenditorialità meridionale, sia perché permette alla stessa una maggiore competitività, sia perché assicura una maggiore messa in sicurezza e regolamentazione dei propri lavoratori, temi da sempre in primo Piano in questo settore ed in questa parte del territorio.

4.2.6. Finalità complessive dei Piani

I Piani prevedono ed esplicitano, nei formulari attraverso cui sono presentati, le proprie finalità complessive, ovvero obiettivi ultimi a cui tendono l'impianto complessivo del Piano e le attività concrete messe in opera con i Progetti¹⁶.

Ogni Piano può perseguire più di una finalità, per cui si tratta di una variabile multipla e le finalità sono più dei Piani. In particolare ogni Piano approvato rispetto ai tre Avvisi in analisi si è proposto di raggiungere in media circa 2,3 finalità differenti (tab. 4.30).

Tab. 4.30 – Numero di finalità per Piano, per Avviso. Periodo 2007-2008

Avvisi	N. Piani	Finalità			
		Media	Minimo	Massimo	Totale
1-2007	343	2,3	1	12	772
1-2008	636	2,2	1	7	1.415
2-2008	156	2,4	1	5	371

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Andando ai contenuti delle finalità (tab. 4.31), quelle che maggiormente caratterizzano i Piani dell'Avviso 1-2008 sono: la *Competitività d'impresa/innovazione* (31,3%) e il *Mantenimento/aggiornamento delle competenze* (31,2%).

Altre finalità hanno un ruolo inferiore ma comunque discreto, come il *Mantenimento dell'occupazione*, indicata nel 5,7% dei casi, la *Competitività settoriale* e la *Delocalizzazione/internazionalizzazione*, con il 4,7%, la *Formazione ex-lege obbligatoria* e lo *Sviluppo locale*, presenti nel 4% dei casi.

Nei Piani dell'Avviso 2-2008 restano in primo Piano la *Competitività d'impresa/innovazione* e il *Mantenimento/aggiornamento delle competenze*, ma con quote minori (22,6% e 27%) rispetto all'Avviso 1-2008. Di contro cresce molto la quota di Piani che perseguono la *Formazione ex-lege obbligatoria*, presente nel 27,5% dei casi. Questo è da ricondurre al tipo di Avviso, relativo alla formazione sul tema della salute e sicurezza, per il quale una parte importante hanno probabilmente gli adeguamenti delle aziende alle disposizioni di legge.

¹⁶ Per le elaborazioni, le categorie attraverso le quali si analizzano le finalità sono riprese dalla classificazione adottata nel sistema di monitoraggio dei Fondi interprofessionali.

Tab. 4.31 – Distribuzione delle finalità dei Piani, per Avviso¹⁷. Periodo 2007-2008

Finalità	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Competitività d'impresa/innovazione	-	-	443	36,0	84	22,6
Competitività settoriale	-	-	67	5,5	26	7,0
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	-	-	66	5,4	2	0,5
Formazione ex-lege (obbligatoria)	-	-	57	4,6	102	27,5
Formazione in ingresso	-	-	12	1,0	12	3,2
Mantenimento occupazione	-	-	80	6,5	27	7,3
Mantenimento/aggiornamento competenze	-	-	442	36,0	100	27,0
Mobilità esterna, outplacement, ricollocaz.	-	-	5	0,4	0	0,0
Sviluppo locale	-	-	57	4,6	18	4,9
Totale	-	-	1.229	100,0	371	100,0

Non presenti: 772 per l'Avviso 1-2007; 186 per l'Avviso 1-2008

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Dal confronto con i dati dell'Isfol già citati si conferma come finalità prevalente la *competitività dell'azienda* e il *miglioramento* della stessa attraverso investimenti nell'innovazione. Mentre però nel Rapporto Isfol questa finalità spicca nettamente sulle altre¹⁸, nei Piani finanziati dal Fapi risulta alla pari con il *mantenimento/aggiornamento delle competenze*.

¹⁷ Nelle banche dati disponibili per le analisi, la classificazione "Tipologia della finalità" non è presente per l'Avviso 1-2007, perché ancora non adottata. Le analisi, quindi, per la parte delle finalità, riguarderanno solo gli Avvisi 1-2008 e 2-2008. Nonostante questa mancanza, si ritiene che la grande similarità fra le caratteristiche degli Avvisi 1-2007 e 1-2008, riscontrata per moltissime variabili prese in esame nelle varie parti del rapporto, possa portare a ritenere che le informazioni relative al secondo siano, senza grande margine di errore, riconducibili anche al primo.

¹⁸ Secondo l'indicatore di frequenza utilizzato dall'Isfol, con valore compreso tra 0 e 10, la Competitività d'impresa/innovazione registra 6,8, il Mantenimento/aggiornamento delle competenze registra 4,3.

Quest'ultima finalità, che riguarda soprattutto le competenze professionali già presenti fra i lavoratori, in un'ottica di formazione continua tesa a valorizzare l'esistente, rispecchia probabilmente un'esigenza delle piccole e medie imprese, le quali spesso hanno necessità formative di base a cui far fronte con risorse scarse, e trovano nel Fondo un mezzo efficace per mantenere o incrementare in modo continuo la qualità del lavoro dei propri dipendenti. La stessa chiave di lettura può dar conto dell'elevata casistica con cui si presenta la finalità *Formazione ex-lege obbligatoria* dell'Avviso 2-2008.

4.3. I Progetti: costi, struttura e metodi dei percorsi formativi

Effettuando un'analisi sui Progetti che compongono i Piani formativi, ovvero sulle parti concrete e operative dei Piani, uno sguardo generale sulla consistenza numerica dei Progetti negli Avvisi mostra dati piuttosto speculari a quanto detto rispetto ai Piani: con l'Avviso 1-2007 sono stati finanziati 1.676 Progetti, con l'Avviso 1-2008 ne sono stati finanziati 2.994, con l'Avviso 2-2008 ne sono stati finanziati 635.

Nella quasi totalità dei casi in tutti e tre gli Avvisi i Progetti hanno erogato una formazione di tipo generale, mentre solo in minima parte hanno prodotto formazione specifica¹⁹.

Una quota leggermente maggiore di formazione specifica si è avuta per l'Avviso 2-2008 (10,2% contro l'8,4 e il 9,2 degli altri due Avvisi), probabilmente perché la tematica della sicurezza ha più spesso reso necessario formare lavoratori in maniera mirata in aziende con particolari fattori di rischio.

¹⁹ Negli Avvisi Fapi, che applicano le regole comunitarie in materia di aiuti destinati alla formazione, le definizioni di formazione generale e di formazione specifica sono quelle fornite dal Regolamento CE 68/2001, secondo cui la *formazione generale* è "la formazione che comporti insegnamenti non applicabili esclusivamente o prevalentemente alla posizione, attuale o futura, occupata dal dipendente presso l'impresa beneficiaria, ma che fornisca qualifiche ampiamente trasferibili ad altre imprese o settori di occupazione e che pertanto migliori in modo significativo la possibilità di collocamento del dipendente", mentre la *formazione specifica* è "la formazione che comporti insegnamenti direttamente e prevalentemente applicabili alla posizione, attuale o futura, occupata dal dipendente presso l'impresa beneficiaria e che fornisca qualifiche che non siano trasferibili ad altre imprese o settori di occupazione, o lo siano solo limitatamente".

Tab. 4.32 – Distribuzione dei Progetti per livello di formazione, per Avviso. Periodo 2007-2008

Livello di formazione	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
formazione generale	1.535	91,6	2.719	90,8	570	89,8
formazione specifica	141	8,4	275	9,2	65	10,2
Totale	1.676	100,0	2.994	100,0	635	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

4.3.1. I costi dei Progetti

I costi dei Progetti sono contenuti, e tendono a diminuire dal primo (1-2007) al terzo Avviso (2-2008). Il Progetto ha un costo medio di circa 11.433 euro nel primo Avviso, di 9.360 nel secondo, di 7.234 nel terzo.

Tali importi sono congruenti con quanto esposto prima rispetto ai costi dei Piani, e mostrano la peculiarità del Fondo.

Sarà ora interessante esplorare come gli Avvisi si siano caratterizzati in base alla struttura e ai contenuti dei propri Progetti.

Tab. 4.33 – Costi dei Progetti, per Avviso. Periodo 2007-2008

Avviso		Finanziamento Fapi	Cofinanziamento obbligatorio	Cofinanziamento aggiuntivo	Costo totale Progetto
1-2007 (Progetti 1.679)	Media	8.881	1.791	762	11.433
	Somma	14.883.792	3.001.080	1.277.502	19.162.374
	Minimo	448	0	0	560
	Massimo	30.000	37.440	25.559	59.584
1-2008 (Progetti 2.994)	Media	7.255	1.537	568	9.360
	Somma	21.720.862	4.600.626	1.701.820	28.023.309
	Minimo	240	0	0	343
	Massimo	30.000	15.680	20.500	45.279
2-2008 (Progetti 635)	Media	5.948	987	300	7.234
	Somma	3.776.868	325.159	626.507	4.593.833
	Minimo	330	0	0	330
	Massimo	20.000	4.800	8.571	28.571

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

4.3.2. Struttura e tempistica di Piani e Progetti

La struttura temporale del percorso formativo si compone di due dimensioni: l'arco temporale di svolgimento dei Piani, che secondo quanto dettato dagli Avvisi non può superare i sei mesi, e il numero di ore di formazione erogato, che ha il limite minimo di 8 ore di formazione per corso (Progetto).

Rispetto all'*arco temporale di svolgimento*, i Progetti dei Piani finanziati attraverso i tre Avvisi in analisi utilizzano nella maggior parte dei casi tutta la disponibilità offerta dall'Avviso in sede di presentazione del Piano, distribuendo le ore di formazione nella maggioranza dei casi in 6 mesi.

In particolare nell'Avviso 2-2008 sono previsti Progetti un po' più "rapidi" (tab. 4.34): solo una quota minore di Progetti che si sviluppano nell'arco di 6 mesi (il 64% circa contro il 69 % degli altri Avvisi), ed una quota maggiore di Progetti si svolge nell'arco di 3 mesi (circa il 30%, contro il 24-23% degli altri due).

Tab. 4.34 – Distribuzione dei Progetti approvati per arco temporale di svolgimento, per Avviso. Periodo 2007-2008

Arco temporale di svolgimento	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1 mese	166	9,9	340	11,4	92	14,5
da 2 a 3 mesi	234	14,0	355	11,9	98	15,5
da 4 a 5 mesi	114	6,8	245	8,2	37	5,8
6 mesi	1.162	69,3	2.051	68,6	407	64,2
Totale	1.676	100,0	2.994	100,0	635	100,0

Mancanti: 4

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

In *sede di attuazione*, come previsto dagli Avvisi la durata della formazione viene richiesta in relazione al Piano e non al Progetto, quindi non si dispone di dati sulla durata effettiva dei Progetti. È stato invece possibile calcolare la durata effettiva dei Piani²⁰ in cui i Progetti sono inseriti (tabb. 4.35 e 4.35bis).

²⁰ Nelle banche dati vi è la data di inizio e la data di fine dei Piani. Sono presenti tuttavia molti dati mancanti, in particolare il dato non è disponibile per l'Avviso 2-2008 se non in 2 casi ancora in corso di attivazione.

Tab. 4.35 – Distribuzione dei Piani per arco temporale di svolgimento effettivo. Avviso I-2007

Arco temporale di svolgimento (giorni)	V.a.	%
Da 30 a 60 gg	8	2,5
Da 60 a 90 gg	6	1,8
Da 90 a 120 gg	15	4,6
Da 120 a 150 gg	23	7,1
Da 150 a 180 gg	128	39,4
Da 180 a 210 gg	132	40,6
Da 210 a 240 gg	7	2,2
Più di 240 gg	6	1,8
Totale	325	100,0

Dati non presenti per Progetti ancora in corso: 18

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. 4.35bis – Distribuzione dei Piani per arco temporale di svolgimento effettivo. Avviso I-2008

Arco temporale di svolgimento (giorni)	V.a.	%
Da 30 a 60 gg	7	1,6
Da 60 a 90 gg	15	3,5
Da 90 a 120 gg	19	4,4
Da 120 a 150 gg	52	12,1
Da 150 a 180 gg	229	53,5
Da 180 a 210 gg	94	22,0
Da 210 a 240 gg	9	2,1
Più di 240 gg	3	0,7
Totale	428	100,0

Dati non presenti per Progetti ancora in corso: 208

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Da qui emerge che i Piani hanno talvolta una durata maggiore di 180 giorni (6 mesi è il limite temporale per la realizzazione del Piano stabilito da tutti e tre gli Avvisi) a seguito delle proroghe, e tuttavia contenuta in massimo 210 giorni (da 180 a 240 la realizzazione del Piano è ancora consentita con l'applicazione di sanzioni), tranne poche eccezioni che riguardano casi per i quali sono in corso verifiche. Pochi sono i Piani che vanno oltre i 210 giorni.

In generale, la presenza di più Progetti all'interno dei Piani porta ad un effettivo allungamento dei tempi di realizzazione dell'intero percorso

formativo. Come immaginabile, i Piani che durano più di 6 mesi sono tendenzialmente quelli che contengono un numero maggiore di Progetti (tab. 4.36).

Tab. 4.36 – Distribuzione % dei Piani per durata e numero di Progetti, per Avviso. Periodo 2007-2008

Avvisi	Durata del Piano	Progetti per Piano				
		1	2-5	6-10	11-20	Totale
1-2007	entro i 6 mesi	81,5	55,1	43,6	28,9	55,4
	superiore ai 6 mesi	18,5	44,9	56,4	71,1	44,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Non presenti: 18	N	(65)	(167)	(55)	(38)	(325)
1-2008	entro i 6 mesi	89,3	72,8	73,1	64,4	75,2
	superiore ai 6 mesi	10,7	27,2	26,9	35,6	24,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Non presenti: 208	N	(84)	(232)	(67)	(45)	(428)

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Per quanto riguarda il numero di ore di formazione erogate nei Progetti, la casistica è molto più varia, come si evince dalla distribuzione nella tabella 4.37, in cui le ore sono raggruppate in classi di 8 e i Progetti si distribuiscono nelle diverse classi senza concentrarsi nettamente in una in particolare.

Tab. 4.37 – Distribuzione dei Progetti per ore di formazione erogate, per Avviso. Periodo 2007-2008

Ore di formazione erogate	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
8 h (minimo)	173	10,3	281	9,4	101	15,9
9-24 h	406	24,2	781	26,1	270	42,5
25-48 h	471	28,1	843	28,2	125	19,7
49-96 h	481	28,7	907	30,3	126	19,8
> 96 h	145	8,7	182	6,1	13	2,0
Totale	1.676	100,0	2.994	100,0	635	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Questo accade soprattutto per i primi due Avvisi (1-2207, 1-2008), nei quali quote simili di Progetti (dal 24 al 30%) erogano da 9 a 24 ore di

formazione, da 25 a 48 ore e da 49 a 96 ore; percentuali minori di Progetti, invece, ne erogano solo 8 o più di 96.

L'Avviso 2-2008 anche in questo caso si discosta dagli altri perché i suoi Progetti erogano un minor numero di ore di formazione: molto elevata è la quota di Progetti che vanno dalle 9 alle 24 ore (42,5%), più elevata degli altri la quota di Progetti di sole 8 ore (15%) e specularmene inferiori le quote di Progetti più corposi (solo il 2% supera le 96).

Andando al numero di destinatari previsti dai Progetti, dalle analisi emerge che la maggior parte dei Progetti è rivolta ad un numero non elevato di lavoratori.

Considerando che ogni Progetto ammette, da Avviso, un numero massimo di destinatari di 20, la classe di destinatari che raccoglie il maggior numero di casi è quella di 6-14 partecipanti (si registra nel 51% dei Progetti del primo Avviso, nel 51,6% del secondo e nel 53,7% del terzo – tab. 4.38), a cui segue la classe 1-5, che raccoglie rispettivamente il 40,8% dei Progetti, il 40,9% e il 27,6%.

Dai dati si rileva come, anche in questo caso, l'Avviso 2-2008 si distingue dagli altri: mentre i primi due Avvisi hanno una distribuzione simile dei Progetti in base alle tre classi di destinatari (circa il 41% ha "1-5" destinatari, il 51% "6-14", l'8% "15-20"), l'Avviso sulla sicurezza ha una quota maggiore di Progetti con 15-20 allievi (18,7%), mostrando come i corsi siano stati più spesso rivolti a gruppi più numerosi di lavoratori (tab. 4.38).

Tab. 4.38 – Distribuzione dei Progetti per numero di destinatari previsti, per Avviso. Periodo 2007-2008

<i>Numero destinatari previsti</i>	<i>Avviso 1-2007</i>		<i>Avviso 1-2008</i>		<i>Avviso 2-2008</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
1-5	683	40,8	1224	40,9	175	27,6
6-14	854	51,0	1546	51,6	341	53,7
15-20	139	8,3	224	7,5	119	18,7
Totale	1.676	100,0	2.994	100,0	635	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Questo emerge in modo anche più immediato facendo riferimento alla media di partecipanti per Progetto: negli Avvisi precedenti al 2007 complessivamente considerati (cfr. Rapporto Fapi 2008), la media si attestava sugli 8,3 destinatari per Progetto, mentre per l'Avviso 1-2007 i partecipanti medi per Progetto sono 7,8, per l'Avviso 1-2008 sono 7,5, mentre per l'Avviso 2-2008 sono 9,7.

Alcune considerazioni sul numero di destinatari possono, inoltre, caratterizzare meglio i dati sulla tempistica. I corsi più “compatti” temporalmente, ovvero svolti in meno di 6 mesi, sono quelli destinati ad un maggior numero di allievi, cosa che probabilmente permette di garantire una buona frequenza dei corsi, generalmente più difficile da ottenere su classi numerose in cicli di formazione troppo diluiti nel tempo, o più problematica quando, come accade nella maggior parte dei Progetti Fapi, la formazione si svolge durante l’orario di lavoro (tab. 4.39).

Tab. 4.39 – Numero medio di destinatari per arco temporale di svolgimento dei Progetti, per Avviso. Periodo 2007-2008

Arco temporale di svolgimento del Progetto	Destinatari					
	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	Media	N	Media	N	Media	N
Meno di 6 mesi	8,4	514	8,5	940	10,5	227
6 mesi	7,5	1.162	7,4	2.051	9,3	407
Totale	7,8	1.676	7,7	2.991	9,8	634

Non presenti: 4

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tale caratteristica (minor durata, maggior numero di partecipanti) si riscontra anche rispetto alla durata dei Progetti: i Progetti con un numero di frequentanti più elevato prevedono, tendenzialmente, un numero di ore più contenuto (tab. 4.40).

Tab. 4.40 – Numero medio di destinatari per ore di formazione erogate dai Progetti, per Avviso. Periodo 2007-2008

Ore di formazione erogate dal Progetto	Destinatari					
	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	Media	N	Media	N	Media	N
8 h	10,8	173	10,2	281	10,2	101
9-24 h	8,3	406	9,1	781	10,9	270
25-48 h	7,6	471	7,0	843	9,5	125
49-96 h	7,1	481	7,0	907	7,7	126
> 96 h	6,0	145	5,8	182	4,8	13
Totale	7,8	1.676	7,7	2.994	9,8	635

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Come accennato in precedenza, la quasi totalità dei corsi viene tenuta durante l'orario di lavoro (negli Avvisi, rispettivamente nell'87%, il 94% e l'88% dei casi), in pochi Progetti si ricorre ad una modalità mista ovvero in parte durante l'orario di lavoro e in parte fuori, quasi mai accade che si tengano esclusivamente al di fuori dell'orario di lavoro (tab. 4.41).

Tab. 4.41 – Distribuzione dei Progetti per collocazione temporale della formazione, per Avviso. Periodo 2007-2008

Collocazione temporale della formazione	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fuori dall'orario di lavoro	21	1,3	19	0,6	1	0,2
Durante l'orario di lavoro	1.452	86,6	2.815	94,0	558	87,9
Parte durante parte fuori	203	12,1	160	5,3	76	12,0
Totale	1.676	100,0	2.994	100,0	635	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

4.3.3. Metodologie formative, tra tradizione e innovazione

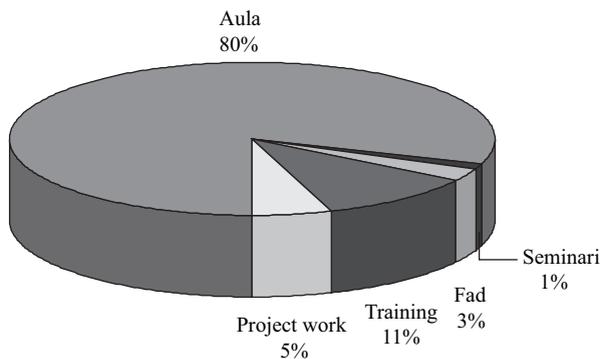
Rispetto alle metodologie formative adottate, emerge, così come nei Progetti degli Avvisi Fapi precedenti e così come nelle attività dei Fondi interprofessionali in generale (cfr. Rapporto Isfol 2008), una predominanza della formazione tradizionale d'Aula.

Considerando che la quota di formazione *fuori-aula* erogabile da Avviso è per tutti e tre gli Avvisi limitata ma comunque ampia (può interessare fino ad un massimo del 30% delle ore formative previste), a segnalare una propensione del Fondo ad incentivare metodologie formative innovative, non sembra che queste decollino con facilità, nonostante alcuni segnali certamente positivi se confrontati, appunto, con i dati generali della formazione erogata dai Fondi²¹.

²¹ Secondo l'indicatore costruito dall'Isfol, con valore compreso fra 0 e 10, l'aula ha una frequenza di 9,8 nei Progetti costituenti i Piani di tutti i Fondi, per il resto, le altre modalità previste registrano: 0,0 la Partecipazione a circoli di qualità o gruppi di autoformazione, 0,1 la Partecipazione a convegni, workshop o presentazione di prodotti/servizi, 0,4 il *training on the job*, 0,0 l'Autoapprendimento mediante Fad, 0,0 la Rotazione programmata nelle mansioni lavorative, affiancamento e visite di studio.

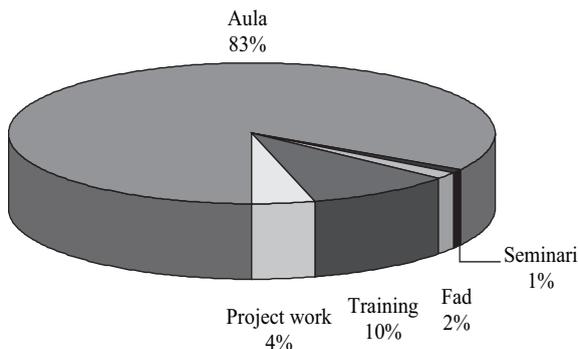
Fra queste metodologie quella maggiormente utilizzata in concomitanza con l'*Aula* è il *Training*, che comprende *affiancamento*, *training on the job* e *coaching*, ovvero modalità/contesti di apprendimento non in aula. Le ore di formazione realizzate attraverso questa metodologia sul totale di ore complessivamente erogato da ogni Avviso sono l'11% nell'1-2007, il 10% nell'1-2008, il 9% nel 2-2008 (figg. 4.1, 4.2 e 4.3).

Fig. 4.1 – Distribuzione % ore di formazione erogate per metodologia. Avviso 1-2007



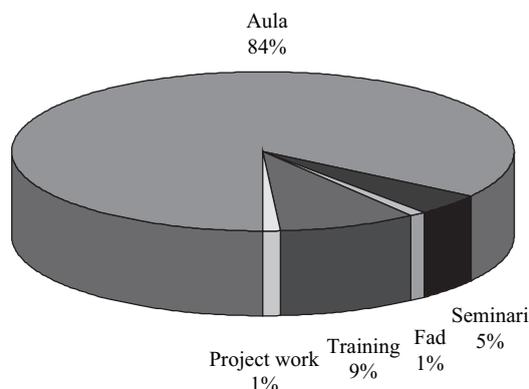
Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Fig. 4.2 – Distribuzione % ore di formazione erogate per metodologia. Avviso 1-2008



Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Fig. 4.3 – Distribuzione % ore di formazione erogate per metodologia. Avviso 2-2008



Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Nei primi due Avvisi circa un 5% di ore è stato dedicato al *project work*, ovvero autoformazione guidata e assistita con la finalità di realizzazione di un elaborato.

Le ore di *project work* si riducono all'1% nell'Avviso 2-2008, ma aumentano qui quelle occupate da un'altra metodologia formativa, quella dei *seminari*, ovvero momenti di approfondimento, di aggiornamento, di scambio professionale e autodiagnosi, che raggiungono circa il 5% delle ore di formazione erogate complessivamente dall'Avviso.

La *Fad on line* (o anche autoformazione assistita da strumenti Fad), utilizzata un po' più nei primi due Avvisi che nel terzo, si attesta su percentuali molto esigue: circa il 3% delle ore nell'Avviso 1-2007, il 2% nell'1-2008, l'1% nell'Avviso 2-2008.

Dal momento che le metodologie formative fuori-aula nei Progetti sono, come detto, complementari all'aula, un dato più completo sull'utilizzo di questi strumenti nei Progetti può essere fornito analizzando la loro presenza/assenza nei corsi programmati. Dai prospetti seguenti (tabb. 4.42-4.45) è possibile leggere, per ogni modalità formativa, il numero e la quota di Progetti finanziati che, in ogni Avviso, hanno previsto o meno le diverse metodologie.

Tab. 4.42 – Distribuzione dei Progetti in base alla presenza di Seminari, per Avviso. Periodo 2007-2008

Progetto con seminari	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	62	3,7	122	4,1	253	39,8
No	1.614	96,3	2.872	95,9	382	60,2
Totale	1.676	100,0	2.994	100,0	635	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. 4.43 – Distribuzione dei Progetti in base alla presenza di Fad, per Avviso. Periodo 2007-2008

Progetto con Fad	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	126	7,5	191	6,4	16	2,5
No	1.550	92,5	2.803	93,6	619	97,5
Totale	1.676	100,0	2.994	100,0	635	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. 4.44 – Distribuzione dei Progetti in base alla presenza di Training, per Avviso. Periodo 2007-2008

Progetto con Training	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	524	31,3	925	30,9	173	27,2
No	1.152	68,7	2.069	69,1	462	72,8
Totale	1.676	100,0	2.994	100,0	635	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. 4.45 – Distribuzione dei Progetti in base alla presenza di project work, per Avviso. Periodo 2007-2008

Progetto con ProjectWork	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	270	16,1	432	14,4	48	7,6
No	1.406	83,9	2.562	85,6	587	92,4
Totale	1.676	100,0	2.994	100,0	635	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Anche da qui si rileva che gli Avvisi 1-2007 e 1-2008 sono molto simili come distribuzione ai Progetti con modalità formative fuori-aula: spicca il *training on the job*, presente in circa il 31% dei Progetti di entrambi, a cui segue la metodologia del *project work* (nel 16% dei Progetti dell'Avviso 1-2007 e nel 14% di quelli dell'Avviso 1-2008), poi la Fad (7,5% e 6,4%), mentre marginali rimangono i seminari.

Si differenzia, invece, l'Avviso 2-2008, nel quale quasi il 40% dei Progetti ha previsto uno o più *seminari*, per il resto il 27,2% ha incluso il *training on the job*. Mentre marginali sono rimaste le metodologie di *project work* e di Fad, rispettivamente nel 7,6% e nel 2,5% dei Progetti.

In questo caso il più ampio utilizzo di una metodologia può essere considerato come il buon esito di alcuni meccanismi di premialità introdotti dal Fondo per incrementare la qualità dei Progetti formativi. Infatti nella valutazione dei Progetti afferenti a quest'ultimo Avviso, un elemento di qualità (capace di incrementare il punteggio del Progetto) era proprio determinato dalla presenza di un "seminario finale" rivolto a tutto il personale dell'azienda per diffondere e condividere i risultati dell'intervento. E di conseguenza, molto probabilmente buona parte dei Progetti ha previsto alcune ore da dedicare ai seminari finali.

Interessante è leggere anche il dato sulle *attività propedeutiche*, ovvero attività che non entrano nel computo delle ore della formazione in senso stretto, ma hanno un ruolo specifico ad essa funzionale, ovvero quello di preparare e supportare al meglio lo svolgimento dell'intervento formativo attraverso attività preparatorie, di autodiagnosi, di sostegno, di accompagnamento e di diffusione/valorizzazione²² (tab. 4.46).

Tab. 4.46 – Distribuzione dei Progetti in base alla presenza di Attività propedeutiche, per Avviso. Periodo 2007-2008

Attività propedeutiche	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	482	28,8	874	29,2	289	45,5
No	1.194	71,2	2.120	70,8	346	54,5
Totale	1.676	100,0	2.994	100,0	635	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

²² Nello specifico possono essere: attività di ricerca; analisi organizzativa, analisi dei fabbisogni, assessment; seminari/convegni di sensibilizzazione – approfondimento e diffusione; work-shop; focus group; attività di audit con diverse finalizzazioni; studio ed elaborazione di materiali coerenti con le caratteristiche e gli obiettivi delle misure, a supporto dell'intervento.

Le attività propedeutiche sono presenti in circa il 29% dei Progetti degli Avvisi 1-2007 e 1-2008, mentre aumentano in modo più marcato nell'Avviso 2-2008 che le ha previste nel 45,5% dei Progetti. La specificità della tematica formativa trattata nell'ultimo Avviso sembra aver reso necessario in molti casi impiantare delle attività preliminari alla formazione, capaci di fare analisi e riflessioni *ad hoc* sui fattori di rischio legati alle mansioni e ai processi produttivi, talvolta con il coinvolgimento di figure interne all'azienda preposte alla prevenzione (datori di lavoro, Rls, medico competente, Rsp, Rsa).

4.4. I beneficiari dei Progetti di formazione

Per analizzare i beneficiari della formazione Fapi si è proceduto attraverso due linee d'analisi. La prima, di cui si tratta in questo capitolo, si riferisce al bacino di utenti potenziali indicati nei Progetti approvati²³, la seconda, che sarà illustrata nel capitolo successivo, si basa sui dati di attuazione dei Progetti approvati e fornisce informazioni sui destinatari effettivi della formazione.

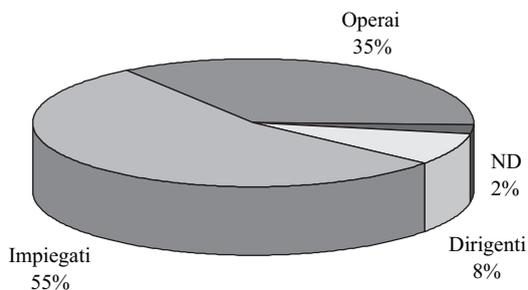
4.4.1. Le tipologie professionali formate

Rispetto alla tipologia professionale dei destinatari, come accade anche per altre variabili, le differenze che si riscontrano fra gli Avvisi sono prevalentemente riconducibili al contenuto degli Avvisi stessi e agli obiettivi che la formazione da loro promossa intendeva raggiungere (figg. 4.4, 4.5 e 4.6).

Nei primi due Avvisi la tipologia professionale verso cui si sono rivolti in prevalenza i corsi è stata quella degli *impiegati* (55% dei destinatari dell'Avviso 1-2007 e 56% dei destinatari dell'Avviso 1-2008), probabilmente palmati in più settori produttivi, a cui segue una quota consistente di *operai* (35 e 37%).

²³ Le unità di riferimento su cui sono rilevati i dati sono i Progetti approvati. Ogni Progetto riporta il n. totale di partecipanti, il n. di partecipanti per tipologia professionale (per dirigenti, impiegati e operai), il n. di partecipanti con fabbisogni specifici (per donne, *over 45*, stranieri e disabili) e il n. di lavoratori svantaggiati.

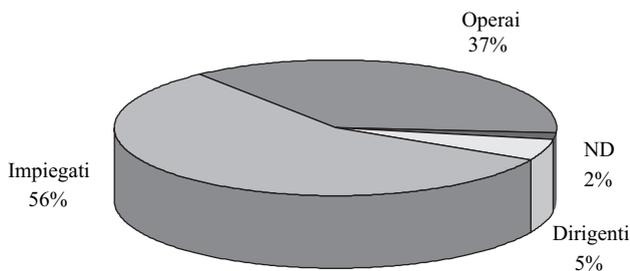
Fig. 4.4 – Distribuzione % dei destinatari dei Progetti per tipologia professionale. Avviso 1-2007



Non presenti: 35

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Fig. 4.5 – Distribuzione % dei destinatari dei Progetti per tipologia professionale. Avviso 1-2008

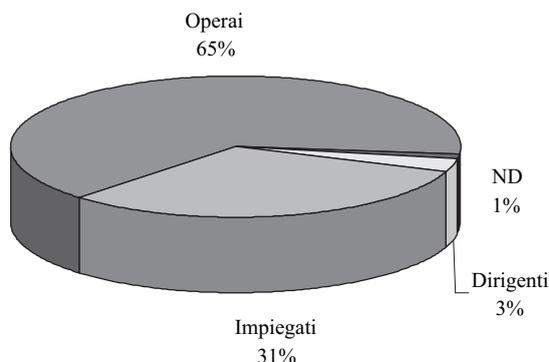


Non presenti: 42

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Gli *operai* sono invece una quota assolutamente maggioritaria nei corsi dell'Avviso 2-2008 specifico per la formazione sulla salute sicurezza sui luoghi di lavoro, ovvero il 65% del totale dei destinatari previsti dai Progetti, dato comprensibile dal momento che il finanziamento era diretto prevalentemente ai settori produttivi più esposti a fattori di rischio.

Fig. 4.6 – Distribuzione % dei destinatari dei Progetti per tipologia professionale. Avviso 2-2008



Non presenti: 9

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Sembra ora interessante osservare le differenze nell'impianto di metodologie formative a seconda dei tipi di destinatari previsti nei Progetti dei diversi Avvisi.

Come abbiamo visto l'aula è la metodologia di gran lunga prevalente, ma le metodologie fuori-aula sembrano essere previste, anche se con piccoli scarti percentuali, in misura maggiore per alcune categorie di lavoratori. Questo può essere colto guardando al prospetto seguente, in cui sono presentate le percentuali dei partecipanti di ogni categoria professionale destinati a partecipare a corsi che prevedono metodologie formative fuori-aula.

Tab. 4.47 – Partecipanti ai corsi (%) sul totale dei partecipanti della categoria professionale per Avviso. Periodo 2007-2008

Avvisi	Metodologia formativa	Categoria professionale			Totale
		Dirigenti	Impiegati	Operai	
1-2007	Seminari	7,3	4,2	2,2	3,7
	Fad	3,1	7,7	6,4	7,0
	Training	20,5	30,1	24,5	27,1
	Project work	10,7	18,9	12,9	16,0
	Attività propedeutiche	20,2	31,4	32,2	30,7
	(N partecipanti della categoria)	(1.048)	(7.145)	(4.607)	(13.101)

(segue)

(segue) Tab. 4.47 – Partecipanti ai corsi (%) sul totale dei partecipanti della categoria professionale per Avviso. Periodo 2007-2008

Avvisi	Metodologia formativa	Categoria professionale			
		Dirigenti	Impiegati	Operai	Totale
1-2008	Seminari	10,5	5,8	5,3	5,8
	Fad	6,2	8,1	5,2	6,9
	Training	23,9	28,2	26,9	27,3
	Project work	18,0	15,5	9,7	13,6
	Attività propedeutiche	25,7	28,9	31,8	29,9
	(N partecipanti della categoria)	(1.163)	(13.152)	(8.513)	(23.195)
2-2008	Seminari	12,9	35,8	38,0	36,2
	Fad	6,2	9,3	0,2	3,3
	Training	12,9	23,9	22,3	22,3
	Project work	0,5	6,6	7,8	7,2
	Attività propedeutiche	33,0	40,7	48,3	44,9
	(N partecipanti della categoria)	(194)	(1.947)	(3.978)	(6.193)

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

In sintesi, emerge che:

- le *attività propedeutiche* ai corsi tendono a coinvolgere soprattutto gli operai (sebbene queste attività interessino una quota consistente di destinatari di tutte le categorie);
- la *Fad* e il *training on the job* sono destinati soprattutto agli impiegati;
- i *seminari* hanno interessato soprattutto i dirigenti nei primi due Avvisi, mentre interessano soprattutto gli operai nell'Avviso 2-2008 (con una quota molto più elevata, del 38%, a cui segue quella degli impiegati, 35,8%²⁴);
- il *project work* ha, di volta in volta, interessato in misura maggiore diverse categorie nei tre Avvisi, soprattutto gli impiegati nel primo, i dirigenti nel secondo, gli operai nel terzo.

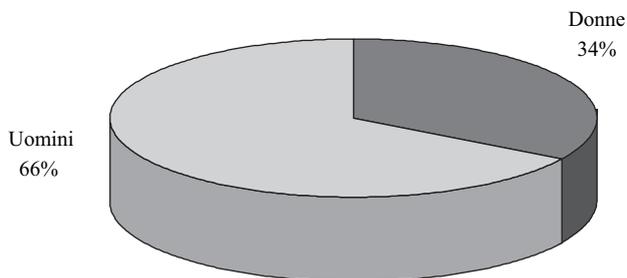
²⁴ Questo dato certamente si deve anche al fatto che, per questo Avviso, era ritenuto fra gli elementi positivi per la valutazione del Piano proprio la programmazione di un seminario informativo iniziale e di un seminario conclusivo rivolto a tutto il personale.

4.4.2. Composizione di genere dei destinatari

I destinatari dei Progetti formativi dei tre Avvisi sono prevalentemente uomini, in particolare sono il 66,4% del totale dei destinatari del primo Avviso, il 65,9% dei destinatari del secondo, e l'82,9% dei destinatari del terzo.

La prevalenza maschile nei corsi è un dato in linea con quanto si registra per i corsi di formazione dei Fondi interprofessionali, dato che aumenta quando i corsi riguardano settori produttivi in cui i dipendenti sono prevalentemente uomini (e questo accade, appunto, nell'Avviso 2-2008).

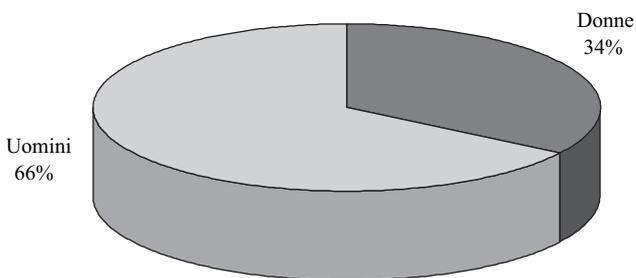
Fig. 4.7 – Distribuzione % dei destinatari dei Progetti per genere. Avviso 1-2007



Non presenti: 152

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

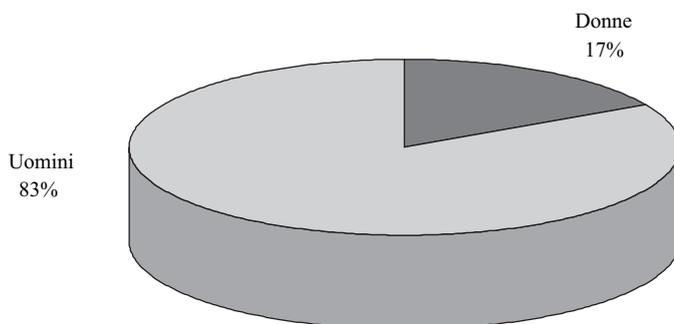
Fig. 4.8 – Distribuzione % dei destinatari dei Progetti per genere. Avviso 1-2008



Non presenti: 70

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Fig. 4.9 – Distribuzione % dei destinatari dei Progetti per genere. Avviso 2-2008



Non presenti: 24

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Nel dettaglio della composizione dei beneficiari (tab. 4.48), quando vi sono donne le classi sono quasi sempre miste, ovvero le donne rappresentano una parte dei beneficiari e solo in rari casi ne sono la totalità (accade nel 7,7% dei Progetti del primo Avviso, il 7,5% del secondo, il 3,3% del terzo).

Tab. 4.48 – Distribuzione % dei Progetti per quota di donne sui destinatari del Progetto, per Avviso. Periodo 2007-2008

Quota di donne di...	Avviso 1-2007	Avviso 1-2008	Avviso 2-2008
0	26,0	26,8	49,9
fino al 25%	18,4	21,9	24,2
dal 25 al 50%	26,0	24,1	15,5
dal 50 al 75%	15,4	12,5	5,4
dal 75 al 99%	6,4	7,1	1,6
il 100%	7,7	7,5	3,3
Totale Italia %	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.524	2.924	611

Non presenti: 246

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

In particolare, nei primi due Avvisi la quota di donne in classi miste è prevalentemente una percentuale che va dal 25 al 50%, mentre nell'Avviso 2-2008 è una percentuale inferiore o pari al 25%. Le classi sono, invece, composte totalmente da uomini nel 26% dei Progetti del primo Avviso, nel 26,8% dei Progetti del secondo, nel 49,9% dei Progetti del terzo.

Per quanto è possibile approfondire a questo livello di analisi, facendo un focus per zona geografica sulla quota media di destinatarie donne sul totale dei destinatari per Progetto, emerge che è il Nord-Ovest il territorio in cui maggiormente le donne in azienda sono interessate dalla formazione Fapi, perché è qui che si riscontra la composizione media maggiore di donne in tutti e tre gli Avvisi (43,5%, 40,3%, 21,6%).

Tab. 4.49 – Percentuale media di donne sul totale dei destinatari dei Progetti per zona geografica, per Avviso. Periodo 2007-2008

Zona Geografica	Avviso 1-2007	Avviso 1-2008	Avviso 2-2008
Nord Ovest	43,5	40,3	21,6
Nord Est	31,8	27,9	13,3
Centro	26,7	29,0	20,2
Sud e Isole	32,4	28,5	11,8
Totale Italia %	36,9	35,2	18,2
v.a.	1.524	2.924	611

Non presenti: 246

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Per il resto gli scarti percentuali fra zone all'interno dei primi due Avvisi non sono elevati, e le quote di donne nei corsi sono simili, intorno al 30%.

Guardando, invece, trasversalmente agli Avvisi, si nota che, mentre la caduta della quota di donne nell'Avviso 2-2008 è molto forte per le zone del Nord-Ovest, Nord-Est, Sud e Isole, è minore per il Centro, che, come abbiamo visto, ha interessato settori anche diversi da quelli in cui necessariamente sono impiegate forze lavoro maschili.

4.4.3. La formazione per le categorie deboli

Il Fapi, in linea con i dettami europei degli incentivi alla formazione, promuove anche la formazione per i lavoratori che hanno difficoltà ad inserirsi e/o a rimanere nel mercato del lavoro. Si tratta dei cosiddetti “lavoratori svantaggiati”, così come definiti dal Regolamento CE 68/2001²⁵:

²⁵ Secondo l'art. 2, lettera g) del Regolamento CE 68/2001, si intende per “lavoratore svantaggiato”:

- durante i primi sei mesi dall'assunzione, qualsiasi giovane di meno di 25 anni che non

il loro inserimento nelle attività di formazione comporta, infatti, in tutti e tre gli Avvisi presi in considerazione, un aumento della quota massima di finanziamento erogabile dal Fapi (ai sensi della normativa comunitaria in regime di “aiuti di Stato”).

La quota di lavoratori svantaggiati è di circa un quarto dei destinatari totali negli Avvisi 1-2007 (26,2%) e 1-2008 (26,1%), mentre scende nell’Avviso su salute e sicurezza, attestandosi al 17,6%.

Tab. 4.50 – Percentuale di lavoratori svantaggiati sul totale dei destinatari, per Avviso. Periodo 2007-2008

Lavoratori	Avviso 1-2007	Avviso 1-2008	Avviso 2-2008
Svantaggiati %	26,2	26,1	17,6
v.a.	3.432	6.053	1.091
Totale destinatari	13.101	23.195	6.193
Totale Progetti	1.524	2.924	611

Non presenti: 246

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Non si dispone del dettaglio delle categorie specifiche di lavoratori svantaggiati, tuttavia, andando ad un’altra voce presente sui Progetti, ovvero il numero dei “lavoratori con bisogni formativi specifici”, è possibile ricavare, oltre alla quota di donne di cui si è detto nel paragrafo precedente, anche le quote di stranieri, *over 45* e diversamente abili partecipanti ad ogni Progetto.

- abbia in precedenza ancora ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente,
- qualsiasi persona affetta da un grave handicap fisico, mentale o psichico, che sia tuttavia in grado di entrare nel mercato del lavoro,
- qualsiasi lavoratore migrante che si sposta o si è spostato all’interno della Comunità o diviene residente nella Comunità per assumervi un lavoro e necessita di una formazione professionale e/o linguistica,
- durante i primi sei mesi dall’assunzione, qualsiasi persona che desideri riprendere un’attività lavorativa dopo un’interruzione di almeno tre anni, in particolare qualsiasi persona che abbia lasciato il lavoro per la difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita familiare,
- qualsiasi persona di più di 45 anni priva di un titolo di studio di livello secondario superiore o equivalente,
- durante i primi sei mesi dall’assunzione, qualsiasi disoccupato di lungo periodo, ossia una persona senza lavoro da oltre 12 mesi consecutivi.

Tab. 4.51 – Percentuale di lavoratori con bisogni formativi specifici (donne, stranieri, over 45 e diversamente abili) sul totale dei destinatari, per Avviso. Periodo 2007-2008

Categorie specifiche	Avviso 1-2007	Avviso 1-2008	Avviso 2-2008
Donne	33,59	34,1	17,1
Stranieri	1,8	3,2	5,4
Over 45	12,3	13,0	17,9
Diversamente abili	0,5	1,1	0,4
Totale lavoratori con bisogni formativi specifici	48,1 (6.308)	51,4 (11.933)	40,7 (2.522)
Totale destinatari	13.101	23.195	6.193
Totale Progetti	1.524	2.924	611

Non presenti: 246

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Gli *stranieri*, sono solo una minima parte, ovvero l'1,8% dei destinatari dei Progetti dell'Avviso 1-2007, il 3,2% di quelli dell'1-2008 e il 5,4% del 2-2008. È possibile notare, comunque, che la loro quota aumenta dal primo Avviso all'ultimo, ad indicare che, probabilmente, questa categoria di lavoratori, talvolta inserita in modo irregolare nelle aziende e talvolta assente in aziende di piccole dimensioni, è comunque destinata ad aumentare fra i destinatari della formazione finanziata dal Fapi, anche per una crescente presenza (e regolarizzazione) nel mercato del lavoro.

Gli *over 45* si attestano su quote del 12, 13 e 18%. Da notare come nell'ultimo Avviso la quota cresca di circa 5 punti percentuali. Sono quindi, dopo le donne, la categoria con bisogni formativi specifici più presente.

I *diversamente abili* sono, invece, in tutti gli Avvisi presi in considerazione, un quota di lievissima entità: lo 0,5% dei destinatari nel primo, l'1,1% nel secondo, lo 0,4% nel terzo.

4.5. Una fotografia conclusiva sui lavoratori formati

Come introdotto nel paragrafo precedente, facendo riferimento ad alcuni dati relativi alla conclusione delle attività formative realizzate, si possono effettuare alcune analisi sui destinatari "effettivi" che sono stati raggiunti dalla formazione finanziata dal Fapi con gli Avvisi di cui si tratta in questo capitolo.

La quota di destinatari raggiunti per i primi due Avvisi è quasi pari al dato di previsione, con il 95% dei lavoratori formati sul totale dei destinatari previsti.

Nell'ultimo Avviso la quota è minore (75,6%), ma ci sono alcuni Piani che al momento dell'estrazione dei dati non erano stati terminati per cui l'informazione risulta incompleta.

Tab. 4.52 – Destinatari effettivi sulla quota di destinatari previsti nei Piani, per Avviso. Periodo 2007-2008

Avvisi	Media % partecipanti effettivi su partecipanti previsti	Piani presenti	Piani mancanti
1-2007	97,5	332	11
1-2008	95,1	593	43
2-2008	75,6	128	28

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Sulla base dei microdati disponibili, prodotti sulle unità “lavoratori”, si possono trarre delle informazioni più dettagliate sui lavoratori che hanno beneficiato effettivamente dei corsi di formazione finanziati dal Fapi.

Anche in questo caso, come per i settori produttivi, i record lavoratori nelle banche dati sono maggiori dei lavoratori censiti, perché viene generato un record ogni volta che il lavoratore partecipa ad un corso (uno stesso lavoratore può partecipare anche a più corsi). Per cui le unità non rappresentano “lavoratori” in senso stretto ma le “partecipazioni” dei lavoratori ai corsi. Nella gran parte dei casi i due combaciano, come si può vedere dal prospetto sotto, e però è bene tenere presente la non coincidenza delle due informazioni.

Tab. 4.53 – Distribuzione dei lavoratori beneficiari per presenze nei Progetti, per Avviso. Periodo 2007-2008

Presenze nei Progetti	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Una	6.501	75,4	9.187	69,2	2.122	83,5
Due	1.283	14,9	2.419	18,2	321	12,6
Tre	522	6,1	954	7,2	84	3,3
Da 4 a 5	244	2,8	554	4,2	11	0,4
Da 6 in su(*)	67	0,8	158	1,2	2	0,1
Totale	8.617	100,0	13.272	100,0	2.540	100,0

(*) Il massimo che si raggiunge è di 17.

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

4.5.1. Caratteristiche demografiche

In particolare, i partecipanti formati si caratterizzano, così come rilevato nel paragrafo precedente, per una prevalenza maschile di lavoratori, ed una quasi totalità di italiani rispetto agli stranieri (tabb. 4.54 e 4.55).

Tab. 4.54 – Distribuzione dei formati per genere, per Avviso. Periodo 2007-2008

Genere	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Femmine	4.124	33,8	7.807	38,3	697	22,7
Maschi	8.082	66,2	12.601	61,7	2.379	77,3
Totale	12.206	100,0	20.408	100,0	3.076	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. 4.55 – Distribuzione dei formati per nazionalità, per Avviso. Periodo 2007-2008

Nazionalità	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	1.0582	96,6	16.022	95,1	2.545	93,3
Altri Paesi UE	96	0,9	281	1,7	46	1,7
Paesi Europei non UE	94	0,9	127	0,8	42	1,5
Africa	89	0,8	171	1,0	49	1,8
America	49	0,4	175	1,0	26	1,0
Asia	41	0,4	70	0,4	21	0,8
Totale	1.0951	100,0	16.846	100,0	2.729	100,0

Non presenti: 5.164

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Osservando la distribuzione per fasce d'età²⁶ dei lavoratori formati attraverso i tre Avvisi, dai valori percentuali si nota immediatamente che non vi è grande differenza fra le tre distribuzioni.

I corsi sono stati frequentati soprattutto da lavoratori concentrati nelle fasce centrali dei 30-34, 35-39, 40-44 anni (tab. 4.56).

Di contro si nota anche che, a parte la fascia 15-19, tutte le età sono rappresentate con quote ragguardevoli, compresi i giovani *tra i 20 ed i 24 anni* (quote del 4-5%) ed i più "maturi" di 50-54 anni con quote di circa l'8%.

²⁶ Le fasce d'età sono state costruite a partire dal calcolo dell'età in anni di ogni discente. Disponendo della data di nascita del lavoratore, è stata sottratta alla data di inizio dei corsi (data inizio Piano) la data di nascita del lavoratore.

Seguono poi gli *ultra 55enni*, che vanno da circa un 3% nel primo Avviso, ad un 4% nel secondo e un 5% nel terzo (tab. 4.56).

Tab. 4.56 – Distribuzione dei formati per classi d'età, per Avviso. Periodo 2007-2008

Classi d'età	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
15-19	40	0,3	45	0,2	7	0,2
20-24	623	5,2	995	4,9	130	4,2
25-29	1.558	13,1	2.670	13,1	308	10,0
30-34	2.525	21,2	4.049	19,9	527	17,1
35-39	2.490	20,9	4.061	19,9	597	19,4
40-44	2.017	16,9	3.480	17,1	600	19,5
45-49	1.409	11,8	2.602	12,8	469	15,3
50-54	917	7,7	1.690	8,3	275	8,9
55 e più	327	2,7	794	3,9	161	5,2
Totale	11.906	100,0	20.386	100,0	3.074	100,0

Non presenti: 324

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

La formazione erogata raccoglie quindi esigenze formative che provengono da persone molto varie per età, nonostante la concentrazione sia nelle classi d'età centrali.

Si riscontra inoltre anche in questo caso, sebbene vi sia una tendenza comune fra i tre Avvisi, il leggero differenziarsi dei dati relativi al 2-2008 su salute e sicurezza che mostrano un innalzamento nelle età dei lavoratori in formazione (tab. 4.56bis). In particolare gli *over 45* sembrano essere in numero anche maggiore rispetto ai dati presentati dai Piani: erano infatti stati previsti, nei Progetti dei tre Avvisi, nelle quote del 12, 13 e 18%, mentre poi risultano essere più del 20% nei primi due Avvisi e quasi il 30% nel terzo. La discordanza può essere imputata alla non completezza dei dati oppure al fatto che i record del consuntivo sono maggiori dei lavoratori censiti visto che un lavoratore può aver frequentato più di un corso, e ciò è probabilmente avvenuto per gli *over 45*.

In definitiva, l'erogazione della formazione per quei lavoratori che sono più "avanti" negli anni sembra essere un punto di merito del Fapi, essendo questa una delle categorie specifiche a cui, secondo le direttive europee sulla formazione, occorre destinare maggiore attenzione quando si trovano in possesso di titoli di studio più bassi rispetto alle nuove leve (cfr. definizione di "soggetti svantaggiati" in nota 25, p. 77), come avviene nella maggior parte dei casi.

Facendo un approfondimento per genere emerge come le *donne* siano tendenzialmente un po' più giovani degli *uomini*. La tendenza si può osservare per i corsisti dei primi due Avvisi, sebbene con piccoli scarti percentuali: nel primo Avviso il 22,1% delle donne hanno un'età compresa fra i 15 e i 29 contro il 17% degli uomini, e nel secondo accade la stessa cosa, le donne sono molto giovani nel 20,7% dei casi e gli uomini nel 16,7%.

Tab. 4.56bis – Classi d'età per genere, per Avviso. Periodo 2007-2008

Avvisi	Classi d'età	Genere		Totale
		F	M	
1-2007	15-29	22,1	16,9	18,7
	30-44	60,6	58,3	59,1
	45 e più	17,3	24,9	22,3
	Totale (N)	100,0 (4.055)	100,0 (7.851)	100,0 (11.906)
1-2008	15-29	20,7	16,7	18,2
	30-44	59,0	55,5	56,9
	45 e più	20,3	27,8	24,9
	Totale (N)	100,0 (7.797)	100,0 (12.589)	100,0 (20.386)
2-2008	15-29	14,7	14,4	14,5
	30-44	56,7	55,9	56,1
	45 e più	28,6	29,7	29,4
	Totale (N)	100,0 (695)	100,0 (2.379)	100,0 (3.074)

Non presenti: 324

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

4.5.2. Livello di istruzione e tipologie professionali

La conferma della presenza nei corsi di *lavoratrici* un po' più giovani viene fornita dalle analisi, incrociando il livello di istruzione²⁷ con le fasce d'età (tab. 4.57).

²⁷ Ad un livello "basso" corrisponde: Nessun titolo/licenza elementare e Licenza media; ad un livello "medio" corrisponde: Diploma di media superiore, Qualifica professionale (tramite Istituto professionale), Qualifica professionale regionale e Qualifica tramite apprendistato; ad un livello "Alto" corrisponde: Laurea triennale, Laurea 4/5 anni, Master post-laurea triennale, Dottorato di ricerca, master o specializzazione post laurea 4/5 anni.

Tab. 4.57 – Livello di istruzione per classi d'età, per Avviso. Periodo 2007-2008

Avvisi	Livello di istruzione	Classi d'età			Totale
		15-29	30-44	45 e più	
1-2007	Basso	21,2	27,3	44,1	29,8
	Medio	62,9	54,6	50,3	55,2
	Alto	15,9	18,1	5,5	14,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
	(N)	(1.910)	(6.065)	(2.238)	(10.213)
1-2008	Basso	16,4	24,8	42,5	27,8
	Medio	61,8	58,1	51,6	57,1
	Alto	21,8	17,1	5,9	15,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
	(N)	(2.944)	(9.449)	(4.165)	(16.558)
2-2008	Basso	31,1	42,4	57,8	45,0
	Medio	63,2	47,7	40,7	48,1
	Alto	5,7	9,8	1,5	6,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
	(N)	(367)	(1.452)	(688)	(2.507)

Non presenti: 6.412

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

È evidente che coloro che sono in possesso di titoli di studio più bassi (licenza elementare e licenza media), sono soprattutto gli *over 45*, che sono a questo livello nel 44% dei casi del primo Avviso (contro il 21 e il 27% delle altre fasce d'età), nel 42,5% dei casi del secondo (contro il 16 e 25% delle altre fasce d'età), nel 57,8% dei casi del terzo (contro il 31 e il 42% delle altre fasce d'età).

Passando al *titolo di studio* più nel dettaglio, si evidenzia che circa la metà dei formati ha prevalentemente un titolo di studio di livello “medio” (diploma di scuola media superiore), ed un terzo “basso” (licenza media) sia per l'Avviso 1-2007 che per l'1-2008 (tab. 4.58). Tale situazione si ribalta con l'Avviso 2-2008 in cui il 58% dei lavoratori ha più di 45 anni.

Una discreta quota di laureati è presente fra i partecipanti dei corsi erogati con l'Avviso 1-2007 e 1-2008 (circa il 12%), dove si trovano anche persone in possesso di titoli di istruzione/specializzazione di alto livello come dottorati, master o specializzazioni della durata di 4/5 anni.

Tab. 4.58 – Distribuzione dei formati per titolo di studio, per Avviso. Periodo 2007-2008

Titolo di studio	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessun titolo/licenza elementare	155	1,5	360	2,2	107	4,3
Licenza media	2.892	28,3	4.242	25,6	1.022	40,7
Basso	3.047	29,8	4.602	27,8	1.129	45,0
Diploma di media superiore	5.023	49,1	8.402	50,7	1.063	42,4
Qualifica professionale (tramite Istituto professionale)	541	5,3	850	5,1	129	5,1
Qualifica professionale regionale	87	0,9	196	1,2	13	0,5
Qualifica tramite apprendistato	2	0,0	13	0,1	1	0,0
Medio	5.653	55,3	9.461	57,1	1.206	48,0
Laurea triennale	239	2,3	480	2,9	19	0,8
Laurea 4/5 anni	1.204	11,8	1.934	11,7	151	6,0
Master post-laurea triennale	24	0,2	23	0,1	0	0,0
Dottorato di ricerca, master o specializz. post laurea 4/5 anni	60	0,6	73	0,4	4	0,2
Alto	1.527	14,9	2.510	15,1	174	7,0
Totale	10.227	100,0	16.573	100,0	2.509	100,0

Non presenti: 6.381

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

I titoli di studio scendono, invece, per i partecipanti dei corsi finanziati con l'Avviso 2-2008, dove i lavoratori senza nessun titolo o con licenza elementare salgono al 3,5%, coloro che hanno la licenza media diventano il 33% e chi possiede una laurea scende al 5%.

Questo è certamente comprensibile se si tiene conto dei i profili professionali prevalenti dei discenti dei primi due Avvisi (impiegati), per i quali sono necessari titoli di studio più elevati di quelli necessari alle tipologie professionali maggiormente coinvolte nell'Avviso 2-2008 (operai).

Ci sarebbe da aggiungere che anche i settori produttivi in cui sono impiegati i lavoratori possono influire nella loro caratterizzazione per titolo di studio, ma i dati a disposizione sono piuttosto insufficienti su questo, occorre ritornare ai dati di approvazione, secondo i quali l'Avviso 2-2008

si caratterizza, rispetto agli altri, per un maggior coinvolgimento di aziende appartenenti al settore delle costruzioni, quindi di operai edili.

Realizzando anche in questo caso un approfondimento per genere, emerge che le donne frequentanti i corsi hanno tendenzialmente un titolo di studio maggiore degli uomini, i quali hanno un titolo di studio basso per il 36,6% dei casi nel primo Avviso (contro il 17% delle donne), per il 32,8% dei casi nel secondo (contro il 18,6% delle donne), e per il 48,9% dei casi nel terzo (tab. 4.58bis).

Tab. 4.58bis – Livello di istruzione per genere, per Avviso. Periodo 2007-2008

Avvisi	Classi d'età	Genere		Totale
		F	M	
1-2007	Basso	17,0	36,6	29,8
	Medio	63,3	51,0	55,3
	Alto	19,7	12,4	14,9
	Totale	100,0	100,0	100,0
	(N)	(3.541)	(6.686)	(10.227)
1-2008	Basso	18,6	32,8	27,8
	Medio	63,8	53,4	57,1
	Alto	17,6	13,8	15,1
	Totale	100,0	100,0	100,0
	(N)	(5.897)	(10.676)	(16.573)
2-2008	Basso	29,5	48,9	45,0
	Medio	60,4	45,0	48,1
	Alto	10,2	6,1	6,9
	Totale	100,0	100,0	100,0
	(N)	(502)	(2.007)	(2.509)

Non presenti: 6.381

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Le informazioni relative alle *tipologie professionali* formate sono in linea con i dati dei Progetti, e su questo i dati della gestione scendono ancora più in dettaglio (tab. 4.59). Le tipologie professionali formate sono nei primi due Avvisi, in prevalenza quella degli *impiegati* (44,5% nel primo e 45% nel secondo; soprattutto impiegati amministrativi e tecnici piuttosto che i direttivi), a cui seguono gli *operai* (34% nel primo e 33% nel secondo), mentre *dirigenti* e *quadri* sono circa il 5 e il 4%. Le percentuali per ognuna di queste tre tipologie sono inferiori ai dati di previsione, ma il dato è da attribuire alla presenza non trascurabile di dati mancanti.

Anche rispetto all'Avviso 2-2008 i dati sono in linea: i formati sono soprattutto *operai* (circa il 50%, di cui il 35% generici e il 15% qualificati), a cui seguono gli *impiegati* (27%) e, in ultimo e con quote molto esigue, i *dirigenti e quadri* (2%).

In particolare, in tutti e tre gli Avvisi le discenti donne presentano soprattutto una qualifica professionale da impiegate mentre i discenti uomini sono soprattutto operai; per la piccola quota di dirigenti/quadri, invece, non si nota una netta differenza di genere, sebbene vi sia una maggiore presenza di discenti uomini con questa qualifica.

Tab. 4.59 – Distribuzione dei formati per qualifica professionale, per Avviso. Periodo 2007-2008

Qualifica professionale	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Impiegati amm. e tecnici	4.920	46,6	8.569	50,0	801	32,3
Impiegati direttivi	514	4,9	640	3,7	27	1,1
Operai generici	2.604	24,7	3.884	22,7	1.081	43,6
Operai qualificati	1.580	15,0	2.809	16,4	456	18,4
Dirigenti	87	0,8	153	0,9	14	0,6
Quadri	520	4,9	617	3,6	49	2,0
Altro personale generico	331	3,1	457	2,7	52	2,1
Totale	10.556	100,0	17.129	100,0	2.480	100,0

Non presenti: 5.525

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

I *settori produttivi* in cui sono inseriti i lavoratori formati sono desunti, in questa sede, dai dati disponibili relativi al Contratto collettivo applicato alla propria categoria professionale, variabile per la quale il dato mancante è di circa il 18%. Ipotizzando che la mancanza di informazione si equidistribuisca fra i settori, è possibile comunque fare delle considerazioni.

Tutti e tre gli Avvisi hanno in comune il fatto che il contratto collettivo applicato alla maggioranza dei formati è quello dei *meccanici* (circa il 29% in tutti e tre gli Avvisi), mentre si differenziano per alcuni contratti applicati in misura maggiore ai lavoratori che hanno beneficiato dei corsi dei primi due Avvisi rispetto al terzo: il contratto di *aziende e servizi* (5 e 6% contro il 2% del terzo), del *commercio* (20% e 13% contro l'8,9% del terzo), e altri come *agricoltura, tessili e trasporti* (tab. 4.60).

Altra differenza è data dall'appartenenza maggiore dei partecipanti ai corsi erogati col terzo Avviso al contratto collettivo dell'*edilizia* (6% contro circa il 3 e 3,5% degli altri due).

Nonostante i dati mancanti, quindi, quello che si rileva è in linea con quanto detto fino ad ora rispetto alle caratteristiche dei tre Avvisi e di coloro che ne hanno beneficiato.

Nei primi due Avvisi è stata erogata una formazione più trasversale nei settori produttivi e coinvolgendo, quindi, dipendenti di aziende varie, presenti nel settore *manifatturiero* ma anche appartenenti al settore del *commercio* e dei *servizi*.

Nel terzo Avviso si è erogata una formazione puntata sulla salute e sicurezza sul lavoro, e che ha coinvolto e formato principalmente lavoratori appartenenti al settore manifatturiero ma anche dell'*edilizia*, soprattutto a stretto contatto con fattori di rischio, ovvero gli *operai*.

Tab. 4.60 – Distribuzione dei formati per Ccnl applicato, per Avviso. Periodo 2007-2008

Ccnl applicato	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	49	0,4	106	0,5	0	0,0
Alimentaristi/ agroindustriale	118	1,0	693	3,4	132	4,3
Altri Vari	2.210	18,1	4.087	20,0	945	30,7
Amministrazione Pubblica	3	0,0	1	0,0	2	0,1
Aziende di servizi	622	5,1	1233	6,0	63	2,0
Chimici	299	2,4	616	3,0	57	1,9
Commercio	2.430	19,9	2.659	13,0	254	8,3
Credito Assicurazioni	6	0,0	87	0,4	0	0,0
Edilizia	333	2,7	722	3,5	194	6,3
Enti ed Istituzioni private	28	0,2	114	0,6	3	0,1
Meccanici	3.559	29,2	5.961	29,2	881	28,6
Poligrafici e spettacolo	18	0,1	13	0,1	0	0,0
Tessili	180	1,5	272	1,3	11	0,4
Trasporti	172	1,4	156	0,8	0	0,0
Dato mancante	2179	17,9	3688	18,1	534	17,4
Totale	12.206	100,0	20.408	100,0	3.076	100,0

Non presenti: 6.401

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Parte terza
Approfondimenti

5. Analisi dei Progetti formativi finanziati dal Fapi in materia di salute e sicurezza sul lavoro

5.1. Introduzione e metodologia

Viene qui presentata la sintesi di una ricerca compiuta dal Comitato Nazionale di Pilotaggio Senior su Salute e Sicurezza¹, con il contributo del Comitato Junior², su incarico del Fapi, volta a monitorare l'andamento dei Piani formativi attuati nel periodo 2008-2009 sul territorio nazionale, da aziende consociate, grazie ai fondi stanziati ai sensi dell'Avviso Fapi 2/2008.

L'obiettivo del presente lavoro è stato quello di individuare le migliori prassi formative, onde poter offrire, da un lato, al Fondo, un monitoraggio costruttivo attraverso il quale verificare il buon impiego delle risorse profuse, dall'altro, agli iscritti, dei parametri di qualità cui ispirarsi nel realizzare la formazione dei propri dipendenti, all'interno delle proprie realtà aziendali.

Tale lavoro di analisi è passato attraverso la definizione dei contenuti dei Piani formativi ammessi riconducibili a caratteristiche di eccellenza, da raccogliere e divulgare come elementi di promozione della sicurezza nei luoghi e negli ambienti di lavoro.

Il Comitato ha iniziato i propri lavori prendendo in esame la documentazione messa a disposizione dal Fapi, ed in particolare:

- la graduatoria dei Piani beneficiari dei finanziamenti (e relativi Progetti), ordinata in base al "punteggio finale di Piano", comprendente anche l'informazione relativa alla localizzazione (Regione di appartenenza);

¹ I membri del Comitato Senior: Catania Maria Antonietta, Confapi; Di Nunzio Daniele, Cgil; Feigusch Gregorio, Uil; Filippini Enea, Confapi; Frascheri Cinzia, Cisl; Isonni Cesare, Confapi.

² I membri del Comitato Junior: Cuppone Francesca, Cgil; De Simone Bruno, Cisl; Merli Andrea, Confapi; Paroli Lidia, Confapi; Spirito Luca, Uil; Viani Mauro, Confapi.

- la classificazione e distribuzione territoriale delle aziende aderenti al Fapi, per categoria e per dimensioni riferite all'occupazione;
- il Bando (Avviso 2-2008) ed il relativo Manuale di Valutazione;
- la distribuzione territoriale dei Piani presentati e di quelli ammessi al finanziamento.

Il Comitato, esaminata tale documentazione, nonché tenuto conto dei contenuti che questa analisi avrebbe dovuto prefiggersi, alla luce dell'incarico ricevuto, ha ritenuto che la ricerca che era chiamato a svolgere dovesse arrivare a focalizzare la propria attenzione sulla definizione di quei contenuti dei Piani riconducibili a buone prassi e sull'individuazione di quegli elementi utili alla promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Si trattava, quindi, di definire dei criteri utili ad estrarre, dall'insieme dei Piani finanziati, un campione che potesse contenere Piani che dessero evidenza dell'applicazione di buone prassi; al tempo stesso, era però necessario assicurare che i Piani prescelti per l'approfondimento avessero nel loro insieme una sufficiente rappresentatività territoriale e di categoria, al fine di dare per quanto possibile al lavoro quella significatività che era richiesta dal mandato stesso.

Da un punto di vista strettamente qualitativo, il Comitato ha ritenuto che, in aggiunta evidentemente al punteggio globale, un parametro significativo potesse essere costituito dal punteggio relativo ai punti 1.1. e 1.2, definiti rispettivamente come:

- Modalità e livello di accuratezza della selezione dei destinatari con riferimento ai reali rischi in merito alla sicurezza e alla salute;
- Grado di coerenza degli obiettivi e delle modalità di attuazione dell'intervento in relazione ai fattori di rischio dei lavoratori dell'azienda.

Per ognuno dei due criteri 1.1 ed 1.2 il Manuale di Valutazione prevede un intervallo di valutazione compreso tra 0 e 15 punti, per un totale di 30 punti.

La decisione del Comitato, di attribuire particolare rilievo ai suddetti criteri, si giustifica con il fatto che altri elementi di valutazione attengono piuttosto all'importanza sociale dell'intervento formativo (si vedano ad esempio i criteri relativi alla presenza di lavoratori assunti da meno di 12 mesi o alle aziende con meno di 50 addetti), elementi utilissimi a definire i benefici ottenibili dall'intervento e quindi il suo livello di priorità quanto a opportunità del finanziamento, ma non direttamente correlati alla qualità intrinseca dell'intervento.

In definitiva, alla luce di queste premesse, il Comitato ha proceduto, quindi, ad estrarre dall'elenco complessivo dei Piani finanziati:

- quelli risultati migliori dal punto di vista del punteggio finale di Piano, limitando l'analisi ai Piani che avessero conseguito almeno 110 punti;
- quelli rappresentativi per Regione (uno solo per Regione, con punteggio superiore al 110 e con l'aggiunta di Piani delle tre Regioni Calabria, Umbria e Trentino risultati al di sotto del predetto punteggio, ma ritenuti indispensabili per conferire rappresentatività territoriale all'analisi, su scala nazionale);
- quelli che, pur non raggiungendo un punteggio totale di almeno 110, fossero risultati migliori in base ai parametri 1.1 ed 1.2, sopra richiamati, di attribuzione del punteggio da parte del Nucleo Tecnico di Valutazione, essendo tali criteri risultati quelli maggiormente significativi seppur meno omogenei;
- almeno un Piano per settore, tenendo conto del numero delle aziende proponenti il Piano;
- quelli che avevano proposto una metodologia formativa a distanza e/o comunque metodologie alternative a quella classica d'aula, ritenendo le stesse rappresentative di un percorso all'avanguardia e, come tali, meritevoli di un giudizio di eccellenza.

Il Comitato ha poi ritenuto che, quale strumento d'indagine, la metodologia dell'intervista sarebbe stata in grado di fornire indicazioni più utili e significative, rispetto alla somministrazione di questionari.

Pertanto il Comitato ha elaborato tre differenti schede di rilevamento dati mediante intervista, destinate ad essere utilizzate da parte dei rilevatori sul territorio, e rispettivamente rivolte:

- al soggetto attuatore-Progettista dell'intervento;
- al datore di lavoro delle aziende beneficiarie dell'intervento;
- alle lavoratrici ed ai lavoratori delle aziende beneficiarie.

In definitiva, l'indagine, indirizzata a 54 Piani, per complessivi 142 Progetti, è stata mirata ad evidenziare una scelta che tenesse conto:

- della rappresentatività per settore e per territorio;
- delle metodologie utilizzate;
- della durata degli interventi formativi;
- del numero dei partecipanti;
- del coinvolgimento delle figure del Rls/Rlst, e comunque di una rappresentanza numerica di 1/3, ed in ogni caso non inferiore a tre Progetti.

Si è seguita una ripartizione territoriale in tre macro-regioni, includenti le Regioni del Nord, del Centro + Sardegna, Sud, in base alla quale, è stato svolto il lavoro del Comitato Junior, con riferimento alla sua fase finale, cioè quella di guida, supervisione ed infine analisi delle attività affidate ai rilevatori sul territorio.

Il lavoro “sul campo” è stato svolto da 30 ricercatori, sempre nel rispetto dei criteri di pariteticità e rappresentanza, suddivisi in tre macro-aree territoriali.

Nel mese di settembre 2009, è quindi iniziata la fase di rilevamento sul territorio, che in alcuni casi ha incontrato serie difficoltà, legate principalmente all’irreperibilità od alla chiusura di alcune aziende beneficiarie, a causa della difficile congiuntura economica del momento.

Si è quindi deciso, per salvaguardare per quanto possibile la rappresentatività dell’analisi, di sostituire con altri Piani e Progetti, sempre qualitativamente adeguati, quelli risultati non valutabili.

Nel presentare questo documento, i membri del Comitato tengono a sottolineare che esso è frutto di un lavoro congiunto, al quale tutti hanno contribuito, e che le valutazioni in esso espresse sono state ampiamente condivise.

È doveroso un ringraziamento agli esperti juniores, che hanno dato un contributo estremamente qualificato e di grande rilievo, ed alla struttura tecnica del Fapi, che ha sempre fatto fronte con professionalità, tempestività e cortesia alle richieste avanzate dal Comitato, fornendo ad esso la documentazione necessaria ed estraendo di volta in volta le informazioni della banca dati Fapi, indispensabili per portare avanti l’incarico.

Infine, un cenno di ringraziamento ai ricercatori sul territorio, che a volte hanno dovuto anche affrontare situazioni rese difficili dagli effetti della crisi economica e produttiva, con diverse aziende che hanno partecipato ai Piani formativi, ma che poi si sono trovate in gravi difficoltà, sfociate per alcune nella chiusura delle attività, per altre nel ricorso a forme di mobilità per i lavoratori.

5.2. Analisi dei dati relativi a tutti i Piani finanziati con l’Avviso 2-2008

In questo capitolo è presentata un’analisi dei dati forniti dal Fapi relativi alla partecipazione al bando 2/2008.

5.2.1. Piani presentati e Piani finanziati

In totale sono stati finanziati 155 Piani formativi e solo pochi dei Piani presentati sono rimasti esclusi dal finanziamento (tab. 5.1), grazie anche ad uno stanziamento aggiuntivo deliberato dal Fapi: il finanziamento di Avviso era pari a euro 1.500.000 e ad esso si è aggiunto uno stanziamento suppletivo di euro 2.293.363.

Tab. 5.1 – Piani presentati, finanziati e non finanziati, per Regione

<i>Regione</i>	<i>Piani presentati</i> v.a.	<i>Piani non</i> <i>finanziati</i> v.a.	<i>Piani finanziati</i> v.a.	<i>% di Piani</i> <i>finanziati sui</i> <i>presentati</i>
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Piemonte	47	14	33	70,2
Liguria	11	2	9	81,8
Lombardia	25	5	20	80,0
Nord-Ovest	83	21	62	74,7
Trentino Alto Adige	1	0	1	100,0
Veneto	2	2	0	0,0
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	-
Emilia Romagna	9	0	9	100,0
Nord-Est	12	2	10	83,3
Marche	16	1	15	93,8
Toscana	12	2	10	83,3
Umbria	2	0	2	100,0
Lazio	9	1	8	88,9
Centro	39	4	35	89,7
Campania	8	1	7	87,5
Abruzzo	4	1	3	75,0
Molise	-	-	-	-
Puglia	15	1	14	93,3
Basilicata	4	1	3	75,0
Calabria	2	1	1	50,0
Sicilia	4	0	4	100,0
Sardegna	16	0	16	100,0
Sud e Isole	53	5	48	90,6
Totale	187	32	155	82,9

v.a. = valori assoluti

5.2.2. Costi

Nella tabella 5.2 è riportata la distribuzione dei costi e dei finanziamenti per Regione, mentre nella tabella 5.3 è riportata la distribuzione dei Piani per classi di costo, che mostra come la maggior parte dei Piani si colloca tra i 20mila e i 50mila euro.

Tab. 5.2 – Distribuzione dei Piani fra le Regioni e statistiche finanziarie per Regioni

Regione	Piani v.a.	Piani %	Costo medio di Piano	Costo totale	Contributo Fondo	Contributo Imprese	Quota % Contr. Impr.
Valle d'Aosta	/	/	/	/	/	/	/
Piemonte	33	21,3	30.713	1.013.541	719.674	293.867	29,0
Liguria	9	5,8	17.834	160.504	129.676	30.828	19,2
Lombardia	20	12,9	38.517	770.346	572.275	198.072	25,7
Nord-Ovest	62	40,0	31.361	1.944.392	1.421.626	522.766	26,9
Trentino Alto Adige	1	0,6	21.500	21.500	15.000	6.500	30,2
Veneto	/	/	/	/	/	/	/
Friuli Venezia Giulia	/	/	/	/	/	/	/
Emilia Romagna	9	5,8	18.998	170.978	154.452	16.526	9,7
Nord-Est	10	6,5	19.248	192.478	169.452	23.026	12,0
Marche	15	9,7	21.794	326.910	278.788	48.122	14,7
Toscana	10	6,5	27.684	276.842	253.511	23.331	8,4
Umbria	2	1,3	34.884	69.768	59.808	9.960	14,3
Lazio	8	5,2	35.190	281.517	278.517	3.000	1,1
Centro	35	22,6	27.287	955.037	870.624	84.413	8,8
Campania	7	4,5	34.666	242.660	194.528	48.132	19,8
Abruzzo	3	1,9	19.464	58.392	58.392	0	0
Molise	/	/	/	/	/	/	/
Puglia	14	9,0	33.258	465.605	403.709	61.896	13,3
Basilicata	3	1,9	18.310	54.930	44.856	10.074	18,3
Calabria	1	0,6	31.280	31.280	19.680	11.600	37,1
Sicilia	4	2,6	52.872	211.489	165.717	45.772	21,6
Sardegna	16	10,3	24.424	390.780	390.780	0	0
Sud e Isole	48	31,0	30.652	1.501.927	1.315.166	186.761	12,4
Totale	155	100,0	29.448	4.593.833	3.776.868	816.966	17,8

Tab. 5.3 – Distribuzione dei Piani per classi di costo

Classi di costo complessivo del Piano	V.a.	%
Fino a 5.000	1	0,6
Da 5.000 a 10.000	21	13,5
Da 10.000 a 20.000	46	29,7
Da 20.000 a 50.000	68	43,9
Da 50.000 a 100.000	19	12,3
Da 100.000 a 250.000	0	0,0
Superiore a 250.000	0	0,0
Totale	155	100,0

5.2.3. La sottoscrizione dei Piani

La maggior parte dei Piani è stata sottoscritta da tutte e tre le sigle sindacali aderenti al Fondo, in pochi casi le firme sono meno di 3 (e quindi si è ricorso alla regola del “silenzio assenso”), in alcuni casi sono anche più di 3 (tabb. 5.4-5.7).

Tab. 5.4 – Numero di firme sindacali a sottoscrizione del Piano

<i>Numero firme sindacali</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Tre firme	141	91,0
Meno di tre	7	4,5
Più di tre	7	4,5
Totale	155	100,0

Tab. 5.5 – Distribuzione del livello di rappresentanza dei firmatari

<i>Numero firme sindacali</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Rsu	22	4,7
Rsa	2	0,4
Territoriale	434	92,1
Settoriale	12	2,5
Nazionale	1	0,2
Totale	471	100,0

Tab. 5.6 – Numero di firme datoriali a sottoscrizione del Piano

<i>Numero firme datoriali</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
0 firme	7	4,5
Una firma	100	64,5
Due firme	47	30,3
Più di due firme	1	0,6
Totale	155	100,0

Tab. 5.7 – Distribuzione delle tipologie di firma datoriale sul totale delle firme datoriali

<i>Numero firme datoriali</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Impresa	51	25,8
Api territoriale	146	73,7
Api settoriale	3	1,5
Confapi nazionale	4	2,0
Totale	204	100,0

5.2.4. Tipologia e struttura dei Piani

Il 51,6% dei Piani era di tipologia aziendale e il 48,4% di tipo settoriale, mentre non si registrano Piani interaziendali (tab. 5.8). La distribuzione dei Piani aziendali e settoriali si differenzia molto tra le Regioni e vi sono Regioni dove sono stati realizzati solo Piani aziendali (come il Trentino, la Basilicata, l'Abruzzo, la Calabria) e altre dove sono stati realizzati solo Piani settoriali (Umbria e Sicilia).

Tab. 5.8 – Distribuzione dei Piani per numero di Progetti per Piano

<i>Numero di Progetti per Piano</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
1	31	20,0
2-5	88	56,8
6-10	29	18,7
11-20	7	4,5
Totale	155	100,0

Il numero di Progetti inclusi nei Piani varia in base alla tipologia di Piano³. Sono generalmente i Piani settoriali quelli che prevedono un numero maggiore di Progetti.

In circa la metà dei Piani è stata coinvolta una sola azienda, nel 35,5% dei casi tra 2 e 5 aziende, nel 7,7% tra 6 e 10 aziende, nel 5,2% tra 11 e 20 e sono nel restante 1,3% dei casi sono state coinvolte più di 20 aziende (tab. 5.9).

³ L'analisi dei dati sui Progetti, per esigenze metodologiche, fa riferimento a 599 Progetti su 625 finanziati.

Tab. 5.9 – Aziende coinvolte nei Piani per Regione. Media, min, max, somma

Regione	N. Piani	N. Progetti contenuti nei Piani	Aziende			
			Media	Minimo	Massimo	Somma
Piemonte	33	103	2	1	6	72
Liguria	9	46	4	1	26	34
Lombardia	20	118	4	1	58	87
Trentino	1	1	1	1	1	1
Emilia Romagna	9	44	3	1	15	30
Marche	15	38	2	1	6	34
Toscana	10	81	6	1	12	57
Umbria	2	7	7	3	11	14
Lazio	8	32	6	1	12	46
Campania	7	30	3	1	7	22
Abruzzo	3	7	1	1	2	4
Puglia	14	31	4	1	19	55
Basilicata	3	3	1	1	1	3
Calabria	1	3	1	1	1	1
Sicilia	4	18	8	2	15	32
Sardegna	16	63	2	1	4	26
Totale	155	625	3	1	58	518

5.2.5. I lavoratori coinvolti nei Progetti

I Progetti prevedono un numero di destinatari che va da 1 a 20 e la media è di 10 destinatari per Progetto (tabb. 5.10-5.11). La casistica è però molto varia e i Progetti con un numero di discenti contenuto sono prevalenti, difatti solo il 13% dei Progetti coinvolge da 16 a 20 lavoratori.

Tab. 5.10 – Numero di lavoratori coinvolti nei Progetti

Numero di Progetti per Piano	V.a.	%
da 1 a 5 lavoratori	174	29,0
da 6 a 10 lavoratori	194	32,4
da 11 a 15 lavoratori	153	25,5
da 16 a 20 lavoratori	78	13,0
Totale Progetti	599	100,0

Tab. 5.11 – Numero di lavoratori coinvolti nei Progetti

Regione	N. Progetti	Destinatari			
		Media	Minimo	Massimo	Somma
Piemonte	102	6	2	15	611
Liguria	46	8	3	18	356
Lombardia	116	9	3	19	1.049
Emilia Romagna	44	8	3	16	357
Marche	37	11	2	20	401
Toscana	78	10	4	20	761
Umbria	7	5	4	9	37
Lazio	27	10	1	20	275
Campania	30	18	5	20	536
Abruzzo	5	18	15	20	90
Puglia	30	12	5	20	364
Basilicata	3	14	14	14	42
Calabria	3	6	5	8	18
Sicilia	14	9	5	20	132
Sardegna	57	13	7	20	736
Totale	599	10	1	20	5.765

I lavoratori coinvolti sono soprattutto uomini (83,2%) e, secondo una distinzione per tipologia professionale, sono soprattutto operai (65,1%), mentre gli impiegati sono il 31,6% e i dirigenti il 3,2%.

Facendo riferimento alle quote di soggetti svantaggiati coinvolti nei Progetti, ovvero coloro che hanno difficoltà ad inserirsi e/o a rimanere nel mercato del lavoro (cfr. definizione di “soggetti svantaggiati” da Regolamento CE 68/2001⁴), essi sono il 18,5% dei lavoratori coinvolti nelle attività di formazione.

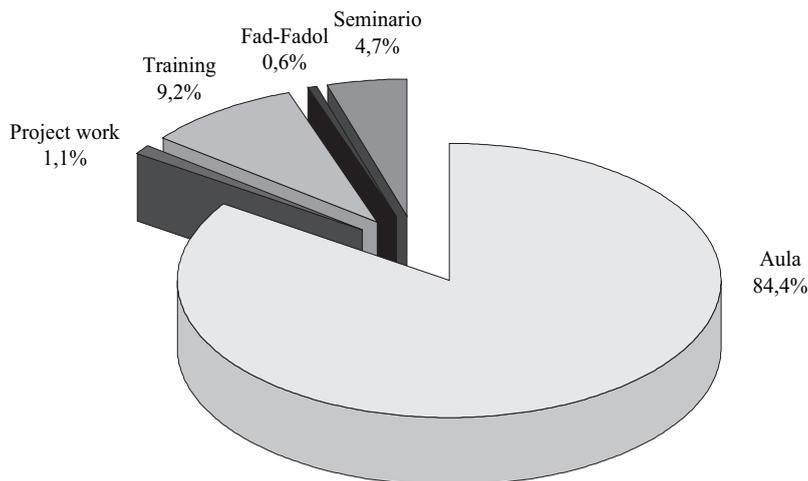
Analizzando la partecipazione dei soggetti con fabbisogni formativi specifici, la maggior parte di essi è rappresentata dagli *over 45* (18,3% dei destinatari), le donne sono il 16,8%, mentre gli stranieri sono presenti in minima parte (5,5%) e residuali sono i lavoratori diversamente abili.

⁴ Vedi nota 25, pag. 79

5.2.6. Le metodologie formative adottate

Le ore di formazione programmate, escluse le propedeutiche, sono state 17.118. Di queste la maggior parte è stata realizzata secondo modalità classiche di lezione frontale, ovvero in aula (84,4%) e tra le altre modalità una parte considerevole è stata destinata al *training on the job* (9,22%) (fig. 5.1).

Fig. 5.1 – Distribuzione % delle ore di formazione per metodologia



La maggior parte dei Progetti (89,6%) si svolge durante l'orario di lavoro. Lo svolgimento del Progetto, come da bando, deve realizzarsi nell'arco di 6 mesi e la maggior parte dei Progetti utilizza completamente tale disponibilità, prevedendo una durata pari ai 6 mesi nel 65,1% dei casi; è stata osservata, comunque, una presenza non trascurabile di Progetti che si svolgono anche nell'arco di un mese (circa 15%) o di 3 mesi (circa l'11%).

5.3. Descrizione dei risultati della ricerca sul campo

L'analisi dei Progetti formativi prescelti a campione ha portato sostanzialmente ad evidenziare, su scala nazionale, un risultato di complessivo apprezzamento dei contenuti e delle modalità applicate, sia in termini di chiarezza che in termini di utilità ai fini del miglioramento delle conoscenze

delle normative in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e, conseguentemente, di miglioramento delle condizioni di lavoro stesse.

I settori da cui sono stati tratti i Piani e, quindi, i Progetti campione sui quali l'indagine è stata condotta sono rappresentati nella tabella seguente (tab. 5.12).

Tab. 5.12 – Progetti per settore merceologico

<i>Settore</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Meccanica metallurgica: varie	32	22,5
Edilizia: varie	22	15,5
Varie	20	14,1
Meccanica metallurgica: impiantistica, tubistica,	9	6,3
Distribuzione commerciale: varie	8	5,6
Edilizia: manutenzione, recupero edilizio	6	4,2
Elettricità elettronica: elettricità elettronica	6	4,2
Meccanica metallurgica: carpenteria saldatura	6	4,2
Elettricità elettronica: impiantistica, riparator	5	3,5
Meccanica metallurgica: macchine a controllo autom	4	2,8
Industria alberghiera e distribuzione commerciale	3	2,1
Industria alimentare: lavorazione prodotti agricol	3	2,1
Industria alimentare: lavorazione prodotti dolciar	3	2,1
Industria alimentare: varie	3	2,1
Legno mobili arredamento: varie	3	2,1
Minerali non metalliferi: lavorazione marmo	3	2,1
Trasporti: varie	3	2,1
Chimica: chimica industriale e biologica	2	1,4
Meccanica metallurgica: macchine utensili	1	0,7
Totale	142	100,0

La maggiore concentrazione dei Progetti esaminati, in ragione dei criteri di selezione applicati, si è collocata in Lombardia (21,1%), Piemonte (16,9%), Sardegna (12,7%) e Puglia (12%), per un totale del 62,7% dei Piani (tab. 5.13).

Tab. 5.13 – Progetti esaminati per Regione

<i>Regione</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Lombardia	30	21,1
Piemonte	24	16,9
Sardegna	18	12,7
Puglia	17	12,0
Liguria	16	11,3
Campania	6	4,2
Umbria	5	3,5
Abruzzo	4	2,8
Emilia Romagna	4	2,8
Basilicata	3	2,1
Calabria	3	2,1
Marche	3	2,1
Sicilia	3	2,1
Toscana	3	2,1
Lazio	2	1,4
Trentino Alto Adige	1	0,7
Totale	142	100,0

Dalle interviste agli attuatori è emerso che l’attuazione del programma formativo è stata particolarmente agevole, tanto che per il 55,2% dei casi non è stata dichiarata alcuna difficoltà. Va detto, peraltro, che le difficoltà denunciate (nel 9,6 % dei casi) sono derivate da ragioni di carattere meramente organizzativo nel conciliare le esigenze di produzione, gli orari lavorativi ovvero l’esiguo numero dei lavoratori con le ore di formazione Progettate. Questo dato, di per sé, pertanto, va sottolineato come un elemento di buona qualità della Progettazione che, evidentemente, è risultata consona e ben costruita sulle esigenze delle imprese e dei lavoratori.

Passiamo ora ad analizzare i giudizi espressi dai datori di lavoro e dai lavoratori, che mostrano l’elevato e diffuso apprezzamento sui corsi di formazione⁵.

In particolare, il 75% dei datori di lavoro ha espresso un giudizio molto elevato sul Progetto formativo, anche considerando la capacità che esso ha avuto di migliorare nel concreto le condizioni di lavoro (vedi tabella seguente) (tab. 5.14).

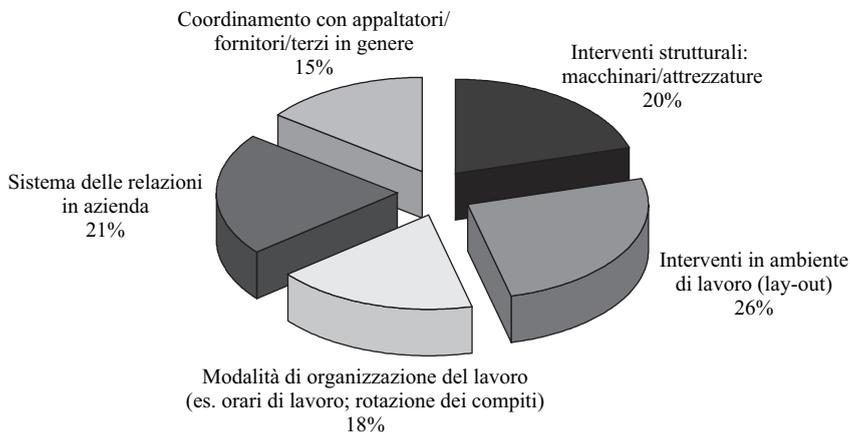
⁵ Gli intervistati hanno espresso il proprio giudizio con un voto da con un voto da 1 a 10 (1=pessimo; 10=ottimo).

Tab. 5.14 – Datori di lavoro. Media dei giudizi sul corso di formazione

Valutazione complessiva	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
a. Valutazione complessiva da parte del datore di lavoro		0,4			0,4	3,0	21,3	37,4	22,2	15,2
<i>Quanto ritieni che il Progetto abbia:</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>6</i>	<i>7</i>	<i>8</i>	<i>9</i>	<i>10</i>
b. aumentato la consapevolezza da parte dei lavoratori sul rischio in ambiente di lavoro					2,2	8,4	23,3	32,2	20,7	13,2
c. inciso sui comportamenti dei lavoratori a seguito del percorso formativo		0,4			4,0	18,1	26,0	30,4	12,8	7,9
d. inciso nel coinvolgimento dei lavoratori nel modello partecipativo in azienda in tema di tutela della Salute e Sicurezza sul Lavoro	0,4			1,3	1,8	13,3	25,3	34,7	15,1	8,0
e. aumentato l'attenzione nei riguardi dei rischi da interferenza (appalti...)	1,4	0,5		1,4	6,5	15,8	26,0	24,2	16,7	7,4

Il 55,7% dei datori di lavoro intervistati ha poi dichiarato di aver in animo dei cambiamenti organizzativi in tema di sicurezza, che vanno dagli interventi strutturali (come può essere l'acquisto di macchinari o attrezzature) ad interventi veri e propri in ambiente di lavoro o modifiche degli orari e della turnazione e delle relazioni in azienda od infine, interventi di miglior coordinamento con gli appaltatori ed i terzi in genere (fig. 5.2).

Fig. 5.2 – Datori di lavoro. Interventi di miglioramento previsti



Analizzando nello specifico i dati sull'efficacia dell'intervento formativo, una percentuale compresa tra il cinquanta ed il sessanta per cento dei datori di lavoro intervistati ha espresso un giudizio compreso tra il buono e l'ottimo, in relazione all'incremento delle conoscenze che il percorso formativo ha determinato sia su di un Piano generale che specifico (tab. 5.15).

Tab. 5.15 – Datori di lavoro. Media dei giudizi sull'efficacia del corso in merito all'apprendimento e soddisfazione complessiva

<i>Apprendimenti</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>6</i>	<i>7</i>	<i>8</i>	<i>9</i>	<i>10</i>
a. Conoscenze generali		0,4		0,4	1,8	7,9	20,3	35,1	22,5	10,6
b. Conoscenze specifiche			1,3		2,2	10,6	23,8	33,9	17,2	11,0
c. Competenze acquisite				0,4	3,5	10,1	30,8	33,0	12,3	9,7
d. Capacità operative				0,9	4,4	12,8	31,9	31,9	10,2	8,0
<i>Soddisfazione complessiva</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>6</i>	<i>7</i>	<i>8</i>	<i>9</i>	<i>10</i>
e. Per il rapporto tra impegno dell'azienda e risultati ottenuti		0,4			1,8	10,6	26,4	30,8	19,8	10,1
f. Potenziale influenza/miglioramento dei comportamenti lavorativi	0,9				3,1	11,9	24,2	34,4	17,2	8,4
g. Potenziale influenza/miglioramento dell'organizzazione aziendale	0,4			0,4	3,1	15,9	27,3	28,2	16,3	8,4

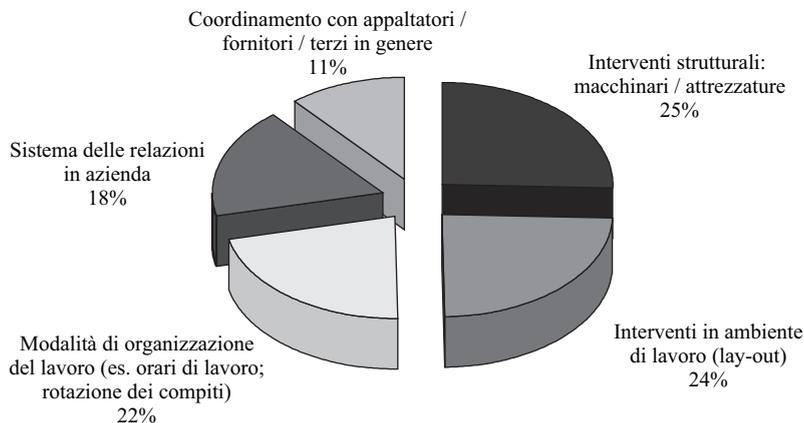
Analogamente, i 530 lavoratori intervistati sugli effetti della formazione cui hanno partecipato hanno espresso giudizi estremamente favorevoli. Infatti, il 68,3 % degli intervistati ha espresso un giudizio complessivo compreso tra il buono e l'ottimo, sulla formazione ricevuta, anche considerando l'impatto positivo sui molteplici fattori che determinano le condizioni di lavoro (come nella tabella seguente) (tab. 5.16).

Tab. 5.16 – Lavoratori. Media dei giudizi sul corso di formazione

Valutazione complessiva	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
a. Valutazione complessiva da parte tua	0,4		0,2		1,9	5,7	23,6	33,5	24,0	10,8
<i>Quanto ritieni che il Progetto abbia:</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>6</i>	<i>7</i>	<i>8</i>	<i>9</i>	<i>10</i>
b. aumentato la tua consapevolezza sul rischio in ambiente di lavoro	0,6	0,8	0,6	0,8	2,5	11,3	19,3	32,3	18,5	13,2
c. inciso sui tuoi comportamenti lavorativi a seguito del percorso formativo	0,9	1,3	1,1	0,2	3,6	14,2	22,5	28,5	19,8	7,8
d. aumentata la tua partecipazione in azienda in tema di tutela della Salute e Sicurezza sul Lavoro	0,9	1,3	1,1	0,2	3,6	14,2	22,5	28,5	19,8	7,8
e. aumentato l'attenzione nei riguardi dei rischi da interferenza (appalti...)	2,4	0,8	2,0	0,8	6,7	13,9	25,0	22,8	17,7	7,9
f. aumentato la tua attenzione nei riguardi delle modalità organizzative della tua azienda (orari, carichi, turnazione ecc.)	1,9	1,5	0,6	1,7	4,8	15,7	22,9	27,2	17,0	6,7
g. aumentato la tua attenzione in ordine ai comportamenti lavorativi dei tuoi colleghi	1,3	0,6	0,4	0,6	3,0	11,0	21,1	25,8	22,8	13,5

Il 43,5 % dei lavoratori segnala l'opportunità che in azienda vengano attuati degli interventi di miglioramento delle condizioni di lavoro, in seguito al corso svolto.

Fig. 5.3 – Lavoratori. Interventi di miglioramento ritenuti opportuni



È interessante rilevare come, all'esito dell'intervento formativo svolto a favore dei lavoratori, la posizione dei datori di lavoro e dei lavoratori coincida nell'individuare in azienda gli interventi necessari di adeguamento alle prescrizioni previste dalla normativa antinfortunistica ed anche interventi di miglioramento.

Va detto che, nella maggior parte dei soggetti formati si è trattato di lavoratori di Pmi, all'interno delle quali, spesso il rapporto tra datore di lavoro e i lavoratori è costante e diretto, determinando, da un lato, la consapevolezza in entrambe le figure delle potenzialità a disposizione dell'azienda e, dall'altro, delle carenze da colmare e portare a miglioramento.

La coincidenza di giudizio e di vedute tra datori di lavoro e lavoratori si ritiene rappresenti il massimo dell'eccellenza di un lavoro che, evidentemente, è stato affrontato con coscienza sia dagli imprenditori, con l'aiuto e l'indirizzo evidente degli attuatori che dai lavoratori.

Venendo ora alla metodologia utilizzata, è emerso che nella progettazione degli interventi formativi non è stata scelta solo quella dell'aula, pur prevalente, ma di più facile attuazione, ma anche altre di più complessa gestione. È difatti emerso che quasi un Progetto su due (pari al 45%) ha inserito nella programmazione un seminario ed un Progetto su tre (pari al 31,7), ha previsto il ricorso al *training on the job*. Di più esigua percentuale, invece, è risultata la scelta della metodologia del *project work* (pari al solo 4,9%) e, coerentemente con le disposizioni attualmente vigenti, la Fad (formazione a distanza) non è stata da nessun Progetto opzionata tra le scelte metodologiche, tenuto conto che, ad oggi, non è riconosciuta ufficialmente come modalità formativa per percorsi obbligatori di base nell'ambito professionale.

Nella totalità dei casi è stato fornito materiale didattico, in prevalenza elaborato dai docenti (slide, case study) (nel 91,4% dei casi), corredato da materiale di approfondimento (articoli, dispense, pubblicazioni in primo luogo e cd rom, dvd, usb, in secondo luogo. Si registra un discreto utilizzo di tecnologie multimediali (video e filmati sono utilizzati nel 49,3% dei casi) e di tecnologie informatiche (le banche dati on-line sono state utilizzate nel 22,1%). Nel 22,8% dei casi sono state messe a disposizione delle biblioteche per la consultazione di materiali e nel 21,3% dei casi sono state effettuate attività in laboratorio.

In quasi tutti i corsi le docenze hanno visto la partecipazione di professionisti esterni (97,1% dei casi) e secondariamente sono stati coinvolti docenti interni all'ente formativo (32,1% dei casi) o provenienti da istituti pubblici (27,1%). I rappresentanti sindacali sono stati coinvolti nel 7,1% dei casi e si registra anche il coinvolgimento, in un unico caso, di un com-

ponente delle associazioni datoriali. I docenti universitari sono stati coinvolti nel 7,1% e nel 15,7% dei casi hanno partecipato altri tipi di esperti⁶.

Le attività di tutoraggio sono state svolte attraverso una costante presenza in aula nel 49,6% dei corsi, mentre il tutor era presente saltuariamente nel 42,5% dei casi, solo all'avvio e alla conclusione della giornata nel 17,2% e nell'8,4% dei casi il tutor non è stato previsto.

Ulteriore elemento da segnalare come indice di eccellenza è l'elevato grado di collaborazione: si registra il coinvolgimento nel percorso formativo dei Dirigenti/Datori di lavoro, dei Preposti, dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (Rls/Rlst/Rlsa) e i Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione (Rspp). Non del tutto positivo lo scarso coinvolgimento, segnalato dai lavoratori, della figura del Medico competente nell'ambito dei percorsi formativi così come delle Rappresentanze Sindacali (Rsa/Rsu) (tab. 5.17).

Tab. 5.17 – Risorse coinvolte tra gli attori della prevenzione aziendale nel percorso formativo

<i>Risorse</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
a. Dirigenti/Datori di lavoro	81	57,9
b. Preposti (ad es. capo-reparto)	70	51,5
c. Rappresentate dei Lavoratori per la Sicurezza (Rls/Rlst/Rlsa)	87	62,6
d. Medico competente (se previsto)	14	10,4
e. Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (Rspp)	69	50,4
f. Rappresentanza sindacale (Rsa/Rsu)	10	7,4

Nelle realtà medio piccole esaminate, prevale una partecipazione condivisa tra datori di lavoro, lavoratori ed altre figure aziendali rappresentative in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, nei percorsi formativi svolti perlopiù in aula, con docenti esterni, che hanno supportato le proprie lezioni con materiale didattico; rappresentando tali incontri sicuramente un'occasione per far emergere le problematiche operative ed individuare le soluzioni e gli adeguamenti necessari, con il supporto dei consulenti incaricati.

Prova ne sia l'acclarata maggiore consapevolezza dei rischi aziendali e delle misure di prevenzione, maturata all'esito della formazione svolta, da tutti i soggetti interessati.

⁶ Nei corsi, ovviamente, potevano essere coinvolte più tipologie di docenze.

5.4. I fattori di eccellenza del corso secondo il giudizio dei datori e dei lavoratori

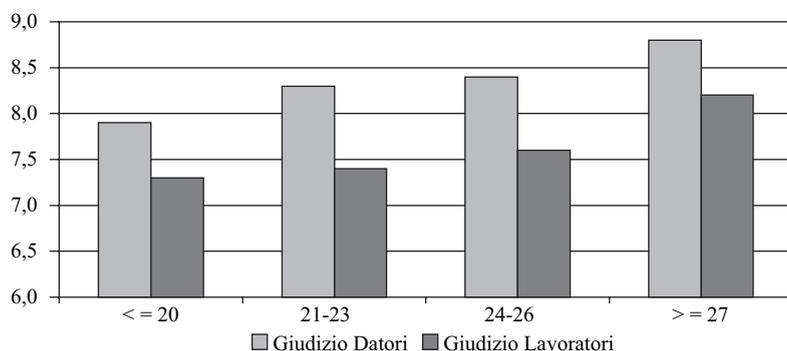
In questa sezione sono stati indagati i fattori di eccellenza del corso, correlando alcune variabili strutturali con il giudizio complessivo sul corso espresso dai datori e dai lavoratori, in maniera da individuare i fattori che hanno contribuito al raggiungimento dei risultati migliori. È da precisare che, in media, i giudizi sui corsi sono molto positivi, dunque le correlazioni che di seguito commentiamo sono finalizzate a individuare i possibili fattori di eccellenza.

Il giudizio dei datori di lavoro e dei lavoratori, utilizzato per queste elaborazioni, è dato dalla media di tre giudizi sul corso di formazione, considerando se esso:

a) ha aumentato la consapevolezza da parte dei lavoratori sul rischio in ambiente di lavoro	Voto da 0 a 10
b) ha inciso sui comportamenti dei lavoratori a seguito del percorso formativo	Voto da 0 a 10
c) ha inciso nel coinvolgimento dei lavoratori nel modello partecipativo in azienda in tema di tutela della Salute e Sicurezza sul Lavoro	Voto da 0 a 10
Giudizio totale sul corso = $(a+b+c)/3$	Voto da 0 a 10

Si rileva una coerenza tra il giudizio *ex-post* sull'efficacia del corso (rappresentato sull'asse *y*, su una scala da 0 a 10), da parte sia dei datori di lavoro che dei lavoratori, rispetto al giudizio assegnato *ex-ante* ai Piani da parte della commissione del bando nel valutare la progettazione, considerando la somma dei punteggi 1.1. e 1.2. da noi assunti come parametro di qualità nella selezione dei Progetti da analizzare (rappresentati sull'asse *x*, su una scala da 0 a 30) (fig. 5.4).

Fig. 5.4 – Somma dei punteggi 1.1. e 1.2. per valutazione media del corso dei datori di lavoro e dei lavoratori



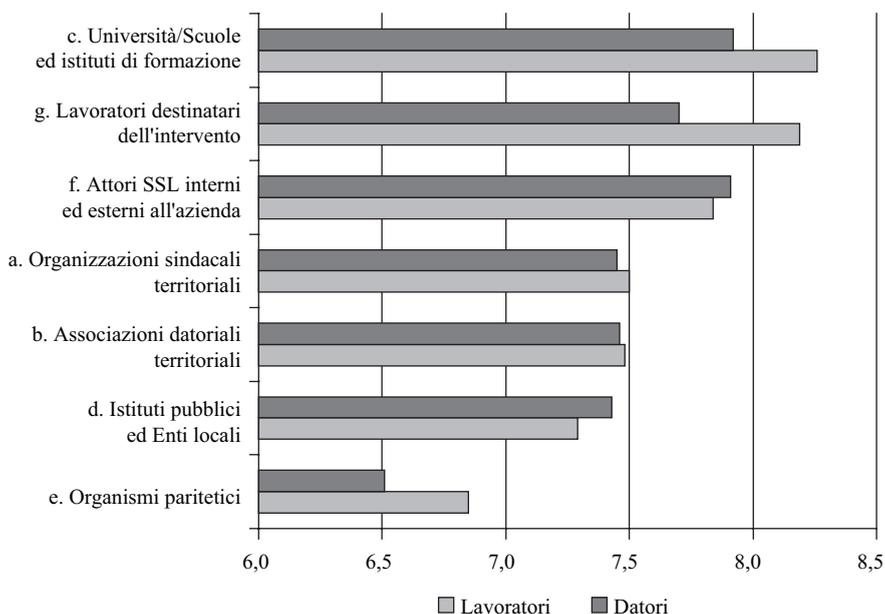
I lavoratori che esprimono in media dei giudizi migliori sono quelli che hanno seguito corsi ai quali il comitato valutatore del Fapi aveva assegnato un punteggio elevato per questi due criteri.

La correlazione tra il giudizio complessivo, espresso dai datori di lavoro e dai lavoratori, e alcuni fattori organizzativi dei corsi ha permesso di individuare quali fattori hanno caratterizzato i corsi di maggior successo.

Nei grafici seguenti, rappresentiamo queste correlazioni su un diagramma cartesiano, dove sull'asse y sono riportate le variabili strutturali del corso e sull'asse x il giudizio dei datori di lavoro e dei lavoratori (su una scala da 0 a 10).

Con concorde giudizio di lavoratori e datori i corsi di maggior successo sono quelli che hanno visto coinvolti nella progettazione le Università o le scuole e gli istituti specializzati nella formazione, i lavoratori destinatari dell'intervento e, in generale, gli attori che operano per l'azienda nell'ambito della sicurezza e salute sul lavoro (fig. 5.5).

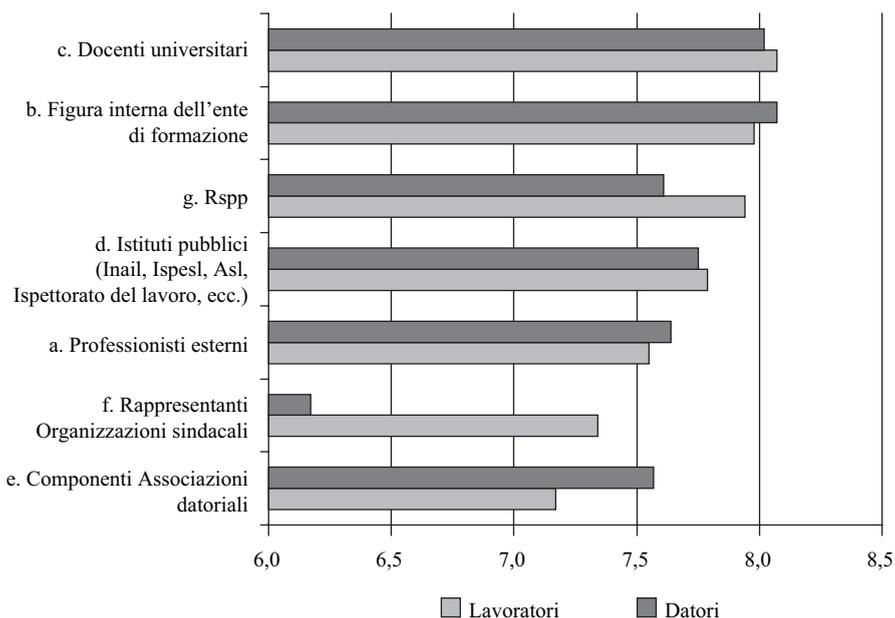
Fig. 5.5 – Soggetti coinvolti nella progettazione per valutazione media del corso dei datori di lavoro e dei lavoratori



Con concorde giudizio di lavoratori e datori di lavoro le docenze più efficaci sono quelle che hanno visto la partecipazione di docenti universitari e di figure interne all'ente di formazione. Difformità di giudizio, tra datori

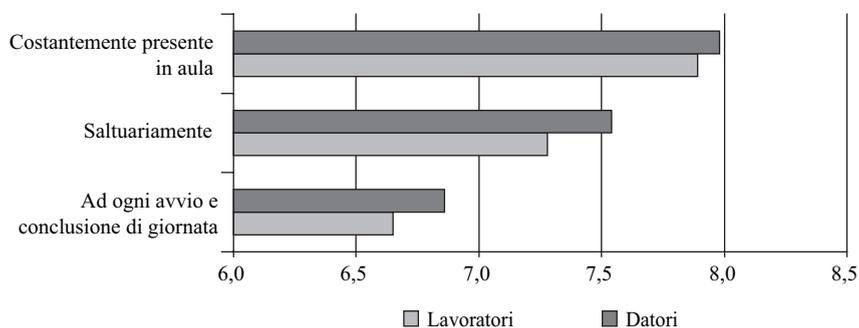
e lavoratori, emergono sul valore aggiunto dei Rappresentanti sindacali e dei componenti delle associazioni datoriali (fig. 5.6).

Figura 5.6 – Soggetti coinvolti nella docenza per valutazione media del corso dei datori di lavoro e dei lavoratori



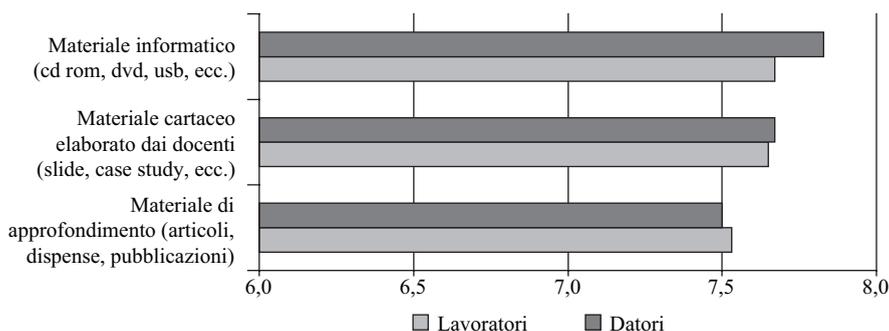
Sia per i datori di lavoro che per i lavoratori, la presenza costante del tutor in aula è indubbiamente un fattore correlato con un giudizio positivo sull'efficacia del corso (figura 5.7).

Figura 5.7 – Modalità di tutoraggio per valutazione media del corso dei datori di lavoro e dei lavoratori



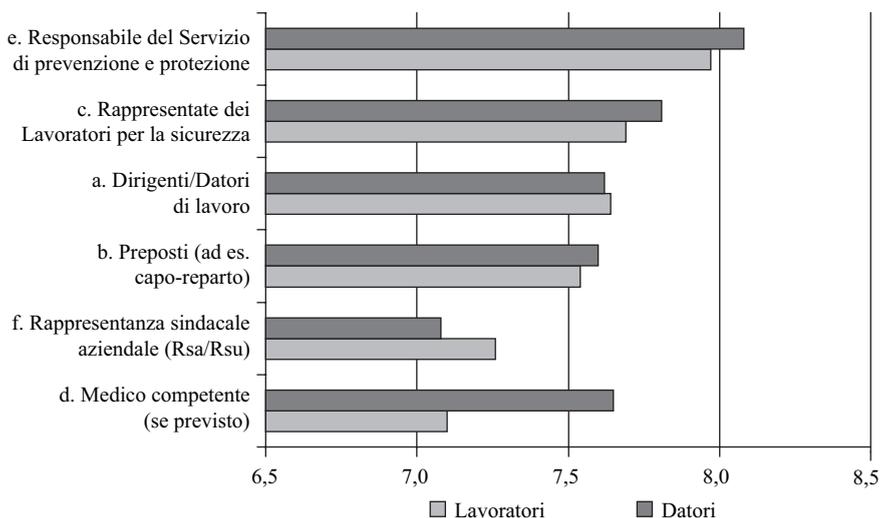
Anche se non sono presenti differenze significative nel giudizio, è da segnalare un apprezzamento nell'utilizzo del materiale informatico (cd rom, dvd, memorie usb e altro) sia da parte dei datori di lavoro che dei lavoratori, segnale che queste tecniche sono ormai di facile accesso per gli addetti di tutti i settori (fig. 5.8).

Fig. 5.8 – Materiale didattico per valutazione media del corso dei datori di lavoro e dei lavoratori



Considerando i soggetti coinvolti all'interno del percorso formativo, si nota un apprezzamento unanime per la partecipazione del Rspg e dei Rls, così come anche per quella dei dirigenti e dei preposti (fig. 5.9).

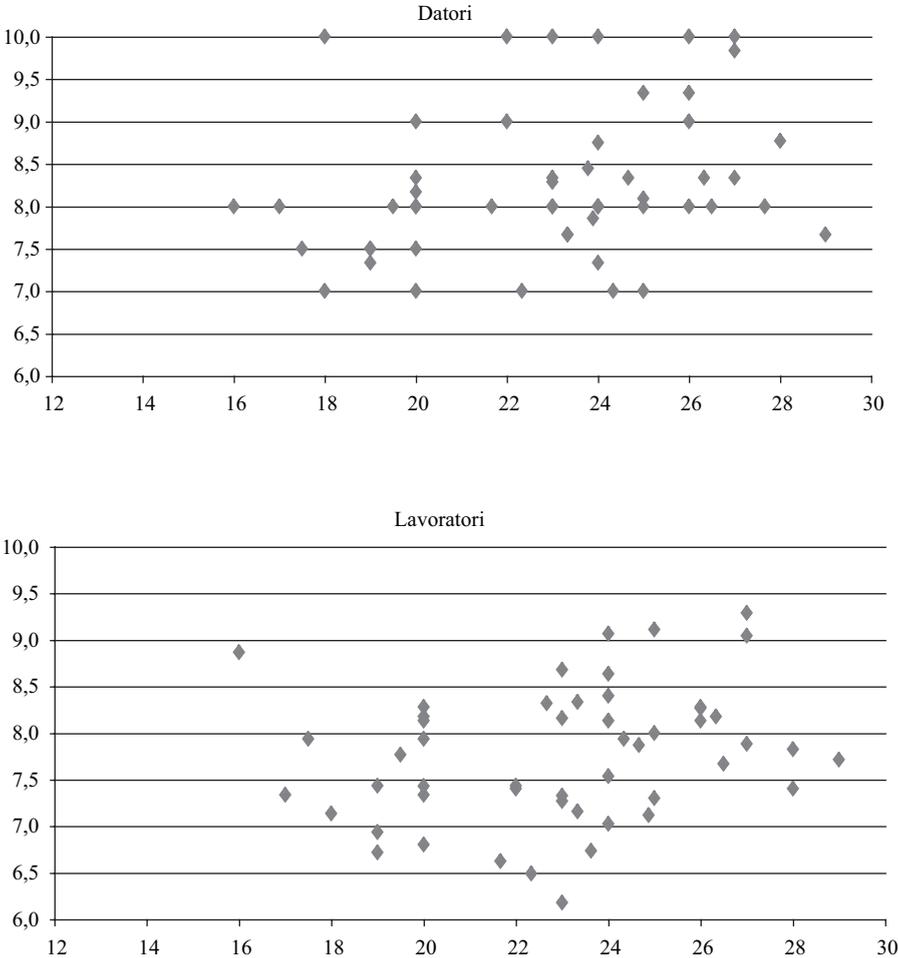
Fig. 5.9 – Soggetti coinvolti tra gli attori della prevenzione aziendale nel percorso formativo per valutazione media del corso dei datori di lavoro e dei lavoratori



5.5. Confronto tra la valutazione *ex-ante* dei Piani di formazione e i giudizi *ex-post*: due casi di buoni prassi

Si è voluto rappresentare su due grafici separati, relativi rispettivamente ai giudizi espressi dai datori di lavoro e dai lavoratori, un raffronto tra la valutazione *ex-ante* dei Piani formativi presi in esame, sintetizzata dalla somma dei punteggi 1.1 e 1.2 attribuiti dai componenti del Nucleo Tecnico di Valutazione (asse orizzontale), ed i giudizi *ex-post* espressi dai datori di lavoro e dai lavoratori (asse verticale) (fig. 5.10).

Fig. 5.10 – Correlazione tra la valutazione ex-ante ottenuta dai Piani e giudizio dei datori di lavoro e lavoratori



Questo incrocio ci consente di visualizzare i Piani che hanno conseguito un risultato molto positivo sia in sede di valutazione *ex ante*, sia in sede di giudizio *ex-post* (cerchio verde); si evidenzia anche un caso di un Piano formativo che ha registrato una performance molto inferiore rispetto alle aspettative, anche se in ogni caso su livelli più che soddisfacenti (cerchio rosso). È interessante rilevare che il giudizio su questi Piani è concorde tra datori di lavoro e lavoratori.

I due Piani che hanno ottenuto un alto punteggio sia *ex-ante* (valutazione del Progetto), che *ex-post* (valutazione del datore di lavoro e dei lavoratori) sono entrambi realizzati in Campania.

Nel prosieguo di questo capitolo vengono descritti due casi particolarmente significativi: quello di Salerno, prescelto in quanto rispondente ai parametri di eccellenza individuati, e quello di Lecco, per la molteplicità dei Progetti coinvolti e per la presenza dei numerosi elementi ritenuti pregevoli e innovativi.

1° Caso: Salerno

Apifor

Fapi Avviso 2/2008

Piano CP08A2M4P002

“Sicurezza nei luoghi di lavoro” – “Approccio: per un sistema integrato di gestione della salute e sicurezza”

Obiettivo del Progetto è quello di fornire ai partecipanti le conoscenze basilari sulle principali tecniche operative, per lavorare in condizioni di massima sicurezza, puntando più sulla prevenzione che su azioni operative che potrebbero nascere nel caso di emergenze conseguenti a incidenti sul lavoro. Tutte le imprese, di produzione o di servizi, che intendono entrare in un mercato altamente competitivo, devono sia acquisire e introdurre know-how innovativi, sia dirigersi, così come sempre richiesto dal mercato stesso dei bandi di gara, verso la certificazione aziendale complessiva. In questa logica, quindi, è necessaria una organizzazione efficace ed efficiente in cui le risorse umane diventino il fulcro dell'intero sistema aziendale.

Agire, quindi, nella direzione della massima sicurezza vuole dire concentrare gli sforzi organizzativi nella direzione della prevenzione.

In particolare, il Progetto formativo mira all'acquisizione di conoscenze e di competenze da parte dei lavoratori, in modo da determinare un cambiamento, mirando a una formazione partecipata e attiva dei lavoratori e a una collaborazione tra tutti gli attori aziendali, per costruire un sistema partecipato, efficace e produttivo.

L'obiettivo prefissato è quello di favorire lo sviluppo di un sistema integrato di competenze in materia di sicurezza e tutela della salute.

La formazione deve supportare il cambiamento e la qualificazione aziendale, favorendo la capacità dei lavoratori di operare e integrarsi con più sicurezza e facilità nelle evoluzioni produttive e metodologiche aziendali che oggi sono introdotte periodicamente.

Per quanto riguarda la formazione specifica del Rls, attuata in questo Piano, essa tende a fornire conoscenze approfondite in materia ma anche a sviluppare l'operato del rappresentante in maniera che egli sia parte attiva del sistema aziendale.

Metodologia formativa

La formazione posta in atto si è basata su metodologie didattiche attive in grado di stimolare l'apporto di esperienze pratiche, di orientare la didattica alla soluzione di problemi concreti.

Le metodologie formative, basano la loro attuazione su tre tipologie di intervento:

- a) informazione: per ampliare e approfondire le conoscenze individuali;
- b) formazione: per sviluppare le competenze necessarie al miglioramento dei comportamenti operativi, sia attraverso lezioni in aula che sul campo;
- c) formazione/intervento: per migliorare le performance di tutela e sicurezza, attraverso l'autodiagnosi.

La costruzione del Progetto formativo e il monitoraggio del Piano

Al fine di puntare a un Progetto formativo "condiviso" e non "imposto", è stato effettuato un incontro con il management aziendale e il rappresentante della sicurezza dei lavoratori, per acquisire informazioni sui bisogni formativi dei lavoratori operando in una logica di bottom-up.

È stato composto un gruppo di monitoraggio del Piano, con parte datoriale e sindacale, per verificare l'andamento del corso anche con una valutazione tramite questionario della soddisfazione degli allievi.

2° Caso: Lecco

Api Lecco

Fapi Avviso 2-2008

Piano LB08A2M4P002/S1

"Programmazione la sicurezza: dal check up alla formazione"

(200 Lavoratori e 94 aziende)

Il Piano, finalizzato a promuovere la prevenzione e il sostegno della

sicurezza nei luoghi di lavoro coinvolgendo i lavoratori e le Pmi, è stato elaborato da Api che rappresenta 600 aziende della Provincia di Lecco, con l'accordo di Cgil Cisl Uil. Le parti sociali a livello territoriale e gli enti competenti sono impegnati come soggetti attivi per la promozione di tutte le azioni informative e formative che possono contribuire a ridurre, a tutti i livelli, gli incidenti sul lavoro diminuendo i rischi per i lavoratori e per le aziende.

Api di Lecco sta realizzando con Inail regionale e con Politecnico di Milano il Progetto e-merging per predisporre uno strumento software con interfaccia web-based finalizzato a supportare le Pmi nelle principali attività di gestione della sicurezza e per favorire l'informazione e la formazione dei lavoratori nell'ottica della diffusione della cultura e delle prassi della prevenzione degli infortuni.

Il Progetto è, in particolare, finalizzato alla realizzazione di strumenti per informazione e formazione dei lavoratori e delle aziende per migliorare la gestione della sicurezza”.

Tra gli aspetti innovativi del Progetto e-merging è da segnalare l'opportunità per le aziende coinvolte di realizzare il check up della propria condizione strutturale e operativa in relazione alla sicurezza.

I dati e i risultati conseguiti saranno elaborati dal Gruppo di Ricerca del Politecnico di Milano per formare figure professionali con competenze specifiche, in grado di sviluppare metodologie, contenuti ed interventi a beneficio di tutti i lavoratori delle Pmi del territorio provinciale.

Il Piano di Api Lecco ha previsto l'individuazione degli interventi formativi da inserire nel Piano è l'esito di un contatto diretto con le aziende associate che a partire dal check up e dall'analisi effettuata con la metodologia implementata sperimentalmente dal Progetto e-merging hanno esplicitato le esigenze più urgenti in relazione ai temi connessi con la sicurezza dei lavoratori e dei luoghi di lavoro.

Per il monitoraggio del Piano è stato costituito con esperti di Api Lecco, Cgil, Cisl e Uil di Lecco un gruppo di lavoro per seguire l'evoluzione del Piano.

Il gruppo di monitoraggio ha realizzato, tra l'altro, un seminario svoltosi il 21 maggio 2009 dal titolo Il valore della sicurezza: un impegno per formare il personale e gestire i processi aziendali, al quale ha partecipato la responsabile formazione del Fapi.

Nell'ambito del Piano, in particolare, sono stati realizzati interventi volti alla:

- sensibilizzazione e informazione dei lavoratori e del loro ruolo nella prevenzione e nella sicurezza in azienda;

- approfondimento degli strumenti di safety assessment elaborati dal Progetto e-merging;
- prevenzione rispetto a specifici rischi evidenziati dalla metodologia e-merging: rumore e vibrazioni, movimentazione merci, antincendio, pronto soccorso, lavori in quota;
- formazione per extracomunitari: microlingua italiano per stranieri sul tema sicurezza.

Nel Piano sono stati programmati 20 Progetti per un totale di 236 ore di formazione e 12 ore di attività propedeutiche svolte dal Gruppo di Monitoraggio.

È stata realizzata la formazione di 200 lavoratori (5 quadri, 30 impiegati e 165 operai) fra i lavoratori coinvolti sono presenti 91 soggetti svantaggiati.

Al Piano hanno aderito 94 aziende tutte appartenenti ai Codici Ateco con maggiore incidenza degli infortuni. Di tali aziende 62 contano meno di 50 addetti.

5.6. Considerazioni conclusive della ricerca

L'analisi delle interviste tramite questionario agli attori, datori di lavoro e lavoratori, così come l'analisi in profondità dei Progetti eccellenti, ci consente di effettuare alcune riflessioni conclusive, che ci si augura possano essere utili a orientare i futuri interventi in materia da parte del Fapi.

Innanzitutto, si riscontra un elevato gradimento dei corsi sia da parte dei lavoratori che dei datori di lavoro, dunque la tutela della salute e della salute e sicurezza sul lavoro – oltre ad essere centrale dal punto di vista etico e legislativo – è una necessità fortemente avvertita dai diretti interessati, che valutano positivamente l'esperienza formativa in materia. Di conseguenza, è importante mantenere una elevata attenzione ai temi della salute e della salute e sicurezza sul lavoro, programmando in maniera costante e strutturata degli interventi in questo ambito (formazione, informazione, ricerca, diffusione di buone pratiche, ecc.).

I criteri di valutazione utilizzati dal Fapi hanno dimostrato una elevata efficacia, come dimostra la congruenza tra il giudizio dato *ex-ante* dal comitato di valutazione del Fapi e quello dato *ex-post* da parte degli stessi datori di lavoro e lavoratori: infatti i Progetti che avevano ottenuto un punteggio elevato dal Fapi sono stati valutati particolarmente validi anche dai datori di lavoro e dai lavoratori, e *viceversa*.

Questa correlazione appare ancor più evidente se dal giudizio *ex-ante* si evidenziano come “indicatori di qualità” i punti 1.1 ed 1.2 del manuale di valutazione.

Dunque, i criteri di valutazione previsti dal bando 2-2008 e seguiti dal Nucleo Tecnico di Valutazione possono essere ritenuti validi ai fini sia della costruzione che della valutazione di bandi futuri, risultando altresì significativi ai fini dell’efficacia della progettazione formativa. In questo senso, anche il mix tra i fattori che mirano a valorizzare i soggetti “con maggior esigenza formativa” (lavoratori assunti da meno di 12 mesi, aziende con meno di 50 addetti, lavoratori svantaggiati, ecc.) e quelli più strettamente legati alla qualità intrinseca della metodologia utilizzata, appare pienamente adeguato.

Dall’analisi svolta, pur in un contesto ampiamente soddisfacente e positivo, sono emersi alcuni elementi di criticità sui quali si richiama l’attenzione dell’ente, affinché possa tenerne conto nella predisposizione di bandi futuri:

- nonostante il bando prevedesse una specifica premialità di punteggio per Progetti a carattere di multiculturalità è emersa una limitata partecipazione di lavoratori stranieri nei corsi di formazione;
- dall’analisi della distribuzione percentuale delle ore di formazione per metodologia emerge che il *project work* e la *Fad* sono poco utilizzate, non superando rispettivamente l’1,1% e lo 0,6%;
- dall’analisi del criterio previsto dal bando relativo all’età anagrafica dei lavoratori emerge che la fascia *over 45* è eccessivamente ampia per differenziare le ulteriori fasce d’età “avanzata”, al fine di indagare le diverse e specifiche esigenze formative, tenuto conto dei dati provenienti dall’Osservatorio infortuni gravi e mortali dai quali emerge con forza un incremento negli ultimi anni di infortuni negli *over 55* (vd. settore agricolo dove una significativa concentrazione si attesta intorno ai sessantenni).

Allo stesso tempo, sono emerse pratiche di efficacia particolarmente significative che di seguito si evidenziano:

- per effettuare un Progetto efficace occorre coinvolgere sin dalla fase di progettazione tutti gli attori del sistema organizzativo aziendale della salute e sicurezza sul lavoro, con particolare riferimento a quelli interni (R spp, Rls/Rlst, datore di lavoro, dirigenti, preposti e medico competente, ove previsto). Di ulteriore valore è il coinvolgimento nella costruzione del Progetto formativo sia di figure con elevate competenze professionali (come quelle universitarie e degli istituti di formazione), sia dei lavoratori destinatari dell’intervento formativo;

- in fase attuativa si denota da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori un apprezzamento unanime dei soggetti coinvolti nel percorso formativo per la partecipazione del Rspg e del Rls/Rlst, così come dei dirigenti e dei preposti;
- le docenze più apprezzate sono quelle che hanno visto la partecipazione di docenti universitari e di figure interne all'ente di formazione, dunque la specializzazione e la competenza della figura formativa è un fattore fondamentale per garantire un corso efficace;
- i corsi che hanno avuto la presenza del tutor costantemente presente in aula sono quelli giudicati più efficaci.

L'analisi dei migliori Progetti, quelli hanno avuto il punteggio più elevato nella valutazione del Fapi e la valutazione più favorevole sia da parte dei datori di lavoro che dei lavoratori, così come punteggio elevato, ha consentito, inoltre, di indicare alcuni elementi di forza, che di seguito si riassumono:

- il Progetto di formazione non è calato dall'alto, ma è costruito su misura per lo specifico contesto aziendale, considerando la reale necessità formativa dei lavoratori;
- il Progetto di formazione vede la più ampia partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nell'intervento formativo (Datore di lavoro, Rspg, Rls/Rlst, Lavoratori e consulenti) sin dalla fase di costruzione del Progetto, così come nella fase di esecuzione;
- il Progetto utilizza metodologie di formazione partecipative (autodiagnosi dei fattori di rischio aziendale, gruppi di lavoro), a partire dal coinvolgimento attivo dei lavoratori;
- il Progetto di ricerca prevede delle fasi di intervento per la riduzione del rischio, al fine di coniugare l'esercizio teorico con l'effettivo miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro;
- il Progetto prevede un monitoraggio sull'andamento e sugli esiti del percorso formativo attraverso il coinvolgimento delle parti sociali;
- il Progetto prevede la produzione di materiali utili alla disseminazione sul territorio e/o per settore lavorativo e/o tipologia di rischio, anche al fine di una potenziale standardizzazione di prodotti.

In sintesi, alla luce del lavoro svolto il Comitato conclude la propria analisi con l'auspicio che il Fapi possa trarre utile spunto anche ai fini della valorizzazione degli elementi di eccellenza individuati, nella predisposizione dei bandi futuri, in un'ottica di previsione ulteriori criteri di premialità per i Progetti sviluppati in tale prospettiva.

Appendice

Tab. A1 – Distribuzione dei settori produttivi (codifica Orfeo) delle aziende partecipanti ai Progetti, per Avviso. Periodo 2007-2008

Settori (Orfeo)	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	%	v.a.
Agricoltura	15	0,6	62	1,4	3	0,3
Acquacoltura	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Industria estrattiva	1	0,0	1	0,0	0	0,0
Minerali non metalliferi	3	0,1	8	0,2	14	1,2
Meccanica metallurgia	705	30,1	1.134	25,9	355	30,7
Elettricità elettronica	87	3,7	100	2,3	62	5,4
Chimica	60	2,6	122	2,8	22	1,9
Edilizia	84	3,6	312	7,1	285	24,6
Legno mobili arredamento	87	3,7	109	2,5	29	2,5
Trasporti	44	1,9	39	0,9	12	1,0
Grafica fotografia cartotecnica	34	1,5	46	1,1	20	1,7
Artigianato artistico	5	0,2	22	0,5	15	1,3
Industria alimentare	72	3,1	136	3,1	28	2,4
Industria tessile	16	0,7	14	0,3	14	1,2
Industria abbigliamento pelli	28	1,2	33	0,8	8	0,7
Acconciatura estetica	236	10,1	339	7,8	0	0,0
Turismo	42	1,8	27	0,6	2	0,2
Spettacolo, sport e mass media	8	0,3	6	0,1	7	0,6
Lavori d'ufficio	30	1,3	79	1,8	17	1,5
Cooperazione	0	0,0	12	0,3	2	0,2
Industria alberghiera e ristorazione	4	0,2	16	0,4	3	0,3
Credito e assicurazioni	12	0,5	49	1,1	0	0,0
Attività promozionali e pubblicità	5	0,2	20	0,5	0	0,0
Distribuzione commerciale	107	4,6	166	3,8	28	2,4

(segue)

(segue) Tab. A1 – Distribuzione dei settori produttivi (codifica Orfeo) delle aziende partecipanti ai Progetti, per Avviso. Periodo 2007-2008

Settori (Orfeo)	Avviso 1-2007		Avviso 1-2008		Avviso 2-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	%	v.a.
Ecologia e ambiente	40	1,7	29	0,7	3	0,3
Informatica	150	6,4	281	6,4	65	5,6
Beni culturali	0	0,0	3	0,1	0	0,0
Servizi socio educativi	36	1,5	464	10,6	27	2,3
Varie	432	18,4	745	17,0	136	11,8
Totale	2.343	100,0	4.374	100,0	1.157	100,0

Non presenti: 244

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. A2 – Aziende per partecipazioni ai Progetti di uno stesso Piano, per Regione, Avviso 1-2007

Regione	Partecipazioni ai Progetti					Totale %	Totale v.a.
	Una	Due	Tre	Da 4 a 5	Più di 6		
Valle d'Aosta	/	/	/	/	/	/	/
Piemonte	51,6	20,5	14,3	6,8	6,8	100,0	161
Liguria	4,3	21,7	43,5	4,3	26,1	100,0	23
Lombardia	46,7	15,9	9,3	5,3	22,9	100,0	227
Trentino Alto Adige	0,0	66,7	0,0	33,3	0,0	100,0	3
Veneto	69,0	10,3	15,5	1,7	3,4	100,0	58
Friuli Venezia Giulia	47,4	21,1	15,8	10,5	5,3	100,0	19
Emilia Romagna	34,3	21,9	17,1	14,3	12,4	100,0	105
Marche	61,8	23,5	14,7	0,0	0,0	100,0	34
Toscana	54,3	18,6	8,6	14,3	4,3	100,0	70
Umbria	58,3	25,0	0,0	0,0	16,7	100,0	12
Lazio	11,4	48,6	17,1	14,3	8,6	100,0	35
Campania	/	/	/	/	/	/	/
Abruzzo	55,6	22,2	11,1	11,1	0,0	100,0	9
Molise	/	/	/	/	/	/	/
Puglia	82,8	4,7	1,6	7,8	3,1	100,0	64
Basilicata	47,8	47,8	4,3	0,0	0,0	100,0	23
Calabria	40,0	40,0	0,0	20,0	0,0	100,0	5
Sicilia	44,1	0,0	38,2	17,6	0,0	100,0	34
Sardegna	58,3	19,4	8,3	5,6	8,3	100,0	36
Totale	49,2	19,1	13,1	8,0	10,7	100,0	918

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. A3 – Aziende per partecipazioni ai Progetti di uno stesso Piano, per Regione, Avviso 1-2008

Regione	Partecipazioni ai Progetti					Totale %	Totale v.a.
	Una	Due	Tre	Da 4 a 5	Più di 6		
Valle d'Aosta	/	/	/	/	/	/	/
Piemonte	40,9	23,3	8,5	14,2	13,0	100,0	393
Liguria	23,7	31,2	12,9	12,9	19,4	100,0	93
Lombardia	41,7	17,3	13,0	7,4	20,6	100,0	393
Trentino Alto Adige	50,0	50,0	0,0	0,0	0,0	100,0	2
Veneto	52,5	13,8	11,3	13,8	8,8	100,0	80
Friuli Venezia Giulia	35,3	23,5	20,6	8,8	11,8	100,0	34
Emilia Romagna	26,2	18,5	22,3	20,0	13,1	100,0	130
Marche	63,3	26,7	3,3	6,7	0,0	100,0	30
Toscana	0,0	29,2	33,3	16,7	20,8	100,0	24
Umbria	59,4	12,5	4,7	17,2	6,3	100,0	64
Lazio	18,8	14,6	33,3	12,5	20,8	100,0	48
Campania	81,3	3,1	0,0	9,4	6,3	100,0	32
Abruzzo	29,7	37,5	20,3	9,4	3,1	100,0	64
Molise	/	/	/	/	/	/	/
Puglia	28,0	18,0	30,0	22,0	2,0	100,0	50
Basilicata	59,0	23,1	12,8	5,1	0,0	100,0	39
Calabria	50,0	25,0	0,0	25,0	0,0	100,0	8
Sicilia	41,0	23,0	19,7	11,5	4,9	100,0	61
Sardegna	58,1	20,9	14,0	4,7	2,3	100,0	43
Totale	40,1	20,7	14,1	12,1	13,0	100,0	1.525

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

Tab. A4 – Aziende per partecipazioni ai Progetti di uno stesso Piano, per Regione, Avviso 2-2008

Regione	Partecipazioni ai Progetti					Totale %	Totale v.a.
	Una	Due	Tre	Da 4 a 5	Più di 6		
Valle d'Aosta	/	/	/	/	/	/	/
Piemonte	84,2	7,9	1,3	2,6	3,9	100,0	76
Liguria	13,9	16,7	33,3	19,4	16,7	100,0	36
Lombardia	47,3	29,0	8,6	9,7	5,4	100,0	93
Trentino Alto Adige	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	1
Veneto	/	/	/	/	/	/	/
Friuli Venezia Giulia	/	/	/	/	/	/	/
Emilia Romagna	63,6	12,1	6,1	12,1	6,1	100,0	33

(segue)

(segue) Tab. A4 – Aziende per partecipazioni ai Progetti di uno stesso Piano, per Regione. Avviso 2-2008

Regione	Partecipazioni ai Progetti					Totale %	Totale v.a.
	Una	Due	Tre	Da 4 a 5	Più di 6		
Marche	76,5	14,7	8,8	0,0	0,0	100,0	34
Toscana	26,7	16,7	23,3	25,0	8,3	100,0	60
Umbria	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	17
Lazio	57,4	17,0	21,3	0,0	4,3	100,0	47
Campania	25,0	20,8	8,3	37,5	8,3	100,0	24
Abruzzo	50,0	25,0	25,0	0,0	0,0	100,0	4
Molise	/	/	/	/	/	/	/
Puglia	72,7	7,3	20,0	0,0	0,0	100,0	55
Basilicata	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	3
Calabria	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	1
Sicilia	21,9	21,9	53,1	3,1	0,0	100,0	32
Sardegna	12,0	12,0	20,0	36,0	20,0	100,0	26
Totale	52,1	15,9	16,1	10,4	5,5	100,0	541

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Fapi

